ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno VI - Num. 262
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-962 al 40-969

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ
GIOVEDÌ
5-6 Novembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-960, 53-961. - Prezzi per mm. di alt., in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso aggiunt. L. 1000) - Sch. econ. L. 60 la linea - Sch. spett. L. 400 la linea - Pubbl. scena, vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8000, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I REPUBBLICANI AL POTERE NEGLI STATI UNITI

Eisenhower intervistato dopo la vittoria auspica "giorni migliori in un mondo più pacifico,,

Come i due antagonisti hanno accolto il risultato

La vittoria repubblicana (la prima dopo vent'anni) assicurata dalla "frana,, determinatasi nel "Solido Sud,, democratico - Il generale riceverà l'investitura presidenziale con la maggioranza di 300 "voti elettorali,, - I soldati della Corea erano per Stevenson?

Nostro servizio particolare

NEW YORK, mercoledì sera.

Alle ore 8 di questa notte il quartier generale repubblicano, all'Hotel Commodore, ha annunciato ufficialmente la vittoria «schiacciante» di Eisenhower. Pochi minuti dopo la «Voce dell'America», emissione controllata dal Dipartimento di Stato, riprendeva la notizia e diceva che Dwight D. Eisenhower è il nuovo Presidente degli Stati Uniti. Quasi contemporaneamente a Springfield, la sua dimora di governatore dell'Illinois, Stevenson si riconosceva battuto in un breve incontro con la stampa. Il distacco dei voti diretti fra i due candidati non era molto forte: alle 5 del mattino, conteggiate circa 45 milioni di schede, risultava che ad «Ike» erano andati 24 milioni di suffragi, e a Stevenson circa 19 milioni e mezzo. E' la grande maggioranza dei «voti elettorali» che assicurava la netta vittoria del generale: egli ha conquistato la maggioranza relativa in un grandissimo numero di Stati, e nell'assemblea del 15 dicembre, che lo designerà ufficialmente successore di Truman, egli avrà probabilmente una maggioranza di 300 voti.

La vittoria di Eisenhower ha cominciato a profilarsi molto presto, già dopo il computo di quattro o cinque milioni di voti. Il distacco fra i due candidati, in linea assoluta, era contenuto nel limite di circa il 10%; però il repubblicano ha preso subito la testa in una ventina di Stati. Fino alle mezzanotte (ora locale) nelle sedi dei due partiti ci si mantenevano però assai riservati; i repubblicani erano soddisfatti, ma temevano che si ripetesse la sorpresa del '48, allorchè fu annunciata troppo presto la vittoria di Dewey, e lo spoglio delle schede successive diede invece il successo a Truman. Passata la mezzanotte, per primo uno degli aiutanti di Stevenson riconobbe: «Le notizie non sono buone, le cose non sembrano prendere una piega favorevole».

Il «cervello elettrico»

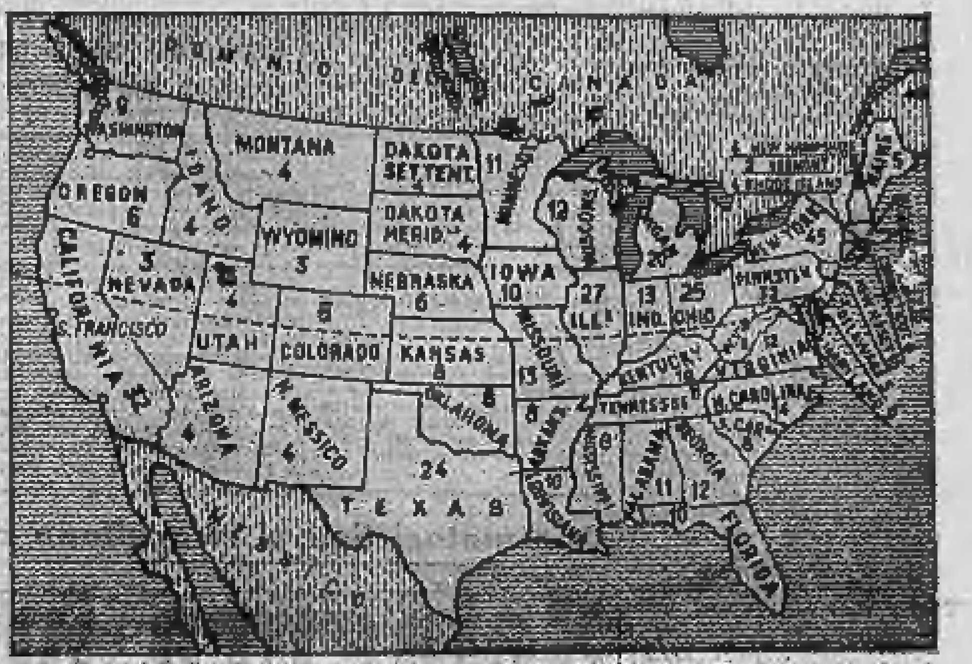
Alle 5 del mattino (ora italiana) la gigantesca calcolatrice elettronica di Washington, l'UNIVAC, in cui venivano macinati tutti i dati provenienti dall'intera Confederazione, dava Eisenhower vincente con otto probabilità contro sette; soltanto un'ora più tardi il più piccolo, ma ugualmente perfetto, «cervello meccanico» della società radiofonica «Columbia» dava già ad Eisenhower 100 probabilità contro una sola del suo avversario. Ciò da un'idea precisa della «frana» che era andata determinandosi a favore del generale; «frana» importante soprattutto negli Stati meridionali, quelli che un tempo il partito democratico giudicava come il [illegible] Solid South.

Nell'opinione di tutti gli esperti, «Ike» ebbe partita vinta nel momento in cui si seppe al di fuori di ogni dubbio che i repubblicani avevano conquistato i tre Stati-chiave di New York, California e Illinois. Non era mai accaduto nella storia elettorale degli Stati Uniti che un candidato riportasse la vittoria contemporaneamente in questi tre Stati decisivi. Tanto più significativa, poi, è l'affermazione di Eisenhower nell'Illinois, ricordando che quattro anni fa Stevenson vi fu eletto governatore con la maggioranza-primato di mezzo milione di voti. Appena fu conosciuto il verdetto di questi Stati, un [illegible] democratico commentò: «E' finita, non ci resta che riconoscere di essere stati battuti».

Florida, Virginia, Ohio, ecc. sono passati via via ad ingrossare le file di Eisenhower. Mentre scriviamo, assieme ai suoi fidi nel grande salone dell'Hotel Commodore di New York, il generale ha detto, a questo punto, a bassa voce ma con profonda convinzione: «Con il 20 gennaio 1953 un nuovo periodo comincerà nella storia degli Stati Uniti». Erano vent'anni, infatti, dalla prima elezione di Roosevelt, che i repubblicani restavano lontani dal potere. E' inutile perciò seguire uno per uno i risultati parziali, che sono venuti ad iscriversi sugli schermi della televisione. Basti dire che alle 11 (ora italiana), dopo lo scrutinio di centomila delle 145 mila sezioni elettorali di tutta la Confederazione, Eisenhower aveva raccolto 24 milioni 62.616 voti; Stevenson, invece, 19.455.095 voti; inoltre — fatto, questo, unicamente decisivo — Eisenhower aveva la certezza di conquistare la maggioranza in 37 Stati (con 418 voti elettorali), mentre Stevenson era in testa in 11 Stati (con 113 voti elettorali). I dati successivi non mutavano sostanzialmente questo quadro.

Non mancano naturalmente, in questo avvenimento così serio e di gravi conseguenze per la vita americana e del mondo, gli episodi curiosi o addirittura comici. Una elettrice della Florida si era recata all'urna con una sottana, su cui era scritto: «I like Ike». Il presidente del seggio le fece notare che questa esibizione di sentimenti politici era proibita; la ragazza si tolse la sottana e per un quarto d'ora rimase in slip ad aspettare il suo turno. Il figlio di un banchiere di New York ha immediatamente telegrafato chiedendo una foto della ragazza: «Se è carina — ha aggiunto nel dispaccio — ma la sposo». Il più vecchio elettore degli Stati Uniti, 111 anni di età, superstite della Guerra Civile ha dato anch'egli il suo voto ad «Ike», rinunciando di aver votato la prima volta nella sua vita per il grande repubblicano Lincoln. Anche i democratici vantano, peraltro, un'elettrice di eccezione: una donna di Torentum (Pennsylvania) si è fatta portare in ambulanza all'urna subito dopo aver dato la luce ad un bimbo, affinchè, ha detto, non venga sciupato il mio voto a favore di Stevenson, «protettore dei lavoratori».

Passando su un piano più alto e serio, merita segnalare che, probabilmente, sono andati a Stevenson anche moltissimi voti dei soldati combattenti in Corea. Una recentissima inchiesta condotta dal repubblicano New York Times aveva assodato che quei militari erano favorevoli ai democratici nella proporzione di 6 a 1, nonostante la promessa di Eisenhower di far finire la guerra con il suo intervento personale.



Come sono distribuiti i «voti elettorali» nei diversi Stati della Confederazione

Esplosione di gioia

Non occorre spendere molte parole per descrivere l'esultanza dei repubblicani di New York per la vittoria. E' stata un'esplosione di gioia più che entusiastica: da vent'anni il partito era lontano dal Governo, ed aveva un'autentica fame di potere. Alle 22 (locali) di ieri sera i cartelloni inneggianti a Stevenson erano andati già scomparendo; poco dopo la mezzanotte non erano rimasti che i repubblicani a dimostrare nelle strade la loro trascinante soddisfazione. Eisenhower e i suoi fedeli avevano atteso i risultati nel salone dell'Hotel Commodore, trasformato in sala di ricezione dei dati elettorali con una cinquantina di apparecchi radiofonici e televisivi. Quando la sua vittoria è stata certa, «Ike», acclamato dalla folla, ha fatto ai suoi supporters e alla stampa le seguenti dichiarazioni:

«Accolgo con umiltà l'incarico che voi uomini e donne d'America mi avete affidato. Per la fiducia che voi avete riposto in me io sono profondamente riconoscente e ringrazio di cuore ognuno di voi. Riconosco il peso delle responsabilità che voi mi avete chiesto di assumere. Mai io cercherò di eluderle. Questo è il momento in cui tutti gli americani debbono trovarsi uniti per i comuni obbiettivi. I compiti che ci stanno da risolvere non possono essere gestiti da un uomo solo. Ma tutti insieme, con l'aiuto della Provvidenza onnipotente, noi potremo dare all'America giorni migliori in un mondo più pacifico».

Eisenhower appariva molto affaticato. Subito dopo, aver ricevuto le congratulazioni dello stato maggiore del partito, si è ritirato per raggiungere assieme la sua residenza presso la Columbia University, e prendersi quindi una decina di giorni di riposo in Georgia.

Stevenson, che aveva atteso i risultati nella sua residenza di governatore dell'Illinois, poco prima delle 8 (ora italiana) si è recato nella sede del partito democratico all'Hotel Leland, dove lo attendevano i suoi amici. Egli ha riconosciuto di essere stato battuto, ha comunicato alla stampa il testo del suo messaggio di congratulazioni e di augurio ad Eisenhower, ed ha brevemente conversato con i corrispondenti dei giornali. Riusciva a sorridere, anche se il suo volto era segnato dalla fatica. Non ha voluto dire se ritenterà la prova fra quattro anni, nè quali siano i suoi progetti per il futuro immediato; richiesto su quali fossero le sue impressioni, ha risposto ricordando un aneddoto di Lincoln. Il vecchio presidente, disse, aveva incontrato un ragazzo che si era fatto male ad un piede, e gli aveva chiesto come si sentisse. «Sono troppo vecchio per piangere — rispose il ragazzo — e il piede mi fa troppo male perchè riesca a ridere».

t.

Il nuovo orientamento della politica americana

Truman (che ha rifiutato di farsi svegliare per conoscere i risultati) inviterebbe Ike a partecipare sin d'ora ai lavori del Gabinetto - Nuovo interesse per l'Asia

Washington, mercoledì sera.

Truman, giungendo oggi a Washington di ritorno dal natio Missouri, dovrà prendere alcune decisioni di grande importanza per assicurare la continuità governativa con il nuovo Presidente.

Si prevede che entro oggi egli inviti Eisenhower ad assistere a tutte le riunioni del Gabinetto ed a quelle dei supremi organi dello Stato, fino al 20 gennaio, giorno in cui l'ex generale assumerà la carica di Presidente.

Egli prenderà la parola alla radio stasera alle 22 italiane per una dichiarazione di Truman sui risultati delle elezioni; probabilmente nel suo discorso egli annuncerà l'invito al nuovo Presidente, e forse la intenzione di estendere l'invito anche ai consiglieri più in vista di Eisenhower.

Non ci sono dubbi sul dolore che Truman proverà in queste ore: dopo vent'anni il suo partito perde il potere. Egli non abbandonerà certo, tuttavia, la sua calma.

L'attuale Presidente era ripartito ieri sera da Independence, sul suo treno speciale, per far ritorno a Washington, e ieri notte, prima di ritirarsi nella sua stanza, aveva ordinato che non lo svegliassero per nessun motivo. Aveva fatto la stessa cosa quattro anni fa, quando pure era in gioco la sua personale elezione: «Voglio avere la sorpresa — aveva dichiarato — di risvegliarmi ancora presidente».

Quali saranno le conseguenze politiche del successo repubblicano? Secondo le prime, ancor frammentarie impressioni, l'elezione di Eisenhower significa che i problemi asiatici passeranno in primo piano e attireranno immediatamente l'attenzione del nuovo Governo. Questa è sostanzialmente l'opinione degli osservatori diplomatici che hanno seguito da vicino la combattutissima campagna elettorale.

Undici giorni fa Eisenhower, parlando a Detroit, aveva detto esplicitamente: «Primo compito della nuova Amministrazione sarà di rivedere e riesaminare tutte le vie che sono aperte per raggiungere questa mèta: una pronta ed onorevole fine della guerra in Corea. Questo compito esige un viaggio personale del Presidente in Corea. Se sarò eletto farò quel viaggio».

Inoltre Eisenhower è un conservatore per abitudine, e le sue dichiarazioni della campagna elettorale indicano che il suo governo sarà in generale conservatore. Il che non significa che egli cercherà di eliminare le conquiste sociali degli ultimi vent'anni: al contrario, ha promesso di conservare e migliorare molte di queste. D'altra parte il problema delle spese di governo darà a Eisenhower uno dei più difficili compiti. Il generale non sarà obbligato a accettare le cifre proposte dal governo Truman entro il diciotto gennaio, ma ha poca scelta se non quella di accettarle come punto di partenza. I grossi tagli si faranno solo nel campo militare. Con la sua esperienza in questo campo, «Ike» è sicuro della possibilità di farli, pur senza [illegible] in pericolo la sicurezza del Paese.

Eletto Eisenhower, ci si domanda pure quale sarà l'incarico che spetterà al suo capo di stato maggiore civile, il governatore Adams. Quasi certamente, egli andrà al governo, o forse come consigliere alla Casa Bianca. I due senatori Carlson e Seaton saranno ancora con lui. Carlson resta senatore fino al 1956, Seaton forse avrà un altro incarico. Il figlio del defunto senatore Vandenberg, Arthur H. Vandenberg junior, è stato vice di Adams, e avrà un altro importante incarico governativo.

Fra gli altri possibili candidati si citano John Foster Dulles per il Dipartimento di Stato, John Mc Cloy (ex-alto Commissario in Germania) come Segretario della Difesa e Harold Stassen come Segretario del Lavoro.

ALLE ORE 14	VOTI
Eisenhower	25.144.752
Stevenson	20.827.243

Scambio di telegrammi tra Stevenson ed Eisenhower

"Che voi possiate essere il servo e il custode della pace!,, dice il messaggio di "Steve,,

SPRINGFIELD, mercoledì sera.

Il governatore Stevenson ha riconosciuto la vittoria di Eisenhower, in una dichiarazione fatta al Quartier Generale democratico, ove si è recato alle 7,44 (italiane). Il candidato democratico ha dichiarato fra l'altro: «I nostri compatrioti hanno fatto la loro scelta: il generale Eisenhower. E' nella genuina tradizione americana lottare vigorosamente prima di una elezione. E' egualmente nella tradizione serrare i ranghi dopo una elezione. Il popolo ha reso il suo verdetto ed io lo accetto di buon grado. Ciò che ci unisce come cittadini americani è molto più grande di ciò che ci divide come partito politico».

Subito dopo il candidato democratico ha inviato al suo rivale vincitore il seguente messaggio:

«Il popolo ha fatto la sua scelta ed io mi congratulo con voi. Che voi possiate essere il servo ed il custode della pace e fare di questa valle di sofferenze il regno della speranza: questa è la mia fervida preghiera. I migliori auguri. — F.to: ADLAI E. STEVENSON».

NEW YORK, mercoledì sera.

Oltre duemila persone hanno improvvisato una manifestazione di gioia nell'immenso salone dell'«Hotel Commodore» di New York appena si è avuto la certezza che Eisenhower sarà il nuovo Presidente degli Stati Uniti. L'ex-generale, vestito in abito da sera, è stato accolto da una formidabile ovazione.

Ristabilitosi il silenzio, egli ha dato lettura del telegramma di congratulazioni pervenutogli da Stevenson e della risposta, che dice: «Vi ringrazio per il vostro cortese e generoso messaggio e riconosco quante grandi siano le difficoltà che dovranno essere superate. E' chiaramente necessario che uomini e donne di buona volontà di entrambi i partiti dimentichino l'asprezza delle contese politiche attraverso cui siamo passati, e si dedichino ad un solo scopo, quello di un miglior futuro. E credo che questo lo faranno».

Le prime reazioni nelle capitali europee

Roma, mercoledì sera.

Negli ambienti governativi e diplomatici la vittoria di Eisenhower è giudicata favorevolmente, in quanto il neo-Presidente degli Stati Uniti che ha risieduto a lungo in Europa come comandante supremo atlantico, conosce uomini e situazioni europee e sarà in grado di giudicare direttamente i problemi dell'Europa, economici e sociali del continente europeo. Inoltre Eisenhower ha sempre manifestato una particolare simpatia per l'Italia.

Al Presidente del Consiglio on. De Gasperi le ultime notizie sui risultati delle elezioni americane sono state comunicate nella sua villetta di Castelgandolfo, e in giornata De Gasperi farà una dichiarazione.

Parigi, mercoledì sera.

Un portavoce del «Quai d'Orsay» ha dichiarato che il popolo francese si compiace dell'elezione di Eisenhower il quale, come primo Comandante Supremo del NATO, ha una grande comprensione per i problemi dell'alleanza occidentale e dei membri europei di questa.

«Noi — ha detto il portavoce — siamo sicuri che egli ci aiuterà a risolvere questi problemi nello stesso spirito costruttivo in cui egli ha presieduto l'organizzazione iniziale delle forze atlantiche in Europa».

Bonn, mercoledì sera.

La notizia della vittoria di Eisenhower è stata appresa stamane durante una riunione del Gabinetto. Il cancelliere Adenauer ha detto: «Sono lieto che il popolo americano abbia preso una chiara decisione dopo una lunga e dura lotta elettorale. La particolareggiata conoscenza delle questioni europee che possiede Eisenhower è di grande significato per l'Europa».

Il saluto di Einaudi al nuovo Presidente

Il Presidente della Repubblica ha inviato al generale Dwight Eisenhower il seguente telegramma:

«Nel momento in cui Ella è chiamato alla suprema Magistratura degli Stati Uniti d'America, La prego, anche a nome del mio Paese, di accogliere le felicitazioni più vive, insieme con i voti augurali che molto calorosamente formulo per l'opera che l'attende e per le sempre maggiori fortune dell'amico Popolo americano.

LUIGI EINAUDI».

Le Borse oggi

A TORINO

	31	5		31	5
Ren.03	67 —	67 —	A.Tur.	5800	[illegible]
Ren3½	68 30	68 55	Medit.	5600	5750
» f. c.	68 40	68 65	Merid.	1625	1650
Red3½	77 75	77 70	Tor.N.	98 —	98 —
» f. c.	77 85	77 80	Italgas	1220	1225
Ren5%	98 50	98 50	Sip	1371	1380
» f. c.	98 70	98 70	Terni	202 —	[illegible]
Red5%	95 60	95 60	P.S.E.	502 —	506 —
» f. c.	93 70	93 70	Unes	532 —	530 —
Ric3½	75 70	75 70	Stet	3180	3205
» ex-pr	75 10	75 10	[illegible]	2425	2430
» f. c.	75 80	75 80	Viscosa	2925	2950
» ex-pr	75 20	75 20	Marelli	797 —	800 —
Ric5%	95 40	95 40	Fiat	558 —	560 —
» f. c.	95 50	95 50	Savigl.	—	—
Bin 59	99 35	99 25	Nebiolo	16 125	18 —
» 60	99 [illegible]	99 35	[illegible]	149 50	147 —
» 61	99 30	99 20	Monc.	910 —	890 —
Ne1%	67 —	67 —	[illegible]	662 —	662 —
[illegible]	88 —	88 375	[illegible]	361 —	357 —
[illegible]	100 —	100 —	Ansaldo	175 —	175 —
[illegible]	98 75	98 75	[illegible]	1640	1705
[illegible]	96 75	96 —	Chatill.	2460	2770
[illegible]	232 —	233 —	Cir	2050	2100
[illegible]	93 60	93 60	[illegible]	310 —	[illegible]
Tor4%	91 —	91 —	Anic	175 60	176 —
»5% 31	86 75	86 75	[illegible]	81 50	82 —
»5% 37	86 75	86 75	M.poni	2415	2510
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1128	1130
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1150	1130
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	73 50	80 —
I. Mob.	91 50	91 50	Cart.It.	4600	4600
Imi 6%	92 75	92 75	Burgo	6630	6840
[illegible]	92 —	95 —	[illegible]	18.000	18.000
[illegible]	93 50	93 40	Piem.F	1055	1000
[illegible]	30 —	30 —	R.A.I.	15.500	15.600
[illegible]	34 —	29 —	[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	30 —	30 —	[illegible]	3990	3915
[illegible]	100 —	100 —	Mar.E.	1100	1111
» 6%	94 25	93 70	Sade	1087	1097
Pir.5%	85 25	85 25	[illegible]	225 —	225 —
» 6%	96 —	97 —	[illegible]	350 —	350 —
Olir7%	103 85	104 75	West.	210 —	240 —
Magn7	97 25	97 75	[illegible]	590 —	590 —
[illegible]	101 35	101 75	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	96 —	96 —	Pirelli	1250	1250
[illegible]	95 75	95 75	Saffa	1217	1220
[illegible]	32 —	32 —	[illegible]	2235	[illegible]
West.7	81 —	79 50	[illegible]	14.950	14.950
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	15.600	13.750
Cart7%	104 25	104 25	[illegible]	675 —	675 —
[illegible]	94 80	94 80	[illegible]	275 —	275 —
Visc6%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3450	3450
[illegible]	97 [illegible]	97 10	[illegible]	3095	3140
[illegible]	98 [illegible]	98 30	Am.P.	4030	4040
[illegible]	94 [illegible]	94 50	[illegible]	19	19 —
[illegible]	95 [illegible]	95 75	[illegible]	7300	7250
Fer7%	86 —	86 —	Elba	14.600	14.600
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	7850	[illegible]
A.Ten.	10.060	10.070	[illegible]	354 —	359 —

A metà Borsa si consolida un facile equilibrio, sempre in regime di povertà operativa.

Le Burgo sono trascinate da un vivace denaro a segnare prezzi di eccezionale ripresa; le Nebiolo sono ricercate su un margine di beneficio, mentre le Montepooi si spostano in sede di rialzo per l'intervento di un improvviso denaro.

Oltre le Burgo, le Montepooi e le Nebiolo, sono degni di nota i prezzi delle C.I.R., delle Vecchi Unica e delle Stet che risultano in buon vantaggio dai prezzi precedenti.

Dopoborsa nel complesso resistente, con buon assorbimento sui prezzi di chiusura.

Diritti a pagamento: Risanamento 1200. Le azioni Risanamento sono quotate ex-assegnazione gratuita ed ex-opzione a pagamento.

Le azioni Ilva sono quotate ex-acconto dividendo (L. 10,50).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,89; dollaro [illegible] 640.

A MILANO

La ripresa degli affari si è svolta stamane in un'atmosfera [illegible]. La buona intonazione del mercato perdura ed anzi si accentua, specialmente nel comparto elettrotelefonico, in cui si rilevano diffuse e significative migliorie.

Anche i tessili appaiono meno depressi, con spunti vigorosi del denaro sulle Lini, Fibre e Viscosa.

Nei valori isolati è degna di rilievo la continua sostenutezza delle Burgo e la pronta elasticità di ricupero delle Montepooi, ormai sottrattesi alle pressioni dello scoperto.

Mercato vivace e attivo nel settore dei redditi fissi.

Nelle valute, la ripresa il dollaro e, di conseguenza, l'oro.

Ecco i prezzi: Generali 10.170; Fibre 2895; Viscosa 1700; Fin-[illegible] 551; Montecatini 1126; Ansaldo 201; Centrale 3115; Fiat 558,50; Nebiolo 17,27; Edison 2218; Sip 1402; Terni 231,50; Unes 533,50; Stet 3200; Romana Zuccheri 1188; Anic 176; Saffa 1222; Italgas 1226; Rumianca 82; Burgo 6800; Italcementi 9746; Pirelli 1258; Pirelli & C. 1392.

Prezzi informativi: Sterlina oro 7200-7250; marengo 5675-5880; sterlina unitaria 1600-1610; dollaro carta 641-644; franco svizzero 149,50-150,50; franco francese 180-181; oro fino 783-786; argento 18,90-19,20.

Vinti a Milano 68 milioni al Lotto?

Milano, mercoledì sera.

Sessantotto milioni, sarebbero stati vinti da quattro persone a un botteghino del Lotto di Milano. Si tratterebbe precisamente di quattro quaterne per 17 milioni ciascuna. Per il momento si ignorano i nomi di coloro che hanno fatto la colossale vincita, e si attende perciò la conferma ufficiale.

CRONACA CITTADINA

Troppo lenti i lavori per il nuovo Politecnico

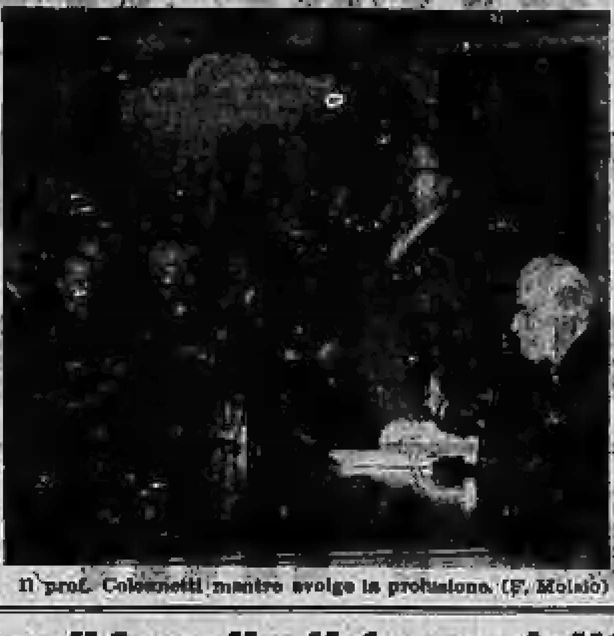
L'inaugurazione dell'anno accademico

I lavori per la costruzione del nuovo Politecnico sull'area dell'ex-stadium proseguono troppo lentamente. Un progetto riguardante una parte degli edifici, presentato il 30 agosto del 1951, non è ancora stato approvato e dopo 15 mesi di inutile attesa non si può ancora prevedere quando giungerà finalmente in porto. «Questo ed altri ritardi — ha affermato il prof. Perucca nel discorso pronunciato stamane per l'inaugurazione dell'anno accademico — sono per noi motivo di sconforto perchè abbiamo necessità dei nuovi fabbricati». Il corso di studi inaugurato stamane è il 94° anno accademico del nostro Politecnico. Alla cerimonia, svoltasi nel salone d'onore del Castello del Valentino hanno presenziato il Prefetto, il Primo presidente della Corte d'Appello Peretti-Griva, il Sindaco, il Presidente della Provincia, il Rettore dell'Università prof. Allara, il corpo consolare torinese, il sen. Jannaccone, il corpo insegnante e numerosi esponenti del mondo culturale e industriale cittadino.

Durante la cerimonia è stata offerta una medaglia ricordo al prof. ing. Euclide Silvestri che ha lasciato l'insegnamento per raggiunti limiti di età.

Nel suo discorso il prof. Perucca ha riassunto gli elementi essenziali della vita e dell'attività del Politecnico nell'ultimo anno. Nel 1951-52 gli studenti iscritti ai corsi regolari di ingegneria sono stati 1061; gli studenti fuori corso [illegible]. Nello stesso periodo gli iscritti regolari alla facoltà di architettura sono stati 191, i fuori corso 78. Nel 1951-52 sono stati laureati dal nostro Politecnico 236 nuovi ingegneri e 31 architetti.

Ha preso quindi la parola, per la prolusione, il prof. ing. Gustavo Colonnetti presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, che ha trattato il tema: «Studia prima la scienza e poi seguita la pratica nata da essa».



Il prof. Colonnetti mentre svolge la prolusione. (F. Moisio)

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: mass. 18,8; media 8,3; ore 8: 2,5; umidità 87 %; press. mm. 744,3. Cielo poco nuvoloso. Venti deboli settentrionali. PREVISIONI: banchi di cumuli dissolventisi nella mattinata. Visibilità discreta. Venti deboli prevalenti orientali. Temperatura media stazionaria.

LO SCANDALO DEGLI ESAMI AL SOMMEILLER

Un secondo imbroglio del prof. Jachino

Le indagini sullo scandalo provocato dagli imbrogli compiuti dal prof. Vincenzo Jachino hanno portato alla scoperta di nuove responsabilità. Funzionari di polizia, su precisa disposizione del sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Buscaglino, hanno interrogato professori, studenti e genitori di questi ultimi che sembrano più o meno coinvolti nella vicenda.

Gli stessi funzionari hanno sequestrato, presso una banca cittadina, un assegno di 80.000 lire intestato al prof. Jachino ed emesso da un componente della famiglia di un candidato che sosteneva gli esami di abilitazione presso l'Istituto Sommeiller. Rimane accertato quindi che il prof. Jachino e i suoi eventuali complici, oltre ad aver promesso la promozione allo studente Silvio Baraldi, candidato alla licenza liceale presso il Gioberti, si fecero consegnare altre somme anche da studenti del Sommeiller.

L'inchiesta — come abbiamo detto — prosegue con molta severità e quasi sicuramente dovrà protrarsi oltre i 40 giorni preventivati da quando scoppiò lo scandalo; ciò perchè affiorano nuovi elementi che allargano lo scandalo e coinvolgono nuove persone.

Ferito dal rivale a colpi di coltello

Un uomo è stato ferito con alcune coltellate, questa notte, in via Millefonti 9. Si tratta del quarantaquattrenne Ettore Farucchi che coabitava in una soffitta con tale Bernardo Grosso. Fra i due sorgeva ieri sera un furioso litigio; ad un tratto il Grosso estraeva un coltello a serramanico e colpiva più volte il rivale al collo. Alle grida del ferito accorrevano alcuni vicini di casa che provvedevano a trasportarlo all'ospedale Molinette dove fortunatamente le sue condizioni non apparivano gravi. I sanitari, però, ne ordinavano il ricovero con prognosi di 15 giorni. Il Grosso è stato poco dopo fermato dalla polizia.

Cine Club Universitario: oggi alle 17,45 e 21,15, in prima proiezione i due film di Jean Renoir: «La Bête humaine» (edizione) e «La petite marchande d'allumettes».

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, giovedì 6 novembre (311-55) alle ore 7,12; tramonta alle 17,11. — LA LUNA nasce alle 20,50; tramonta alle 12,5. — I SANTI del dì: S. Leonardo.

In Assise d'Appello il fosco delitto di Casale

Il mezzadro consegnò l'arma al parricida

Il contadino nuovamente processato per concorso in omicidio - Il giovane assassino non compare in giudizio e dal carcere accusa il suo istigatore

E' stato processato stamane in Corte d'Assise d'Appello il contadino Sergio Minato, da Casale, accusato di concorso nel parricidio compiuto nel '45 da Emilio Marelli, già abitante in corso Valentino di quella città. Egli era già stato condannato il 10 novembre 1948 a [illegible] anni di reclusione. Nello stesso processo svoltosi davanti ai giudici popolari di Casale furono condannati Emilio Marelli, riconosciuto colpevole di assassinio nella persona del proprio padre, e la madre di lui, Caterina Dollero ved. Marelli, colpevole di istigazione, a 18 anni di reclusione. Tutti e tre gli imputati presentarono ricorso in Cassazione. Il supremo Collegio rigettò l'istanza dei Marelli accogliendo invece quella del Minato. La Dollero è deceduta nelle carceri di Genova, dove stava scontando la pena.

Il Minato, presentandosi questa mattina davanti ai giudici di appello, ha dichiarato di essere rimasto estraneo alla truce vicenda. Durante l'istruttoria e il primo dibattimento era risultato che egli aveva fornito l'arma al giovane perchè compisse il delitto. Anzi, vedendolo incerto e titubante, lo aveva rincuorato facendogli bere un mezzo litro di grappa. Si credette che il Minato avesse agito in tal modo per togliere di mezzo un padrone dispotico. Egli infatti era certo che, una volta compiuto il misfatto, i suoi nuovi proprietari, e cioè il figlio e la vedova Marelli, sarebbero stati docili strumenti nelle sue mani per il timore di una denuncia.

Tali accuse a carico dell'attuale imputato sono state rinnovate con violenza in una lettera scritta recentemente da Emilio Marelli dal carcere di Parma e letta stamane in udienza. Il parricida sostiene che al tempo del crimine egli agì come un automa nelle mani della madre e del Minato che esercitava su di lui pressioni e violenze morali.

Dal canto suo il Minato ha respinto energicamente tali accuse sostenendo di aver fornito l'arma al parricida senza però conoscere, con esattezza, l'uso che il Marelli voleva farne. L'imputato ha aggiunto di essere sempre andato d'accordo con il vecchio Marelli, dispotico, ma onesto.

Il difensore avv. Salza ha cercato nella sua arringa di dimostrare la buona fede del suo cliente. Il P.M. ha chiesto la conferma della condanna. La Corte (pres. Cottafavi, P.M. Bianco, canc. Terminelli) pronuncia la sentenza nel pomeriggio.

Emilio Marelli

Un cinema in fiamme: allarme tra la folla

Un violento incendio si è sviluppato, ieri sera, verso le 20, in un cinematografo di Trofarello. Le fiamme hanno avuto origine nella cabina di proiezione. Rotoli di pellicola e macchinari sono andati distrutti: danni per un milione e mezzo. Tra il pubblico scene di panico; fortunatamente nessun ferito.

La Questura ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato di un albergo di via Principe Amedeo. Il provvedimento è stato preso perchè non erano state compilate le schede prescritte dalla legge di P. S. per la registrazione dei clienti.

Due motociclisti si sfracellano contro un palo

Sciagura mortale nei pressi di Pinerolo

Il mistero di un orologiaio trovato con la testa spaccata

L'operaio Secondo Ughetto, di 25 anni, residente a Porte di Pinerolo, è deceduto stamane all'ospedale di Pinerolo in seguito ad un incidente stradale. Tornando verso l'una da Perosa Argentina, dove si era trattenuto in una sala da ballo, percorreva in motocicletta lo stradale di Pinerolo, recando sul sellino posteriore la cugina Ottavina Miè, di 21 anni. Per motivi che ancora non è stato possibile accertare, cozzava contro un palo in località San Martino. L'urto è stato violentissimo. Soccorsi da passanti, l'Ughetto e la Miè venivano trasportati al vicino ospedale. Qui il giovane, nonostante le cure dei sanitari, decedeva per la frattura della base cranica. La ragazza si trova ricoverata in pericolo di vita.

— Ieri sera, alle ore 20,30, alcuni passanti rinvenivano, nei pressi di frazione Brancato di Perosa, un uomo steso a terra, rantolante sul ciglio della strada provinciale. Portato all'ospedale di Pinerolo, il poveretto decedeva pochi minuti dopo. Le indagini dei carabinieri hanno accertato che si tratta dell'orologiaio Etelvoldo Cossaolo, di 68 anni, residente a Perosa Argentina. E' in corso un'inchiesta per stabilire quali sono state le cause della morte. Egli presentava la frattura della base cranica; si suppone sia rimasto vittima di un investimento.

— In piazza Garibaldi di Alessandria il cinquantenne Pietro Pellati, residente a Torino in via Sette Comuni è stato travolto da un'automobile riportando la frattura della tibia sinistra, ferite multiple e choc traumatico. E' degente all'ospedale in gravi condizioni.

— Di un altro incidente stradale è rimasto vittima l'agricoltore Andrea Camera di 48 anni di Casalcermelli di Alessandria che è stato investito da un automezzo ed ha riportato la frattura del bacino e ferite gravi in più parti del corpo.

— Infine il contadino Attilio Ferrari, di 62 anni, da Boscomarengo, nel tentativo di salire sul carro carico di fieno è finito sotto le ruote del veicolo che gli hanno spezzato le gambe.

Morte dovuta ad avvelenamento

Pietosa fine di un giovane

All'Istituto di Medicina legale del Valentino è stata portata stamane la salma di un giovane: il diciannovenne Maurizio Ghibaudi, inserviente presso l'istituto «Casa Benefica». Il Ghibaudi era stato trovato agonizzante nella sua stanza. Portato all'ospedale Maria Vittoria, il poveretto decedeva senza aver ripreso conoscenza. E' stato accertato che egli soffriva da tempo di una grave forma di malattia di cuore; il medico curante gli aveva prescritto, fra altre medicine, una cura a base di «cardiotenol». Al momento attuale, si ignora se la fulminea morte sia dovuta ad un attacco del male, ad una eccessiva dose del medicamento, oppure, come si potrebbe anche sospettare, all'opera di barbiturici, che il giovane avrebbe ingerito per porre fine alla malattia che lo torturava. La necroscopia chiarirà esattamente la causa del decesso.

* Pure all'Istituto di Medicina legale è stata eseguita stamane la necroscopia della salma del macellaio Ugo Gallo, di 64 anni, abitante in via Monza n. 2.

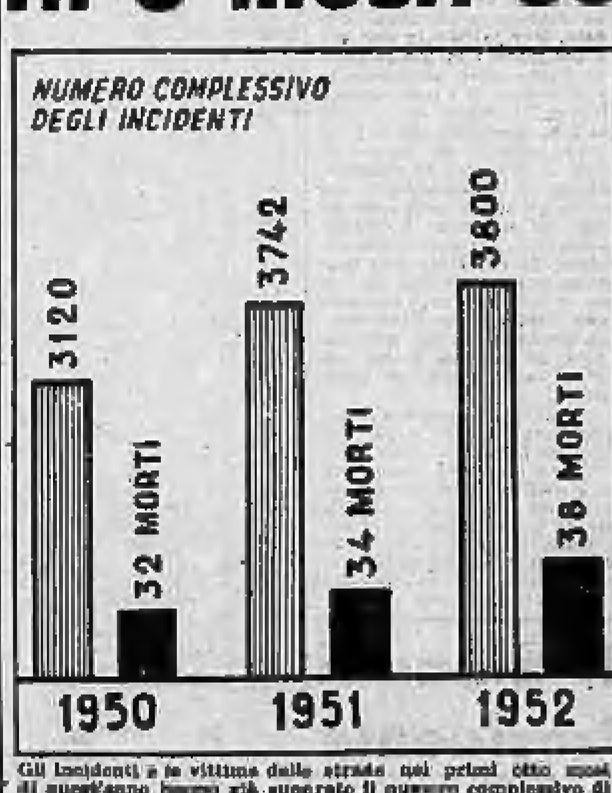
Il Gallo era morto improvvisamente ieri mattina alle 4: a quanto diagnosticò un medico, si trattava di angina pectoris. Ma ieri pomeriggio giungeva alla Questura una telefonata anonima: lo sconosciuto denunciava che il macellaio era stato avvelenato. Per questo motivo, la squadra Mobile interveniva, vietava i funerali già disposti ed ordinava il trasporto del cadavere all'istituto del Valentino, per l'autopsia. Il risultato ha smentito completamente l'anonimo: il Gallo non è stato affatto avvelenato. In conseguenza, la magistratura ha dato il nulla-osta per i funerali.

Per gli studenti fuori corso

Si apprende che ai sensi dell'art. 7 della legge 18 dicembre 1951, gli studenti fuori corso che richiedono la ricognizione della qualità di studente sono tenuti al pagamento della tassa di lire 5000 per i primi due anni di fuoricorso: tale cifra viene aumentata del 30% per ogni anno successivo.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia di prosa Elsa Merlini. Questa sera alle 21,15, replica di «Maman Colibrì» 4 atti di H. Bataille. Nei prossimi giorni: «Ami-ami» (Amici per la pelle), 3 atti di Barillet e Grédy. (Novità). Biglietti presso il salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, tel. 51-118.

In 8 mesi: 3800 incidenti stradali
38 persone sono morte



Gli incidenti e le vittime della strada nei primi otto mesi di quest'anno hanno già superato il numero complessivo di quelli registrati tanto nel 1950 che nel 1951

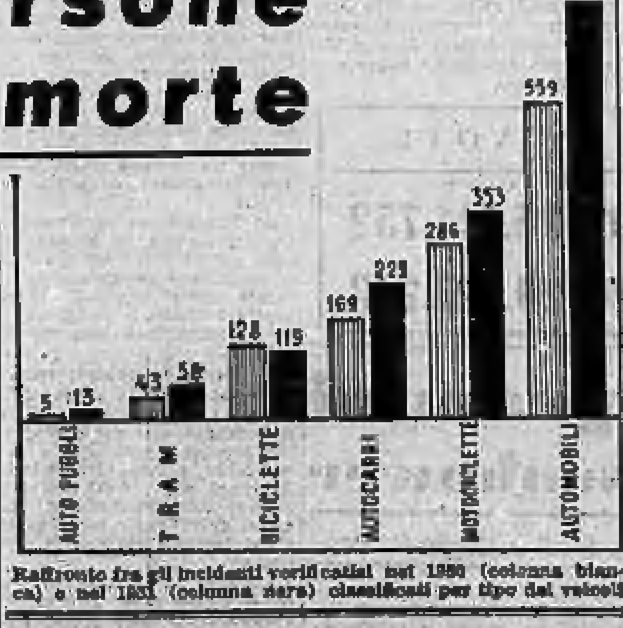
Nel 1950 si sono registrati a Torino 3120 incidenti di cui 1253 con danno alle persone e 1867 senza danno alle persone. Complessivamente gli infortunati sono stati [illegible]: 32 morti e [illegible] feriti.

Nel 1951 il tragico bilancio è ancora più grave: si sono avuti 3742 incidenti di cui 1489 con danno alle persone e 2253 senza danno alle persone. Il numero complessivo degli infortunati è salito a 1800 ([illegible] in più dell'anno precedente), i morti sono stati 34 ed i feriti 1766. In due anni Torino ha cioè avuto [illegible] feriti in incidenti stradali. Una cifra impressionante pari alla popolazione di un paese più grosso di Alpignano.

Nei primi otto mesi di quest'anno la situazione si è ulteriormente aggravata: da gennaio ad agosto si sono già avuti 38 morti e 1806 feriti. Mancano — dalla statistica compilata dal Municipio — ancora quattro mesi ed i morti hanno già raggiunto una cifra superiore a quella dello scorso anno. Basterebbe questa constatazione per rendere tragicamente attuale la necessità di disciplinare il traffico e di reprimere con la massima severità tutte le infrazioni alle norme di circolazione stradale.

Dalle statistiche del Municipio si rilevano anche altre cifre interessanti. Il primato degli incidenti (provocati e subiti) negli anni 1950 e '51 è tenuto dalle autovetture private: 559 incidenti nel '50 con 10 morti e 677 feriti e 691 l'anno dopo con 12 morti e 780 feriti. Seguono in graduatoria le motociclette (286 incidenti nel 1950 e 353 nel 1951), gli autocarri (169 e 222), i ciclisti (128 e 119), i tram (43 e 58) e le moto con passeggero (5 e 13).

Analizzando gli incidenti provocati e subiti dalle autovetture private risulta che nel 1950 130 sono stati contro motociclisti, 157 contro velocipedi e 163 contro pedoni; nel 1951 sono stati 226 contro moto, 200 contro biciclette e 118 contro pedoni. Le motociclette hanno avuto (si intende sempre provocati e subiti) 74 incidenti con ciclisti e 81 con pedoni nel 1950; 82 con ciclisti, 107 con pedoni e 44 con motoscooter nel 1951.



Raffronto fra gli incidenti verificatisi nel 1950 (colonna bianca) e nel 1951 (colonna nera) classificati per tipo dei veicoli

Putiferio in un paese per l'arbitrio d'un sindaco

Aveva vietato una Messa all'aperto in memoria dei defunti - Incidenti a Napoli provocati da neofascisti e da un discorso alla presenza di Lauro

Napoli, mercoledì sera.

Poco è mancato, a Quarto Flegreo, che la giornata della celebrazione dei defunti non fosse funestata da incidenti spiacevoli che avrebbero potuto degenerare in fatti cruenti. Ciò, a quanto si assicura, per colpa del sindaco De Falco il quale, all'ultimo momento vietava che nel locale cimitero venisse celebrata la Messa all'aperto in memoria dei defunti, provocando l'indignazione della folla che già si era raccolta sul luogo. Per fortuna intervenivano i carabinieri i quali riuscivano a calmare la folla, promettendo di far recedere il sindaco dalla decisione, promessa, questa, che tuttavia non riuscivano a mantenere.

L'arbitrio del sindaco è stato denunciato al prefetto.

A Napoli città, invece, gravi incidenti sono avvenuti per la celebrazione della Giornata delle Forze armate nel cortile del Maschio Angioino, dove si procedeva alla consegna d'una pergamena al sindaco Lauro con la quale questi veniva nominato socio ad onore dell'Associazione dei mutilati e invalidi di guerra, presieduta dall'ex-gen. Marone. Questi ha pronunciato un discorso palesemente inneggiando al passato regime, tanto da provocare le proteste di molti dei presenti, fra i quali l'on. Pajetta che abbandonava il luogo della cerimonia.

Altre sporadiche manifestazioni neo-fasciste si svolgevano presso la chiesa di S. Ferdinando, nella quale alcuni gruppi di nostalgici avevano fatto celebrare una Messa in onore dei Caduti di guerra; alcuni tafferugli sono stati sedati dall'intervento della Celere.

Le proroghe agli sfratti

Un chiarimento del Ministero della Giustizia

Roma, mercoledì sera.

La durata delle proroghe agli sfratti, stabilita a norma di legge, ha dato motivo a differenti interpretazioni da parte dei pretori che tali norme sono chiamati ad applicare.

Il ministero della Giustizia, sollecitato a intervenire ai fini di un'applicazione uniforme delle norme di legge, e cioè se la proroga ordinaria di mesi 6 e quella straordinaria di mesi 12 siano cumulative fino al massimo di 18 mesi, oppure se la proroga straordinaria debba assorbire quella ordinaria, ha fatto conoscere che la scelta fra le due interpretazioni — quella più rigorosa e letterale e pertanto strettamente dichiarativa (la proroga eccezionale assorbe quella ordinaria) e quella estensiva — dipende dalla identificazione della «ratio» della norma ed è rimessa al giudice chiamato ad applicarla.

Trattandosi perciò di funzione demandata all'autorità giudiziaria e rientrante nel suo specifico potere discrezionale, il Ministero della Giustizia ha escluso ogni e qualsiasi intervento in via amministrativa con circolari o istruzioni da parte del Ministero stesso.

Colloca una bomba sotto il cuscino della moglie

Chioggia, mercoledì sera.

Si è conclusa in Tribunale, con una condanna ad 1 anno e 8 mesi di reclusione, la fosca vicenda di un facchino del mercato ortofrutticolo di Sottomarina. Il 56enne Rizieri Boscolo confezionò infatti nell'agosto scorso una bomba con balistite e tritolo e la depose sotto il cuscino della moglie. La bomba esplose fortunatamente quando i familiari del facchino, allarmati dalle sue ripetute minacce, avevano cercato asilo presso dei parenti. Il feroce dinamitardo era da alcuni anni in aspro dissidio con essi pretendendo di essere mantenuto.

Violento incendio in una fabbrica di Bra

Bra, mercoledì sera.

Alle ore 21 circa di ieri sera, si sviluppava, per cause imprecisate, un violento incendio nell'essiccatoio dello stabilimento di legno compensato della ditta Tropini Giuseppe, sito alla periferia di Bra. I vigili del fuoco della città, al comando del caposquadra Testa Giuseppe, sono prontamente accorsi, ma hanno potuto far poco per un improvviso guasto alla autopompa. Per fortuna sono andati distrutti solo un gran cumulo di scarti.

La misteriosa morte d'un tipografo a Vigevano

Pavia, mercoledì sera.

Nelle acque del canale Roggia Nuova, in territorio di Vigevano, alcuni passanti hanno scorto una massa scura e avvicinatisi si sono accorti trattarsi di un cadavere. I carabinieri, portatisi sul luogo, hanno provveduto a trarre a riva la salma. E' stato accertato trattarsi del tipografo Aquilino Frion, di 38 anni, da Vigevano.

Dall'esame necroscopico sono state riscontrate ferite alla fronte ed è stato inoltre accertato che la salma si trovava in acqua da cinque giorni. Suicidio, disgrazia o delitto?

L'incasso del Totocalcio asportato dai ladri

Verbania, mercoledì sera.

Un furto è stato compiuto ai danni del signor Aldo Finardi, proprietario di un noto ritrovo di sportivi ad Intra. Mentre il Finardi con la consorte e le cameriere stava accudendo al lavoro nel bar, ignoti si introducevano nella sua camera da letto, che si trova al piano superiore, asportando l'incasso settimanale del Totocalcio, tre assegni e due orologi, il tutto per circa 320 mila lire. Il furto è stato subito denunciato ai carabinieri di Intra.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

ci - fo - ge - pe - re - ro - sco - se - ta - tac - va

Formare 4 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno un detto di A. von Platen. 1. Voce del verbo essere; 2. Andar di qua e di là; 3. Guardia; 4. Morì a Dongo.

Soluzione del giuoco precedente: Riporre: «La donna, con chi è amato dalle donne, non sarà tranquilla: ma con chi le donne non ama non sarà felice».

SPETTACOLI

Teatro ALFIERI ore 21.15 Continuano con successo le rappresentazioni della COMPAGNIA DI RIVISTE MARIO CAROTENUTO in «Cavalcata... a piedi»

PALAZZO DEL GHIACCIO Valentino - Via Petrarca 39 B — RIAPERTURA Domani, Giovedì 6 novembre ORE 15

CINE HOLLYWOOD Oggi un mondo di intrighi, di misteri, di attualità nel film OPERAZIONE CICERO con JAMES MASON D. DARRIEUX - M. RENNIE

Echi di cronaca

MOBILIFICIO GRAF 30 RATE La casa di fiducia coi migliori mobili di qualità con garanzia e prezzi imbattibili: cucine da lire 38.000, tinelli da 44.000, camere rustiche da 86.000, novecento chippendal, sale e salotti. In Via Garibaldi 9 (cortile).

STATUTO e MASSIMO — OGGI - FERNANDEL - OGGI nel suo film più audace, spiritoso, divertente PARRUCCHIERE PER SIGNORA. LE PICCANTI AVVENTURE PARIGINE D'UN «COIFFEUR» SEDUTTORE. PRODUZIONE: HOCHE PRODUCTION (RAY VENTURA) DISTRIBUZIONE: 20th CENTURY FOX (VIETATO AI MINORI DI ANNI 16)

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA — A. BORGHI & C. TORINO - v. CERNAIA 16 - Tel. 48193 STOFFE PER ARREDAMENTI TAPPETI E TENDAGGI

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

CALVI ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti - PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scrivete RINOL - Piazza Trevi, 86 C ROMA

MENTAL LA PASTICCA IDEALE PER OGNI CLIMA PER OGNI STAGIONE. RICHIEDETE "FLORMENTA" È IL MENTAL BIANCO!

NAZIONALE OGGI La 20th CENTURY FOX presenta l'ultimo capolavoro di TYRONE POWER CORRIERE DIPLOMATICO con PATRICIA NEAL STEPHEN McNALLY Regia di HENRY HATHAWAY. Braccato da crudi nemici, insidiato dalle arti sottili di donne bellissime, costretto a battersi contro avversari invisibili

Là DOVE SCENDE IL FIUME...

Là DOVE SCENDE IL FIUME...

CAPITOL OGGI per speciale concessione della Casa noleggiatrice proseguono le repliche in 2ª VISIONE ASSOLUTA del TECHNICOLOR JEFF LO SCEICCO RIBELLE. Una storia favolosa di guerra e di amore interpretata da JEFF CHANDLER MAUREEN O'HARA. Distribuz. TITANUS

DORIA PROSSIMAMENTE RENATO RASCEL — UN GRANDE ATTORE COMICO CHE VI COMMUOVERÀ — IL CAPPOTTO

CITTADINI! ATTENZIONE! E' INUTILE CHE VI CHIUDIATE IN CASA, TANTO GARU' GARU'... PASSA ATTRAVERSO I MURI

DOMANI - VITTORIA - DOMANI il brigante di TACCA del LUPO Amedeo NAZZARI · Cosetta GRECO SARO URZÌ · FAUSTO TOZZI ALDO BUFI LANDI

MOBILI ARREDAMENTI AMMA Piazza Solferino 5

Invece del pane Krek SAIWA non gonfia, non ingrassa

Una trascurabile donnetta

L'avvocato aprì la porta dello studio per andarsene e si fermò contrariato. Lì, nell'anticamera, una donnetta, timidamente seduta vicino alla porta, si alzò di scatto.

— Perdoni, signor avvocato — farfugliò con una vocina timida e piagnucolosa — perdoni se...

— Non ricevo più nessuno a quest'ora — tagliò corto l'avvocato con voce decisa — Non capisco come...

E fulminò con lo sguardo il fattorino che insaccò la testa fra le spalle, con un gesto che sembrava dire: la colpa non è mia.

— Solo due parole, solo due parole — seguitava a farfugliare la nuova venuta con un tono gemente — solo due parole, in privato.

Peggio che mai, pensò l'avvocato infastidito, quella cercava una raccomandazione, un posto o magari un'elemosina. La donnetta aveva abbastanza l'aria di una postulante, con quel vestituccio nero che le arrivava quasi ai piedi, un cappellino che era una vera frittella, i guanti di cotone nero. Attraverso la veletta che le copriva il viso smunto, i suoi occhi stranamente celesti fissarono spauriti l'avvocato e leggendogli in volto la ferma volontà di sbarazzarsi di lei, si raschiò la gola e disse precipitosamente:

— Sono Polacco, la signora Polacco...

E poiché l'altro non sembrava capire, soggiunse in un soffio:

— La madre di Liliana.

— Ah... S'accomodi.

Aprì l'uscio, facendo passare la donnetta nello studio. Era sconcertato. Per la verità lo stesso cognome di Liliana l'aveva sorpreso, come una cosa nuova. L'aveva scordato, evidentemente. In quanto ai genitori di lei, Liliana non gliene aveva parlato quasi mai... Sì, del padre qualche volta, il padre che era un bell'uomo, che somigliava a lei e che era stato, un tempo, maresciallo di fanteria. Ma della madre mai una parola, come se se ne vergognasse. Certo una donnetta del tutto trascurabile.

— Segga, la prego.

Che diavolo poteva volere, pensava intanto l'avvocato con un senso di disagio, quasi d'umiliazione. Se Liliana voleva del denaro, poteva chiedermelo lei direttamente... Mi manda questa... Questa cosa? Ebbe l'impressione che quegli occhi chiari, attraverso la veletta lo fissassero acutamente, leggendogli dentro.

— Ecco — ella cominciò con un fil di voce, brancicando nervosamente uno straccio di borsetta — ho esitato a lungo prima di venire, ma siccome per me è una questione di coscienza...

— Questione di che cosa?

L'altra alzò la voce.

— Una questione di coscienza, per me e anche per lei...

— Per me?

— Certo! Liliana deve sposare suo cugino Fausto, un ottimo partito, unico figlio del padrone di un negozio di ombrelli e valigie, molto redditizio. Sono anni che Fausto aspetta e che Liliana si ostina ad andare avanti così, senza decidersi. Ma adesso le cose si son fatte gravi: il padre di Fausto è rimasto vedovo, son due uomini soli in casa, han bisogno di una donna. Per Liliana sarebbe una fortuna, potrebbe lasciare l'impiego, fare la signora... Bisogna che si decida!

L'avvocato si strinse nelle spalle. Disse con una certa violenza nella voce:

— E va bene! Ma io, che c'entro?

Gli occhi chiari lo fissarono attraverso la veletta con una strana durezza. E intanto la voce della donnetta diceva più melliflua che mai:

— Certo il signor avvocato si sarà accorto che Liliana, appena entrata in questo studio, si è innamorata di lei. Naturale, lei è un signore, con tutte le qualità che possono rendere interessante un uomo. Però lei sa benissimo che una relazione tra lei e mia figlia non potrà mai avere un lieto fine...

— E perché? chiese l'avvocato stizzosamente.

— Ma perché lei è ammogliato, anche se separato dalla moglie.

— Come fa a saperlo?

— Oh, queste cose si sanno sempre.

Quella donnetta da quattro soldi! L'avrebbe buttata fuori, se non fosse stata la madre della sua amante. D'altronde aveva un modo così esasperante di ripetere: — E' un caso di coscienza, signor avvocato, un caso di coscienza! — che bruscamente egli scattò in piedi. Deferente e umile la donnetta si alzò subito anche lei.

— Va bene, signora Polacco, vedremo di risolvere questa situazione.

Egli stesso si accorse di parlare in un tono troppo risentito e duro e tentò di rimediare accompagnando la donna fino all'uscio, quasi cerimonioso, congedandola con gentilezza.

Poi tornò a casa. Abitava ancora l'appartamento in cui aveva vissuto con la moglie, un alloggio assai grande, poiché allora aveva la speranza, anzi la certezza di mettere al mondo molti figli. Poi le cose erano andate com'erano andate, e lui, di quella casa, abitava solo più una parte; salotti e salottini rimanevano chiusi. Ma che era dunque quella fragorosa musica che veniva dal salotto più lontano? Non c'era che sua moglie capace di tempestare così al pianoforte. Incredulo e attonito l'avvocato fissò il domestico sopravvenuto che chinò più volte il capo.

— E' la signora...

— Come... la signora?

Ella voltò lentamente il capo nel vederlo, poi lasciò la tastiera, e si alzò, disinvolta.

— Ciao. Dammi una sigaretta.

— Sei proprio tu?

La guardava al chiarore dell'accendino. Era una donna magra ed elegante, con un piccolo viso regolare, una bocca fine. Guarda, pensava lui adesso, come le si confà la moda dei capelli corti...

— Come mai, dimmi... Sono anni che non ti degnavi di mettere piede qua dentro.

— Che vuoi che ti dica? Sono stata oggetto di una vera persecuzione da parte di una donnetta che è venuta a strascicarsi ai miei piedi supplicandomi di aver pietà di lei, di suo marito, di sua figlia, del fidanzato della figlia... Sai chi è? E' la madre di quella tua...

— Sì sì — egli disse in fretta — so di chi si tratta.

— Vuoi credere? Me ne ha dette tante che alla fine mi ha quasi persuasa che la responsabile di tutto ero soprattutto io, troppo esigente, troppo gelosa, imprudente ed estremamente sdegnosa... Insomma, a furia di dirmene, mi ha toccato il cuore.

— A te il cuore — pensò l'avvocato — a me la coscienza.

Quando la moglie riprese a suonare, l'avvocato andò al telefono. La voce di Liliana era tutta un orgasmo.

— E' due ore che aspetto... Ma perché? Ma come? Non eravamo intesi che...

— Zitta — disse l'avvocato. — Non ho potuto. Mi è piombata in casa mia moglie.

— Ah... E allora?

— E allora non so...

— Ma rimarrà lì per sempre?

— Che vuoi che ti dica? Non so...

Una cascata di singhiozzi. E lui:

— Scusami... Zitta... Non farti sentire...

Poi, pian piano posò il ricevitore sul gancio.

Due mesi dopo, nella chiesa dove si celebravano le nozze fra Liliana e il cugino Fausto, la madre della sposa era proprio, come si suol dire, l'ultima ruota del carro e nessuno badava a lei. Benché si fosse vestita a nuovo, il suo abito aveva un che di squallido e il suo cappellino sembrava pur sempre una frittella. Intorno a lei qualcuno parlava della bellezza della coppia e commentava gioiosamente il fatto che la sposa si era fatta desiderare a lungo, ma poi...

— Si vede che era destino!

Il destino l'ho fatto io, pensò la trascurabile donnetta, e, a una lontana cugina che le chiedeva sottovoce, malignamente:

— Come mai l'avvocato non è intervenuto alla cerimonia? — rispose soavemente: — E' in viaggio con la moglie. Ma sì! Riconciliati. Completamente riconciliati.

Carola Prosperi

YVONNE CHEVALLIER, LA SPOSA UMILIATA

La patetica lettera che precedette il dramma

Yvonne Chevallier e la sua vittima, il marito Pierre Chevallier deputato e sindaco di Orléans

> « So di avere dei torti, ma imparerò a vestirmi, a parlare, a ricevere; cercherò di essere degna di te », scrisse al marito un mese prima d'ucciderlo

Parigi, mercoledì sera.

Qualunque sia il parere dei giurati e dei magistrati sulla tragedia di Orléans — omicidio premeditato od occasionale, consumato in piena coscienza o in anormali condizioni psichiche, — è indubbio che un grande amore, torturato dalla gelosia e umiliato dall'abbandono, ha armato la mano della signora Chevallier. Lo dimostrano due lettere, che saranno lette in Corte d'Assise, e attorno alle quali sarà impostato probabilmente il dibattito giudiziario. Una lettera è della vittima, e dimostra come Pierre Chevallier, il giovane segretario di Stato ucciso dalla moglie il mattino del 12 agosto 1951, fosse tutto preso da un altro amore e deciso a crearsi una nuova vita; l'altra lettera, molto più commovente e suggestiva, è dell'assassina.

Reca la data del 15 luglio '51, meno di un mese prima del crimine. I rapporti fra i Chevallier erano turbati da tempo; Pierre aveva un'amante, molto più giovane e più intelligente della moglie, e sentiva nella moglie — di modeste condizioni sociali, di intelligenza forse non eccezionale, sposata agli inizi modesti della sua rapida carriera — una compagna non più adatta alla sua ascesa. I due sposi quasi non si vedevano più; i rapidi incontri erano un susseguirsi di scene violente e penose. Ma Yvonne, sempre disperatamente innamorata, sognava di poterlo riconquistare ancora a prezzo di un grande sforzo, rendendosi « degna » di lui. Il 15 luglio scrive da Les Sables d'Olonnes, ove aveva portato i due ragazzi in villeggiatura, questo appello patetico al marito, impegnato in una difficile battaglia parlamentare (quella che doveva fruttargli un posto al governo):

« Pierre, amore, voglio ritornare su quello che ci divide. Ho molto riflettuto, molto meditato. Conosco i miei torti: sono grandi. Ma sono decisa a fare tutto quello che posso per non attirarmi più i tuoi rimproveri. Soffro, perché ti procuro dei dispiaceri ed ho l'impressione di impacciarti e di ostacolare la tua carriera.

« Ma sii tranquillo per l'avvenire. Voglio fare molti sforzi per essere degna di te. E' difficile, tu lo sai, perché tu sei un uomo molto in alto. Voglio che scompaia tutto quello che ci divide. Voglio essere così su anch'io, che non mi riconoscerai più.

« Io so che tu critichi molte cose in me, il mio modo di vestirmi, di ricevere, di parlare. Però tu non sai tutto quello che io ho fatto di nascosto per educarmi e per non meritarmi più i tuoi rimproveri. Ma questo non basta, perché mi accorgo che tutte le volte che io parlo, ti do sui nervi.

« Ho dunque riflettuto a quello che era la nostra vita. E' molto diversa da quella che era un tempo. Noi siamo divisi da tante cose. Ma ascolta bene quello che ti dico. Ecco le risoluzioni che ho preso: lavorerò, imparerò a ricevere, a vestirmi, a parlare, in una parola ad essere degna di te. Mi farò una cultura, e leggo già parecchio. Ma cerca di essere paziente: non è un lavoro che possa farsi in un giorno. Sii buono ancora una volta e aspetta. Presto, spero, sarò degna di te e di quello che stai diventando.

« Dunque, come vedi, non potrei essere più piena di buona volontà. So che attorno a me hanno cercato di montarmi la testa. Anche questo è finito. Non ascolterò più i cattivi consigli, non presterò più l'orecchio alla maldicenza.

« E così credo che potremo continuare ad amarci, come un tempo ».

Si può capire, in certo senso, che una donna sia giunta ad uccidere, dopo aver fatto una così umile ed accorata prova d'amore, ed averla vista respingere. Pierre Chevallier forse non rispose a questa lettera: negli atti processuali non figura alcuna risposta. Ma i contrasti e le scenate continuarono, e del resto il giovane uomo politico non desiderava più che sua moglie diventasse « degna di lui »: forse era troppo innamorato della sua amante, certo era irrimediabilmente diviso da sua moglie. Nei giorni stessi in cui l'imputata dell'attuale processo scriveva quella lettera, il Chevallier indirizzava queste parole, dopo una faticosa ed agitata seduta dell'Assemblea, alla donna di cui desiderava fare la sua nuova compagna (la lettera è negli atti, ma non reca indicazione di data):

« Ti scrivo, cara, la sera di una giornata molto pesante. Per tutto il pomeriggio mi sono battuto come un leone per far accettare Pleven alla Camera. Ora, mi trovo tutto solo nella mia cameretta. Ho cenato in fretta in un ristorante che si trovava sulla linea del « Métro »; sono rientrato rapidamente e la mia sola gioia è di poterti scrivere e raccontarti tutto quello che ho fatto oggi.

« Vorrei essere vicino a te e rimanervi. Sarebbe la mia felicità; sono deciso a conquistarla a qualunque prezzo. La felicità è di quelli che lottano per conquistarla. E, abbi fiducia in me, io lotterò...

« Non avertene a male se ti racconto tutte queste cose! (precedeva una cronaca della sua giornata politica). Ne ho bisogno perché mi sentivo solo, solo, e non c'è che il pensiero di te per rendermi la gioia necessaria alla vita. Ti bacio teneramente. A presto ».

L'altra donna — è certo — aveva sostituito Yvonne nel cuore di Pierre Chevallier completamente, irrimediabilmente. Alla donna abbandonata, anzi respinta, non restava che subire e accettare, o ribellarsi con un gesto tragico e disperato. Prima (sembra) cercò di uccidersi; poi uccise. La Corte dovrà stabilire se per premeditata vendetta.

CHI E' IL 33° PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

Dalla gelateria di Abilene al fasto della Casa Bianca

Il generale discende da una famiglia tedesca di pacifisti convinti

Non è la prima volta che un generale diventa presidente degli Stati Uniti, ma sarebbe un grave errore pensare che Eisenhower possa dare alla politica americana una impostazione militarista e bellicista. « Ike » non ha nulla del generale prussiano, e non somiglia nemmeno un poco a Mac Arthur; inoltre è uno di quei militari americani che odiano la guerra, anche se la sua famiglia è di origini tedesche. Tedeschi pacifisti erano i suoi avi, e si trasferirono dalla Germania in Pennsylvania verso la metà del secolo XVIII appunto per restare fedeli al loro credo religioso. Il nonno dell'attuale presidente, che si chiamava Jacob e trasportò la famiglia dalla Pennsylvania nel Kansas, verso il West, era il leader della setta dei Mennoniti, detti anche « inffatori » e « fratelli del fiume » perché il loro battesimo viene somministrato con una triplice immersione in un corso d'acqua. E tanto pacifisti, che la famiglia Eisenhower offrì un certo numero di obbiettori di coscienza.

Da commesso a ufficiale

Il padre del nuovo presidente era un fervido praticante, la madre — anch'essa della medesima confessione religiosa — una valente predicatrice sacra. Nè Dwight David fu avviato presto alla professione delle armi; mentre continuava gli studi ad Abilene (era nato però a Denison, nel Texas, il 14 ottobre 1890), si guadagnava la vita come garzone di gelateria. La sua famiglia non aveva certo i mezzi di quella di Stevenson, il padre faceva il meccanico, i sette figli (tutti maschi, ma quattro soli sopravvivono) aiutavano come potevano il bilancio domestico. Dal 1909 al 1911 fu capo-commesso gelataio in pianta stabile, e arrotondava i guadagni con qualche premio di partita, che riceveva sotto mano dalla sua squadra di calcio. Se si fosse deciso un anno prima a diventar militare, sarebbe riuscito ad entrare nell'Accademia Navale di Annapolis, non sarebbe stato probabilmente il generalissimo delle armate d'Occidente durante la seconda guerra mondiale, e oggi perciò non sarebbe presidente.

Invece, all'Accademia di West Point il limite di età era meno basso, e « Ike » fu accettato. Fino a quando non si rovinò irrimediabilmente un ginocchio, si distinse negli sport; un poco meno negli studi (61° su 164 allievi) e ancor meno nella condotta (fu solo 95°). Ebbe a compagni di corso Bradley, Van Fleet e Stratemeyer; li superò tutti nell'ultima fase della sua carriera, nonostante inizi lenti e difficili. Ricevette le spalline di ufficiale nel 1915; due anni dopo chiese ma non ottenne di partecipare al corpo di spedizione americano in Europa, e i suoi superiori gli assegnarono invece il comando della prima scuola per carristi, con il grado provvisorio di tenente colonnello. Alla fine della guerra, ridivenne capitano; doveva attendere fino al 1936 per ridiventare tenente colonnello effettivo. Per parecchi anni, al ministero della Guerra di Washington e nelle Filippine, fu il collaboratore diretto e il braccio destro di Mac Arthur. Si dice che abbiano lavorato bene assieme; certo in seguito i rapporti fra i due uomini furono spesso assai tesi: rivalità personale? contrasto di concezioni politiche e strategiche?

«Ragioniere della guerra»

Durante la seconda guerra mondiale, quella che ad « Ike » diede la celebrità, Eisenhower rappresentava l'Europa e Mac Arthur l'Asia. Ognuno voleva la priorità per il suo fronte; in mezzo ad essi, il generale Marshall doveva fare da equilibratore e da paciere.

Quando il grande conflitto scoppiò, « Ike » era un anziano tenente colonnello. Si mise in luce nelle manovre terrestri effettuate nell'autunno del '41 in Louisiana, e fu chiamato a Washington; sottocapo di Stato Maggiore, capo dell'Ufficio Operazioni, nel maggio del '42 fu finalmente nominato, dalla fiducia di Roosevelt comandante del settore di guerra europeo. Era il trampolino verso la fama, e indirettamente verso la presidenza. Diresse, come tutti sanno, l'assalto all'Africa del Nord, poi alla Sicilia, e poi al Vallo Atlantico, a capo della più grande armata che mai la storia abbia visto. Si dimostrò grande stratega? Molti ne dubitano, specialmente gli inglesi. Ma in Africa Settentrionale aveva ai suoi ordini dei soldati e dei quadri ancora inesperti di guerra, e non può essere tenuto responsabile della mediocre figura della sua I Armata; in Europa, invece, la direzione delle operazioni al fronte toccava piuttosto ai suoi brillanti subordinati. Eppure senza Eisenhower in testa alla piramide gerarchica, la campagna d'Occidente non sarebbe forse finita come è finita.

Eisenhower anzitutto un capolavoro diplomatico: quello di andare d'accordo con quel caratteraccio di Montgomery, e di far andare d'accordo nel suo Stato Maggiore gli inglesi e gli americani. Un tour de force che non a tutti sarebbe riuscito. Si rivelò un formidabile organizzatore, un eccezionale « ragioniere della guerra », come fu definito senza l'intenzione di sminuirlo, tutt'altro. Sono qualità che possono esserli estremamente utili nella sua nuova attività politica, per la quale non ha nè una preparazione specifica, nè una esperienza diretta; sono le qualità che lo ricondussero nel 1950 ancora una volta in Europa, alla testa del costituendo esercito atlantico.

Già nel '48, quando lasciò l'uniforme per assumere la presidenza dell'Università di Columbia, si era parlato di una sua possibile candidatura alla presidenza; anche i democratici l'avrebbero designato volentieri al posto di Truman. « Ike » rifiutò allora, e continuò a rifiutare per parecchio tempo. L'« uomo del sette no », lo avevano definito. Accolse infine la investitura unanime della Convenzione repubblicana, nel luglio di quest'anno; ed era più logico, invero, che si schierasse con il « partito dell'elefante » anziché con quello « dell'asino ». Le sue simpatie lo portavano a destra, nonostante le origini modeste, quasi proletarie della sua famiglia; ma una destra che non ha nulla di comune, o quasi, con la destra reazionaria dei paesi europei.

La presidentessa

Eisenhower sarà un presidente simpatico. Alto quasi un metro e 80, massiccio ma asciutto, con chiari occhi azzurri, ha un sorriso cordiale ed affascinante, un tratto pieno di cortese affabilità, l'arte di dare ai suoi interlocutori l'impressione di interessarsi profondamente dei casi loro. I soldati gli volevano bene; avranno simpatia per lui, certamente, anche elettori che hanno dato il suffragio a Stevenson. Una ugual popolarità già si è guadagnata la nuova First Lady degli Stati Uniti, Mamie Eisenhower.

La signora « Ike », sposa modello, nonna a poco più di cinquant'anni, madre d'un giovane e brillante ufficiale carrista, ha aiutato molto il marito nella campagna presidenziale con la sua semplice presenza. La presidentessa proviene da famiglia di origine inglese, i Doud, giunta in America nel 1630, e arricchitasi poi con la fabbricazione delle carne in scatola. Si chiamava Mamie Geneva Sheldon; conobbe il tenente Eisenhower nel 1915 e lo sposò l'anno appresso, e da allora, come si dice nelle belle favole, vissero sempre felici. Non è forse una bella favola l'ascesa del povero gelataio di Abilene a signore della Casa Bianca, presidente della Repubblica più potente del mondo?

c. s. l.

AL TEATRO CARIGNANO

Elsa Merlini in "Maman Colibrì,,

Elsa Merlini vista da Chicco

Serata vittoriosa e floreale. La visione gentile di due grandi corbeilles messe ai lati del proscenio, di altri mazzi di fiori sbocciati fra le dorate sculture dei palchi, di festoni di fiori distesi fin dove inizia l'ombra della galleria e quella più folta della colombaia, hanno preceduto l'applauso con cui il pubblico che esauriva il Carignano in ogni ordine di posti, ha festeggiato l'apparizione di Elsa Merlini. Floreale anch'essa nel leggiadro e vaporoso vestito ottocentesco, ricco di tulles, sontuoso di volants e di lustrini. Poi da tutta quella vaporosità esteriore, non gratuita, ma voluta dal personaggio, è venuta fuori, per esempio, l'indimenticata figurina fatica di « La piccola città » (abbiamo menzionata, fra le tante, la prima che ci è venuta in mente) e nell'ultima « trasformazione » Elsa Merlini ci ha presentato « Maman Colibrì ».

Una « maman » ancora tutta sorrisetti maliziosi e moine e accenti affettuosamente materni, e rapide schermaglie di malignità mondane, e sussurrate scoperte degli altrui imbrogli galanti e poi l'annuncio del suo amoroso segreto: annuncio soltanto sottinteso; ancora sfumato da repentine impazienze a stento rattenute e appena solleticato da leggeri brividi di desiderio, da sussulti voluttuosi smorzati nella finzione a cui la costringono la presenza degli ospiti e dei figli e, finalmente, Irene si trasfigura e si afferma nella passione con cui accoglie l'amante, restando sola con lui.

A poco a poco, da una ritrosia soltanto prudenziale, « Maman Colibrì » diventa una donna fremente, innamorata tra le braccia di Giorgio, un ragazzo tanto più giovane di lei, l'amico intimo, fraterno dei suoi due figli. E così, rivelato, plasmato, costruito a gradi e pienamente il suo personaggio, Elsa Merlini prosegue, di scena in scena, nel dramma passionale che la travolge e per il quale dimentichera i doveri di madre e di moglie abbandonando il tetto coniugale e la famiglia per correre dietro all'inebbriante sogno che la incanta, che la illude di quasi offrendole un magico ritorno alla giovinezza che di giorno in giorno le sfugge e all'ingannevole ricordo della quale, nostalgicamente, disperatamente si aggrappa. E segue l'amante, diventato ufficiale, in una guarnigione africana, dove nel romanticismo, nel calore, nell'esotismo del paesaggio trova alimento la sua esaltazione fino a farle dimenticare il suo atto di nascita. Le sarà crudelmente ricordato da una giovane e seducente americana di cui si invaghisce il suo Giorgio. E avviene il crollo.

« Maman Colibrì », di colpo, perde l'iridescente esteriore per la quale era stata tanto adulata e vezzeggiata; si svuota di tutto ciò che nel suo spirito era stato innaturale, come un dolce, stupefacente veleno dell'effimera fantasia dei figli, resta in lei, a soccorrerla, a salvarla, la realtà di un sentimento eterno, indistruttibile e incorruttibile: quello della maternità. E ritorna presso i figli. La parabola si conclude come quella di tutte le donne a cui è affidata la missione di sopravvivere a se stesse nei figli dei loro figli...

Il cuore del piccolo variopinto « colibrì » è diventato il grande cuore di una « nonna ».

Elsa Merlini è stata evocata al proscenio una trentina di volte e con lei sono stati applauditi i suoi attori. Questa sera si replica.

e. g.

Gli Astri: Luna in trigono al Sole. Fortuna e gioia di vivere. Tipi: Gemelli, Cancro e Pesci.

Gemelli: sarà messa alla prova la vostra saggezza nella vita pubblica e privata.

Cancro: avranno conclusioni favorevoli o promettenti, le domande di lavoro fatte in questo giorno.

Pesci: non costringetevi in lavori che non approdano a nulla. Occorre più realismo.

Ai nati dell'Ariete: un incontro per le scale vi recherà buone notizie. Toro: nell'entrare in un ascensore potrete trovare la fortuna. Leone: giornata eccellente per le faccende di cuore. Vergine: brutte serate per le costituzioni delicate. Non prendete umido. Bilancia: non lasciatevi sedurre da tentazioni affaristiche. Scorpione: contratti o trattative fatte in questo giorno sono la certezza del domani. Sagittario: se nella vostra cerchia vi sono persone favorevoli, chiedete aiuto immediatamente. Capricorno: felici soluzioni nelle vertenze difficili. Acquario: ispirazioni superiori e intuizioni meravigliose.

Saluto collettivo: niente malanni, anche gli ammalati staranno meglio.

T. Palamidessi

Joan Carlsinger sorride al suo fedele compagno vincitore d'un premio alla mostra canina di Tallahassee, in Florida

Il processo a Reims

Cinquemila franchi offerti per un posto in aula
Vasto schieramento di polizia - Due medici assistono l'imputata colta da frequenti svenimenti

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Ieri nel pomeriggio una signora si presentò alla cancelleria del Tribunale di Reims e chiese come doveva fare per prenotare un posto al processo di Yvonne Chevallier che comincia oggi pomeriggio. Offriva cinquemila franchi. Questo fatto è sintomatico e indica la passione con la quale la gente, specie le donne, segue il processo. Le donne, in maggioranza, dànno ragione a Yvonne Chevallier e sperano che essa sia assolta. Poche sono quelle disposte ad ammettere che, qualunque ragione avesse, non aveva il diritto di ucciderlo. Ed anche molti uomini d'altronde sono convinti che l'imputata se la caverà con una condanna di principio.

A Reims, comunque, la popolazione è per Yvonne, mentre a Orléans molti sono per la vittima perché era sindaco della città e suo rappresentante al Parlamento. La passione è comunque dappertutto e il presidente Lindon, che dirigerà il dibattimento, ha già ricevuto poco meno di un centinaio di lettere: alcune lo esortano ad essere giusto e ad assolvere l'imputata; altre lo minacciano addirittura.

Per i giornalisti giunti da Parigi, dalla provincia e dall'estero, sono state previste sette cabine telefoniche supplementari speciali, ma ciò nonostante bisognerà fare a pugni per ottenere la linea: peggio che ai Tour di Francia. E per evitare che la folla invada l'aula, il presidente ha chiesto rinforzi alla polizia. Il servizio d'ordine sarà severissimo.

La Parte Civile ha citato 25 testi contro l'imputata e vedremo alla sbarra la bella signora Jeannette Perrot, amante di Pierre Chevallier. Per costei il deputato voleva abbandonare la moglie e la famiglia, ed essa avrebbe abbandonato il marito che, d'altronde, era consenziente: la relazione tra sua moglie e il deputato lo lasciava indifferente ed egli dovrà spiegarne il perché al Tribunale. Ci farà una figura poco bella.

Al processo verranno lette anche le lettere del deputato alla sua amante e si temono reazioni da parte dell'imputata.

Essa è in uno stato di tale depressione che preoccupa il presidente Lindon. Yvonne è presa da frequenti svenimenti e due medici sono stati invitati ad assisterla durante il dibattimento.

Sarà dunque letteralmente un processo a grande spettacolo e soltanto l'avv. Acquaviva, difensore dell'imputata, finge di non capirne il perché. « Si tratta di una banale faccenda di assassinio passionale » va dicendo; ma in fondo si compiace del tumulto che essa suscita e della corrente popolare in favore della sua cliente. E' difficile che i giurati non ne siano influenzati.

L. Mannucci

Sposa da venti giorni cade dal quinto piano e muore

Genova, mercoledì sera.

Una giovane sposa, la trentunenne Gaetana Ianzito, da Monte Carcone (Benevento), sposata da 20 giorni col signor Pietro Grasso, è caduta ieri da una finestra al quinto piano della propria abitazione mentre stava pulendo i vetri. La donna è stata subito trasportata all'ospedale, dove però giungeva cadavere.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma gag. Boriola, tel. 48.113

Alfieri, ore 21.15: Comp. di Rivista Mario Carotenuto.
Carignano (Comp. Elsa Merlini), ore 21.15: « Maman Colibrì » di H. Bataille.
Il Teatro (via Sacchi 65) ore 21.15 « Acqua cheta ».
Metropolitana: ore 16.30 « Cenerentola » Marionette Lupi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17 e 21 Or. M. Di Nunzio cantano B. Cavanna e G. Costello.
Augustus: ore 21 Orsatti-Aurora.
Castellino 17 thè Orch. Donadio, ore 21 Famija Turinesa.
Faro Club Danze, tel. 86-484. Boscaglione e i suoi solisti, 17 e 21.
Fausto: Café chantant, Medici 113.
Gaudio Danze 16.30 e 21 Casetta.
Hollywood ore 21 Orch. Gabbiani.
La Perla: ore 21 Bosacioi-Mari.
Principe Danze 21 Orch. A. Vigal.
Saletta Valentino Ap. tutti giorni.
Smeraldo Club, Goito 2, L. 683-470 Allegri-Balocco. Canasta ore 21.
Trocadero Successo compl. Bruno Bianchi, cant. Nary Prati, Gianni Rotino, Pippo D'Andri 17 e 21.
Winter Eden: ore 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, M. Landi.

Augustus: Night Club ore 22 Danze, Attrazioni, Orch. Barghini.
Caffè Maffei v. Principe Tommaso 5, ore 22-3 Attraz. intern.
Chatham T. Rossi 3: ore 21-3 Danze attraz. Or. Cartigliano c. Merlo.
Columbia Danze, via Goito 5 bis. Tel. 60-143: attraz. Orch. Armand.
Cristallo Danze: Attrazioni dalle 22 alle 3; festivi 17-19.
Estoril Club v. Cavour 5: Danze attraz. intern. Orch. Tony Stella.
Le Perroquet: Danze attrazioni.
Maison des Artistes: 17-19 e 21-3.
Tavernetta Bar Bessiriere, Amendola 10, L. 47-533: Arte varia 22-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il mondo nelle mie braccia », tech., G. Peck, A. Blyth.
Astor: « Telefonate a 3 mogli », S. Winters, B. Davis, G. Merrill.
Corso: « Tre storie proibite », E. Rossi Drago, A. Lualdi, L. Amanda, G. Cervi. Vietato min. anni 16.
Doria: « Morte di un commesso viaggiatore » con Fredric March.
Lux: «Un uomo tranquillo», tech., John Wayne Maureen O'Hara.
Maffei: «Solo per te Lucia», orch. Angelini, N. Pizzi, A. Togliani, T. Scotti, M. Muse, M. Gorbin, M. Lotti. Segue partita Torino-Roma.
Metro-Cristallo: Ava Gardner, Kathryn Grayson, Howard Keel, technicolor « Show Boat ». Mattinata ore 10.30 a L. 150.
Reposi: « Il mondo nelle mie braccia », tech., G. Peck, A. Blyth.
Vittoria: « Totò e i re di Roma ».

Alexandra: «La giocatrice» Ava Gardner, J. Craig. Locale riscald.
Alpi: «Rossina, la fanciulla di Pompei» Sil. Pavro, canta Nilla Pizzi, La visione 2.a settimana.
Ariston «Americano a Parigi» tec. M. G. M. Gene Kelly, L. Caron.
Augustus: « Sensualità », Eleonora Rossi Drago, Amedeo Nazzari. Vietato ai minori di anni 16.
Capitol: «Jeff, lo sceicco ribelle» tecnic. Jeff Chandler, M. O'Hara.
Faro «La giocatrice» Ava Gardner e James Craig.
Gianduja « Largo, passo io » tech. Red Skelton, Sally Forrest.
Hollywood: « Operazione Cicero » James Mason, D. Darrieux.
Ideal «Rimorso» e Comp. Rivista Masini-N. Colombo 18.15 e 21.15.
La Perla «Ricca, giovane e bella» J. Powell, F. Lamas, D. Darrieux. Partita calcio Torino-Roma.
Massimo «Parrucchiere per signora» Fernandel. Viet. min. 16 anni.
Nazionale « Corriere diplomatico » Tyrone Power, Patricia Neal.
Principe Menangua. Yvonne Sanson, A. Farnese, L. Galter, F. Luili. Partita Torino-Roma.
Statuto Parrucchiere per signora. Fernandel. Viet. minori anni 16.
Torino: « Pietà per i giusti » K. Douglas, Parker, Bendix, ag. 10.

Asti: « Agguato degli Apaches ».
Mignon: « Totò a colori » Totò.
Olimpia: « Mia moglie si sposa »
Po: « Quadriglia dell'illusione ».
P. Nuova: « La legge del mare ».
Regina «Uomo in nero» e Varietà.
Romano «Dama di Montecristo» Vengo-Alberti 18.15 e 21.15.
S. Pellico Ronao, animata sapienta.

Esperia: « Don Camillo » con Fernandel e Gino Cervi.
Italiano: « Occupati d'Amelia ».
Miraflori «Terra nera» J. Wayne.
Vinzaglio: « Guardie e ladri » con Totò e Aldo Fabrizi.

Eliseo: « Kocisa l'eroe indiano » tech. Jeff Chandler, John Lund.
Frejus Una sposa insoddisfatta.
Nuovo Mia moglie sposa. Colbert.
S. Paolo Naso di cuoio. J. Marais.

Cavallo Marino moglie. De Filippo.
Eridano: « Si può entrare ».
Orsoga «Don Camillo» Fernandel.
Radium «Banda dell'auto nera».
V. Veneto « Totò a colori » Totò.

Astra «Fiati moschettieri» colori.
Bernini «Aquila e il falco» techn. John Payne, R. Fleming.
Excelsior «Umberto D» V. De Sica.
Odeon: « Salon Mexico ».
Star: « Andalusia » technicolor.

Adua «Voce nella tempesta» Var.
Aurora: « Viale del tramonto ».
Brescia « La follia del dittatore ».
Fortino Segno di Allah, Darrieux.
Monviso: « Totò le Mokò » Totò.
Nerà « Santo disonore » O. Toso.
Palermo Avvent. Mandrin. Vallone.
Sociale «Casa mia» techn. Lassie.

Cabiria: « Malesia » S. Tracy.
Colosseo: « Processo alla città » A. Nazzari, Part. Torino-Roma.
Italia «Gioia della vita» Crosby.
Lingotto Umberto D. V. De Sica.
Piemonte « Achtung banditi » Gina Lollobrigida, Andrea Checchi.
S. Carlo (Nichelino) «Incantesimo nei mari del Sud» technicolor.
Splendor «Bambe d'amore» technic.

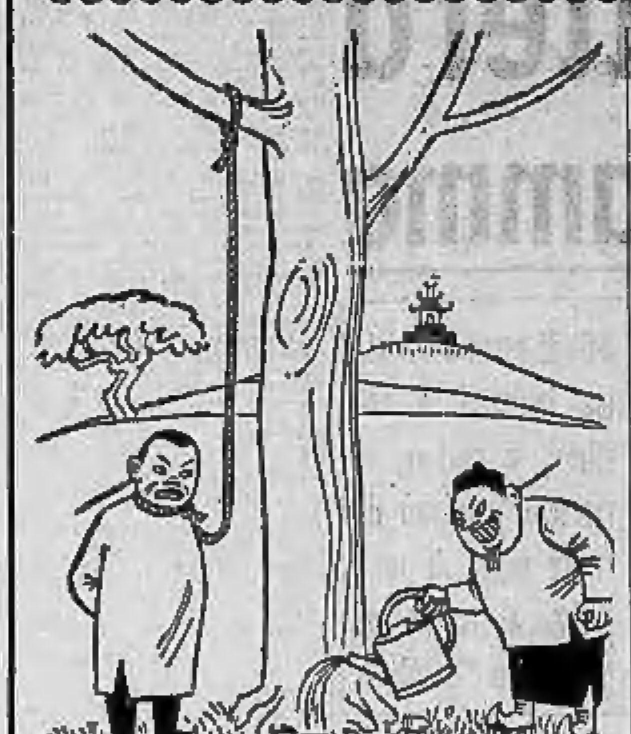
Alba: « Furia del Congo ».
Apollo « Bianchoggia una vela ».
Edera «Anna prendi il fucile» tec.
Levante «Tira via non c'è papà».
Lutrario «Storia del dr. Wassell» technicolor Gary Cooper, L. Day.

Riduzioni E.N.A.L. — Corso, Ambrosio, Augustus, Gianduja, Asti, Porta Nuova, Astor, Vittoria, Umberto, Radium, Piemonte.

20 RATE MACCHINE CUCIRE RADIO - FRIGO
LOTTI VIA MAZZINI 41

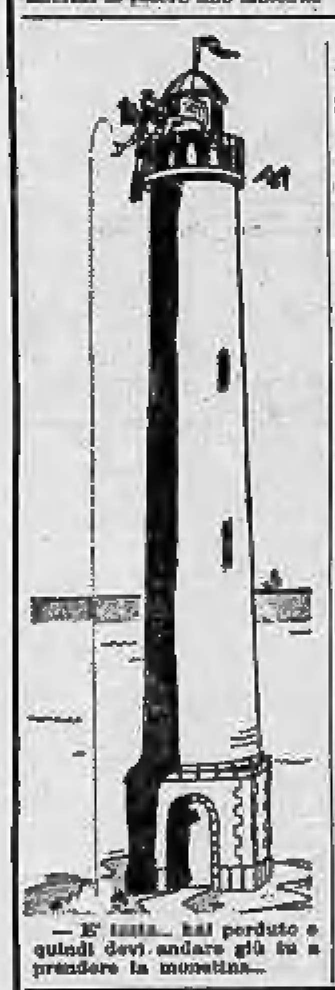
PILLOLE S. FOSCA
LASSATIVE - PURGATIVE

UN PO' DI BUONUMORE



Il supplizio della morte lenta...

— Forti tua moglie a casa mia piena di gioielli e poi affermi di essere mio amico!...



— E' inutile... hai perduto e quindi devi andare giù tu a prendere la minestina...

— Sì, starete tranquillo qui. Pensate, l'ultimo inquilino era morto da tre giorni quando ce ne siamo accorti!...

— Cattive notizie?
— Sì, mio figlio ha preso uno zero in condotta!...

I funghi e il gatto

(In casa del cav. Rolli, verso la fine del pranzo).

Cavaliere: — Be', oggi si può finire il pranzo senza avere sempre quel maledetto gatto fra i piedi! Non so perchè gli abbiate dato il vizio di stare sotto la tavola quando si mangia...

Pierino: — Papà, Micina si è nascosta sotto il divano e non vuole uscire... forse è ammalata...

Cavaliere: — Avrà mangiato qualche porcheria... se lo merita. Mai visto un gatto più fastidioso...

Signora Rolli: — Mangiato qualche porcheria? Ma no!... Oh, Dio! Adesso che ci penso... Giulio!... I funghi! Le ho dato dei funghi, quelli che abbiamo mangiato poco fa!...

Cavaliere: — Come?! I funghi! Ma Cesarina... ma allora...

(Si ode un miagolio lamentoso. Il Cavaliere si precipita verso il divano, si stende bocconi sul pavimento e cerca di vedere il gatto).

Cavaliere: — Gesù mio! Il gatto si contorce per lo spasimo! E' chiaro! I funghi erano velenosi! Oh, poveretti noi! Qui bisogna chiamare subito un'ambulanza all'Astanteria... Ci vuole una lavanda gastrica! Speriamo d'essere ancora in tempo...

SECONDO TEMPO

(Il Cavaliere, la signora e Pierino rientrano in casa, pallidi, gli occhi cerchiati, le braccia ciondoloni e i piedi strascicanti!).

Cavaliere: — Accidenti, che spavento!... E, poi, non avrei mai creduto che la lavanda gastrica fosse un affare così...

Signora: — E chissà la povera Micina... In fondo le dobbiamo la vita... *(Si ode un miagolio spaventoso).* Ma è ancora viva!... Senti, Giulio, non si può lasciarla soffrire così... chiama un veterinario...

Veterinario: — Signori, la bestiola non è affatto ammalata. Fra poco vi scodellerà una bella nidiata di micini e poi starà meglio di prima. Tutto il suo male era quello...

— Caro, perchè ti ostini a non volere che io mi cerchi un impiego... Vorrei rendermi utile in casa!...

Sommossa nelle carceri di Castellammare di Stabia

La scoperta di un piano di evasione e l'intervento delle forze di polizia - Un'ora di drammatica lotta - 5 detenuti all'ospedale

Napoli, mercoledì sera.

Ieri, poco dopo mezzogiorno, nelle carceri mandamentali di Castellammare di Stabia, è scoppiata una sommossa organizzata da un gruppo di detenuti che dovevano essere tradotti alle carceri giudiziarie di Napoli.

Ecco come si sono svolti i fatti. Il pretore di Castellammare, avuto sentore che un gruppo di detenuti aveva elaborato un piano di evasione, disponeva che essi venissero urgentemente tradotti a Napoli.

Un nucleo di carabinieri si recava perciò nelle carceri di via San Giacomo per procedere al trasferimento a mezzo di autocarri. Già nei pressi dell'edificio sostavano un centinaio di persone, evidentemente familiari dei detenuti.

Appena i carabinieri sono penetrati nell'interno del corridoio che mena al camerone, sette detenuti costituivano una barricata dietro il cancello con brande e quant'altro era a portata di mano opponendo una forte resistenza e gridando che non volevano partire. Quindi rompevano i vetri di un finestrone e con le schegge si autolesionavano al petto e ai polsi minacciando di recidersi la gola qualora i carabinieri non se ne fossero andati.

Si rendeva necessario l'intervento di rinforzi di polizia.

Soltanto dopo un'ora di lotta che ha avuto fasi altamente drammatiche si poteva procedere, sotto buona scorta armata, al trasferimento.

Cinque dei detenuti sono stati accompagnati all'ospedale San Leonardo per le medicazioni del caso.

Tragico mistero sul naufragio di Trapani

Trapani, mercoledì sera.

Sulla motonave «Maria Antonietta» avvistata ieri alla deriva a quattro miglia a ponente di Favignana, si hanno stamane ulteriori particolari. La corrente porta alla deriva lo scafo e si teme che esso possa andarsi ad incagliare da un momento all'altro sulle secche dello «Stagnone», presso Marsala.

La motonave, che misura 50 metri di lunghezza ed è larga 8, era partita da Palermo la sera del 21 ottobre con a bordo 10 uomini, compreso il comandante, diretta a Cagliari. Sorpresa dalla tempesta, prima di doppiare il Capo San Vito, il comandante informava a mezzo della radio di bordo il suo armatore che avrebbe dirottato verso il Porto di Trapani. Da quel momento nessuna notizia è più pervenuta dal «Maria Antonietta». Si pensa che, doppiato il Capo S. Vito, la nave, che per essere vuota offriva minore resistenza alle onde, sia stata investita in pieno da un cavallone di eccezionale potenza e capovolta.

Parte dell'equipaggio si sarà lanciato in mare, e parte sarà rimasto imprigionato sottocoperta. Malgrado le febbrili esplorazioni protrattesi per due giorni, nessuna traccia di esso è stata fino a questo momento rinvenuta.

Giovane maciullato da una impastatrice

Siracusa, mercoledì sera.

Si ha da Floridia che il diciannovenne Giuseppe Scalora, mentre era intento a lavorare presso una impastatrice in un mulino, andava a finire fra gli ingranaggi della medesima che gli maciullavano il corpo. E' deceduto dopo qualche ora per la gravità delle ferite riportate.

Incendio ad Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Un corto circuito ha provocato l'incendio delle condutture elettriche nella casa della comunità israelitica di Alessandria. Il pronto intervento dei vigili del fuoco è valso a domare il sinistro che minacciava di assumere vaste proporzioni.

QUESTA SERA ALLA RADIO

"Cagliostro" di Ildebrando Pizzetti

Questa sera, alle ore 21,5, le stazioni del Programma nazionale trasmetteranno *Cagliostro*, opera radiofonica di Ildebrando Pizzetti.

Vi sono i facitori di opere, e vi sono gli operisti. Quelli sono soprattutto mestieranti, questi soprattutto artisti. Quelli mirano specialmente al successo; e perciò rinunciano agli ideali, se ne hanno, e portano in iscena qualsiasi soggetto che sia «popolare», tale da dar brividi di orrore o di sensualità, e vi aggiungono qualche eccitamento sonoro superficiale e sensorio. (Ce n'è sempre stati di mediocri e di mestieranti, da quando si fa non solo teatro e musica, ma anche romanzi, tragedie, commedie). Gli artisti invece vivono, com'è dell'uomo sociale, nell'umanità, e ne traggono esperienze e contribuiscono alla comune attività, ma se ne distaccano per la loro vigoria intellettuale e morale e per quel supremo bene dell'arte che è l'individuale creazione non soggetta ai fini pratici.

A queste fondamentali considerazioni ripensa, ascoltando la più recente opera di Ildebrando Pizzetti, *Cagliostro*. Ve l'immaginate la trattazione di questo soggetto nelle mani d'un facitore di opere? Già il nome del protagonista sarebbe parso al librettista e al compositore utilissimo e sufficiente a chiamar gente in teatro. Le vicende, già romanzesche, romanzate e romanzabili, sarebbero state condite con più forte dose di avventure e di ritmi piccanti. I colpi di scena e di gran cassa avrebbero acceso i più tardi e sonnolenti fra gli spettatori.

Per Ildebrando Pizzetti la persona reale o leggendaria del Cagliostro fu soltanto una delle tante esperienze che la vita e la cultura offrono a tutti gli uomini. In quanto artista, egli non prese quella persona nella favolosa biografia, bensì la foggiò nuovamente, dandole una sua particolare esistenza affettiva musicale, e circondandola d'altre persone parimenti nuove o rinnovate. E ancora una volta il librettista è stato lo stesso musicista, il quale anche in quest'opera continua ad affermare il suo convinto principio della necessaria distinzione musicale e formale della parte dialogica e narrativa da quella espansiva.

Il Pizzetti presenta nel Prologo il giovane Giuseppe Balsamo in un duplice aspetto: già incline alle malefatte e pronto alla fuga, e anche infatuato nell'ambizione di instaurare nella società una giustizia umanissima, giovandosi della scienza di alchimia e di astrologia appresa scolasticamente e rinsaldata nella sua estrosa immaginazione.

Nel primo episodio appare accanto a Giuseppe, proclamatosi in Francia conte di Cagliostro e prosciolto dall'accusa di esercitare abusivamente il dottorato in medicina, la sua tenera e buona consorte, Lorenza, la quale avversa alle menzogne e alle disonestà, soffre e, innamoratissima, non sa ribellarsi. La fortuna è a lui favorevole. Il popolo lo adora, i potenti lo blandiscono. Ed egli più esalta il suo apostolato di universale bontà e benessere. Imbaldanzito e sempre più sfrenato e corrotto, non gli ripugna di imporre a Lorenza una viltà. Poichè ha da partire per un consulto importante, ma anche per incontrare la contessa di La Motte che gli fa la corte, induce la moglie ad accettare l'ospitalità del barone di Flachsland. Questi, nel consegnarle una grossa somma raccolta a favore di Cagliostro da alcune logge massoniche, tenterà di conquistarla. Schiava della malia, Lorenza annuisce al losco espediente del marito.

Il secondo episodio espone l'ultimo trionfo di Cagliostro e la reazione di Lorenza. Assolto anche dall'accusa di furto di una collana, acclamato dai parigini, Cagliostro è espulso dalla Francia. Convocati i suoi ammiratori per un rito nel quale predirà l'avvenire, egli prepara una magica caraffa, nella cui trasparenza un'ingenua fanciulla scorge immagini di episodi non ancora avvenuti e sorprendenti: la rivoluzione, la Bastiglia abbattuta, la Regina decollata. Costretto a lasciare la Francia e immalinconito, tenta di riavvicinarsi a Lorenza. Costei ha resistito alle seduzioni di un bell'Armando, ma non può tornare a lui.

Nell'epilogo Cagliostro ancor più si esalta e crede verità le sue fantasticherie, storia le sue profezie. Graziato dalla pena di morte, reclusa a vita, chiede di confessarsi, ma non s'avvilisce a denunciare i suoi complici, e al diniego dell'assoluzione scaccia il prete, ed egli stesso supplica Iddio di perdonarlo delle colpe commesse. S'ubbriaca, farnetica, e mentre le sue forze cedono e la vita vien meno, ascolta, o gli pare, una folla gridante, urlante, che s'avvicina. Sono i canti della Rivoluzione. Vorrebbe uscir dalla prigione, esser ricevuto dal Papa. Non è egli un Profeta, un Maestro?

Questa succinta descrizione dell'intreccio, che dalla musica riceve la sua artisticità, dovrà esser tenuta presente dagli ascoltatori, per intendere l'opera, mancando, naturalmente, ciò che è proprio del teatro, cioè lo spettacolo, e non essendo ancora stampato il libretto. L'opera sarà rappresentata nella prossima stagione alla Scala, sotto la direzione del maestro Votto.

V. A.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI', 5 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,2) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema.

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: Musica folcloristica - 17: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 17,30: Parigi vi parla - 17,45: Musica operettistica - 18,30: Università internazionale G. Marconi. Leo Rugeri: «Progetti e popolazione» - 18,45: «Colloqui con la mia officina» radiomontaggio di Mauro Pezzati - 19,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 19,45: Fatti e problemi del giorno - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: La pesca dei motivi, concorso fra gli ascoltatori.

Ore 21,5: «Cagliostro», opera radiofonica in un atto, testo e musica di Ildebrando Pizzetti. Direttore Gianandrea Gavazzeni, istruttore del coro Ruggero Maghini; orchestra sinfonica e coro di Torino - 22,30: Lettere da casa - 22,45: Festival radiofonico della canzone napoletana (orchestra diretta di Giuseppe Anepeta) - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino m. 197,2, Torino m. f. II, Alessandria, Biella Cuneo, m. 190,1) — Ore 13: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 13,30: Voci note a due - 13,45: Giornale - 14: Galleria del sorriso e milioni - 14,30: Festival radiofonico della canzone napoletana.

Ore 15: Giornale - 15,15: Parata di orchestre (George Boulanger, Franco Mojoli, Art Mooney) - 16: Voci dalle città sorelle; Babilonia - 16,15: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli - 16,45: Concerto in miniatura del pianista Aldo Jadi - 17: Il giardino delle meraviglie, colloqui settimanali di Giovanni Mosca con i ragazzi - 17,30: Ballate con noi (nell'intervallo alle ore 18: Giornale) - 18,30: Gente in gamba - 19,15: Canta Pina Salvioli - 19: Armando Orsolla e la sua orchestra cubana - 19,15: Quando è democrazia, di Luigi Pezzola - 19,30: Donne di oggi e di ieri - 20: Radiosera - 20,30: La pesca dei motivi, concorso fra gli ascoltatori.

Ore 20,35: «Michel Drake, una regata dell'Intelligence Service» a cura di Gastone Tanzi: «Rabbia di Schanghai». Compagnia di prosa di Milano, regia di Claudio Fino - 21: «Dedicato a te», programma di canzoni interpretate da Nilla Pizzi.

Ore 21,15: «Botta e risposta» programma di indovinelli presentato da Silvio Gigli - 22: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 22,30: «Maledi d'aria» documentario di Aldo Salvo - 23: Siparietto - 23,15: Complesso Tortora - 23,45-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f.) — Ore 20,30: Ciaikovski: Sinfonia in sol minore n. 1 - 21: Le assicurazioni sociali in Italia. Libero Lenti: «Le assicurazioni sociali e il reddito nazionale» - 21,15: Ritratto di Clemente Rebora, a cura di Piero Jahier - 21,45: Le opere di Bela Bartok, a cura di Massimo Mila: Quattordici bagatelle op. 6, Esquisses op. 9 (pianista Gherardo Macarini Carmignani); Due danze rumene op. 8, due elegie op. 8, tre burlesche op. 8 (pianista Lidia De Rabbelo) - 22,30: «Ciascuno a suo modo». Dibattito sul tema «Alla velocità per pochi o mezzi di locomozione per tutti?».

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 0,5 alle ore 6,30: «Notturno dall'Italia» programmi musicali e notiziari.

RADIO BELGIO (m. 484,9) — Ore 21: Concerto diretto da Léon Gras.

GIOVEDI' 6 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Buongiorno; Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua francese - 7: Giornale; Previsioni del tempo; Rassegna della stampa italiana; Musica leggera (8,15 circa) - 8,15-9: Lavoro italiano nel mondo - 11: Motivi da film - 11,40: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 12,50: Ascoltate questa sera - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Giorno per giorno - 9,30: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Luigi Avitabile - 10: Il libro della spesa - 10,15-11: Musica operistica - 12,15: Cronache di Torino e Borsa - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese - 13: Orchestra diretta da Pippo Barzizza.

Avvelenati dai funghi

Bari, mercoledì sera.

Quattro persone sono rimaste avvelenate dai funghi, a Noci: la 27enne Livia Passaro in Miccolis, i suoi figlioli Maria e Francesco di 7 e 4 anni e la sua amica Elisa Bruno, di 36 anni. Sia le donne che i bambini versano in gravissime condizioni all'ospedale.

I CRIMINI DI LANDRU

Triste Capodanno

XXXI. — Nell'aprile 1919 Landru viene arrestato in seguito a un'inchiesta sulla scomparsa delle signore Collomb e Buisson. Dopo un'infanzia e una giovinezza esemplari, Landru, marito e padre di quattro figli, lascia la sua onestà per la truffa e il crimine. A Vernouillet periscono le sue prime vittime: la signora Cuchet e suo figlio, la signora Laborde-Line, la signora Guillin. Nel 1918 Landru affitta una villa a Gambais e in essa muore per prima la signora Heon. L'attenzione di Landru si rivolge poi alla signora Collomb, una vedova di 44 anni, assai graziosa e giovanile. Ella ha un amante, dal quale peraltro si stanca per andare a convivere con Landru in una «garçonnière» che egli ha affittato per l'occasione in via di Chateaudun sotto il nome di Fremyet. Alla vedova egli ha raccontato di chiamarsi Cuchet e di essere un industriale rifugiato dal Nord.

Anna Collomb ha il perfetto amore, ed è così felice che vorrebbe di questa sua gioia far parte anche alla famiglia. E un bel momento confessa al suo «fidanzato» che non è sola al mondo. Ma su questo punto Landru è intrattabile, non vuol saperne di famiglia. E allora la bella Anna non dice nulla a sua madre, ma non può impedirsi di aprire una volta ancora il suo cuore alla sorella. «Vorrei proprio che tu lo conoscessi. Ahimè! E' troppo esclusivo, non vuol vedere!» Singhiozza desolata ma lo difende: «No, no non è un uomo. E' un uomo incantevole, ma è di una selvatichezza incomparabile!» «Bisognerà bene che si faccia vedere per il matrimonio — brontola la sorella — dovrai insistere su questo punto».

Anna segue il consiglio della sorella e si fa più insistente a mano a mano che i mesi passano. Il 12 novembre dopo aver avvertito i suoi principali che alla fine del mese avrebbe lasciato l'impiego per dedicarsi interamente al suo «fidanzato» ella insiste ancora con Landru, il quale finisce per cedere. «D'accordo, vedrò tua sorella il 17 dicembre». Ma in quel giorno egli si guarda bene dal comparire. Anna si offende e si stizzisce, e l'incontro è rimandato di otto giorni. Sarà per il 22 nell'alloggio del «fidanzato». Questa volta Landru non si nasconde, ma anzi fa delle spese per la sua futura cognata che trattiene a pranzo. L'atmosfera è molto familiare: Landru, divenuto improvvisamente molto comunicativo, promette di andare a cercare, in macchina, i genitori della «fidanzata» che abitano a Bry-sur-Marne, e di invitarli a passare qualche giorno con lui a Parigi.

Ma egli, naturalmente, non metterà piede a Bry-sur-Marne. Lascia la sua macchina nell'autorimessa e, aiutato da uno dei suoi figli, tira fuori dalla rimessa un carretto a mano che viene spinto fino a via Rodier davanti alla casa che un tempo era stata abitata dalla signora Collomb e dove sono ancora i suoi mobili. In un giro i mobili vengono caricati, poi partenza con prima tappa in via di Chateaudun per arredare con poca spesa la «garçonnière». Poi il carro con il resto dei mobili termina la sua corsa all'autorimessa di Landru a Clichy. Poichè il suo fidanzato si nasconde, Anna decide di andare ella stessa, a Natale, ad annunciare ai suoi il suo prossimo matrimonio. Naturalmente fioccano le domande; che cosa fa il suo futuro marito? Anna a questo proposito non ha idee molto precise, e risponde senza troppa sicurezza che è meccanico e proprietario di una officina per la riparazione delle automobili a Clichy. Ormai è tramontato anche l'industriale delle officine di Lilla e di Montmartre, Cuchet è diventato Fremyet! L'industriale si è tramutato in meccanico. Ma la signora Collomb, non sembra troppo preoccupata per questa situazione. Il suo amante è sempre tenero e premuroso; di che cosa può lagnarsi? Ella non può certo spiegare questo a sua madre che si mostra un po' preoccupata e le consiglia prudenza. E nemmeno può, Anna, confessare che il suo futuro marito, spesso senza denaro, ne esige da lei, e non vuole che ella riveda la sua famiglia.

La bella Anna promette di essere accorta, abbraccia e bacia la sua vecchia madre inquieta e le dice tacitandola: «Parto domani per Gambais, ma non preoccuparti, vi rimarrò solo un giorno. Al mio ritorno verrò a raccontarti com'è andata e festeggeremo insieme il primo dell'anno». L'indomani, 26 dicembre, la coppia lascia l'alloggio di via di Chateaudun per Gambais. La portinaia li guarda allontanarsi. Landru porta con sè una valigia. Il 27 dicembre egli è di ritorno, solo. Il Capodanno, a Bry-sur-Marne, è triste come il giorno dei Morti. Si attende invano Anna. Nessuno la vedrà più. Ella è morta con l'anno vecchio.

Segue: Scritte imprudenti e rivelatrici

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO Tessuti - Abiti - Impermeabili - Calzature - Sartoria - Foto - Orologi - Oreficeria - Radio - Cucine Economiche - PARTI - V. Mille 20 - T. 41-410

GIACCHE cuoio. Giubbetti di purissima capra e di primissima qualità T.A.T. - Via C. Battisti, 7, secondo piano

LAMPADARI Apparecchi elettrodomestici. Apparecchi radio e tutto per l'elettricità. Prezzi convenientissimi. L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 9 - Telefono 51-778

MOBILI ARTIGIANI MOBILI — Corso Vittorio, 16. Vasto assortimento matrimoniali — Pranzo Cucine — Prezzi di fabbrica

MOBILI Camere, sale, salotti, ingressi lussuosissimi. Facilitazioni - Corso Orbassano, 3

MOBILI CASABELLA - Vasta Esposizione Rateazioni - Sostituzione mobili usati Via Garibaldi, 4 - Telefono 521-107

MOBILI CASA DEL TINELLO - Laboratorio via Carlo Alberto, 37. Esposizione: via Carlo Alberto 39 tel. 45-680. Camere da letto. Specializzato per arredamenti negozi. Fabbricazione propria

MOBILI Con 5000 lire al mese potrete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI via Po angolo via Accademia Albertina 1 e via Principe Amedeo 20. Vasto assortimento

MOBILI acquistateli dove volete! Visitate però nel vostro interesse la grande esposizione EDERA MOBILI - Via Carlo Alberto, 3

MOBILI Da dodici a ventiquattro rate. Grande assortimento ai migliori prezzi MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Monginevro 1

MOBILI Liquido: camere rustiche L. 75.000 Tinelli L. 35.000 - Confrontateci! GRAZIANO - Via Vasco angolo G. Verdi, 3

MOBILI Svendita camere, tinelli, cucine «Periodo» POLTRONE LETTO - Ingrosso, facilitazioni Via Montevideo, 4

RADIO Macchine cucire - Radio - Radiobar Stufe economiche e fornelli elettrici - Gas Lampadari, ecc - Liquido - Via Montevideo, 4

RADIO Televisione - Macchine cucire - Il più vasto assortimento — I prezzi migliori Le maggiori facilitazioni F.lli LOTTI — Via Mazzini, 41

TESSUTI Soprabiti - Impermeabili, paletò - Abiti fatti e su misura da uomo e signora Stoffe - seterie - lanerie - camiceria T.A.T. - Via C. Battisti, 7, secondo piano

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Di due inserzioni, dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, gratuitamente.

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7), per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (ove artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono soggetti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, spedisce a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ... SPI, Torino» (od altra Sede), compensata per chiave parola. In tal caso, all'importo dell'inserzione deve essere aggiunto il nolo della casella in lire 50 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 — per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto [illegible].

Le corrispondenze indirizzate ad una casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p.p.

ACQUISTO ritagli lamiera acciaio inossidabile, nichel e [illegible] similari. Scrivere casella 198-R, SIPRA, Torino. 18417

AFFETTATRICI Bilance automatiche «Vittoria», Tritacarni, macine caffè elettrici, frigoriferi. Piazza Repubblica 6. Telefono 50-577. 11914

ASSORTIMENTO mobili ufficio, portiamacchine, superiori ad ogni concorrenza. Sedie girevoli, tavolini. Zecchetto, Belfiore 8. 4321

COMPRO rottami ferro, torniture, blocchi macchinario, ghisa, qualunque partita, pagamento contanti. Pinna, Nizza 81. Telefonare 61-947. 36381

DECAUVILLE binari, vagoncini, locomotori compera-vende Berolla Lino, via Parrucchi 18, telefono 33-17, Pinerolo.

SUPERLUCIDANTE cera per pavimenti, mobili, produciamo. Cerchi serie oppure complemento attività grossisti, rappresentanti. Prezzi concorrenza. Alreca 4. Telefono 555-183. 18422

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

APPLICATE alla vostra cucina economica, il rinomato bruciatore a gas «Brevetto Pagliano», otterrete pulizia, comodità, risparmio, consumo lire 25 all'ora. Brevetti Pagliano, via Mameli 8. Telefono 22-496. 48404

3 IMM. CAP. SIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO vicinale 2.200.000, commestibili, angolare 1.940.000; latteria litri 150, 2.850.000; rivendita pane Kg. 80 1.600.000 [illegible]. Basilia; C. Alberto 15.

AFFITTASI garzone avviatissimo negozio pellicceria, via Varallo 32. 15938

AFFITTASI negozio vasto adatto lavanderia tintoria maglieria, spaziosa camera abitabile. Via Varallo 32. 13088

ALBERGO 40-130 letti cerco in affitto, gestione o acquisto. Scrivere dettagliando condizioni e località, a casella 817-D, SPI, Milano. 10789

ALBERGO rimodernato, muri compresi, vendiamo 15.000.000; affarone. Anglesio, Nizza 6. 17775

ALIMENTARI, frutta, stireria, avviatissimo cedesi Ivrea, motivi famiglia. Tasco Nicola, Pubblicità, Ivrea. 13973

ALIMENTARI primiale avviatissimo Porta Nuova cedesi. Demarchi, Nizza 8.

AOSTA, cedesi avviatissima ferramenta ingrosso minuto, centralissima. Agenzia Gerasma, Aosta. 18972

ASSOCIASI collaboratore attivo, disponga capitali per sviluppo organizzazione vendita, primaria clientela continuo sviluppo ottimi margini. Scrivere casella 1279, SPI, Torino. 15450

BAR-ristorante centrale, posizione invidiabile, incasso 35.000 giornaliero dimostrabili, cedo, 13.000.000. Anmiraglio, Bellezzi 11. 16033

CAFFE' bar centrale, assicurasi forte incasso, arredamento modernissimo, alloggio, affitto mite, cedo, 6.300.000. Telefono 540-340. 16033

CAFFE' pasticceria, presto apertura, magnifico negozio, zona signorilissima, arredamento modernissimo, grande alloggio, cedo facilitando. Telefono 564-880.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rileviamo negozi di qualunque genere facilitando. 11718

CEDESI ampio negozio con retro e grande cantina, corso Vittorio. Telef. 47-180.

CEDESI azienda avviatissima vendita riparazione pneumatici, con alloggio. Scrivere casella 7210, SPI, Torino.

CEDESI causa malattia panetteria pasticceria alloggio, quintali quattro, esclusi intermediari. Telefonare 50-845 ore 14-16.

COMMERCIANTI, per cessioni, rilievi negozi, aziende rivolgetevi Azeza, Carlo Alberto 8. 14040

COMPRO urgentemente pagando massimo licenza rivendita pane, supercaloriferi, latteria. Telefono 553-280. 14033

GADETTI, Pio V 6, cedo accoccolature per signora, eleganti, centrale, cassa seperata. Facilitazioni pagamento.

LABORATORIO farmaceutico cinquantennale specializzazione prodotti largo impiego, buon utile, assocerebbe finanziatori eventuale collaborazione per sviluppo forte vendita e propaganda. Scrivere casella 1280, SPI, Torino. 18008

LAVANDERIA centralissima forte lavoro assicurato, cedo facilitando, prezzo convenientissimo. Telefono 555-540. 14084

NECESSITANDO importazioni dirette paesi origine, Ditta primaria esperienza acquisti e arrivi assocerebbe finanziatori con eventuale collaborazione. Scrivere casella 1281, SPI, Torino. 18008

PASTICCERIA confetteria rivendita, importante, centralissima, Porta Nuova, ampie vetrine, affitto bloccato, cedesi. Amministr. Ieraldo, Bellezzi 11.

PASTICCERIA Porta Nuova, ingrosso minuto, grande laboratorio, lussuoso negozio, ampie vetrine, macchinario perfetto, cedo, 5.000.000. Telefonare 582-860.

URGE cedere avviata tabaccheria, pagamento parzialmente dilazionato. Riva, Garibaldi 46. 18033

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABBIAMO alloggi da vendere liberi subito, 2-3 camere servizi, 700.000 camera, Via Marco Polo 13, visite 17-18. Telefonare 320-496. 18101

ABBIAMO liberi subito, camera, cucina, cantina; secondo piano; prezzo complessivo 1.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7.

ABITABILE subito vendiamo via Pigafetta alloggio 2 camere cucina, terrazzo, bagno, 2.300.000. Dessim, Garibaldi 10.

A. Casa signorile moderna vendiamo affittando alloggi spaziosissimi 2-3 camere accessori nella comodità abbandonati subito, Piazzetta 82 (Crocetta). 20100

AFFARE. Casa 30 camere adatto reddito 7%, vendesi causa divisione. Acretta Capelli, [illegible] terreno alloggio, Capelli, Vanchiglia 6. 10040

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende terreno edificare 1.500 mq. fronte strada asfaltata, luce, acqua potabile; 475.000 complessivo. 14028

(Continua a pag. 6)

Da Napoli alla Sicilia una interessante corsa a tappe

Undici squadre di assi al Gran Premio Mediterraneo

Il tedesco campione del mondo

Müller a confronto con Coppi e Bartali

Anche Magni, Bobet e Kubler nella corsa del Sud - Oggi la "carovana,, lascia Milano

Stasera partono da Milano in vetture speciali quasi tutti i concorrenti iscritti al G. P. del Mediterraneo, con obbiettivo Napoli — donde sabato verrà data la partenza per la nuova corsa a tappe ideata dai colleghi della Gazzetta dello sport per dare un seguito al Giro d'Italia e per venire incontro alle aspirazioni degli sportivi meridionali e insulari, di veder impegnati sulle loro strade non più corridori delle minori categorie, bensì gli «assi» di fama mondiale. Altri partiranno direttamente dalle loro residenze più vicine al punto di raduno; ma è certo che nessun «forfait» importante è da segnalare; tutti i 88 iscritti saranno entro posdomani a Napoli ed avranno ritirato il numero, sicchè da sabato mattina andando verso Foggia, mèta della prima tappa, sarà nostra cura annotare non solo le dimostrazioni e le effusioni di giubilo con le quali quelle esuberanti popolazioni saluteranno il passaggio della corsa, ma anche — e soprattutto — osserveremo e giudicheremo il comportamento dei protagonisti della manifestazione.

Giacchè se è superfluo, oggi, ritornare sull'argomento se questa corsa a tappe risponda oppur no alle necessità del ciclismo italiano, un fatto è certo: ed è che i corridori ci sono (e si chiamano Coppi, Bartali, Magni, Astrua, Maggini, Fornara, Moresco, Minardi, Albani fra gli italiani, e Bobet, Kubler, Müller, Nolten fra gli stranieri), e le squadre pure sono presenti, fino a formare un lotto di concorrenti che farebbe invidia ai promotori di molte corse a tappe di altri Paesi (escluso il Tour, beninteso). Voglio dire che esilarando di pie' pari tutti i contrasti della vigilia, ma badando unicamente ai fatti, oggi come oggi, si deve riconoscere che i fautori ad ogni costo di questa manifestazione hanno segnato un punto di vantaggio.

Per nove giorni (non è contemplato alcun riposo salvo quello notturno) i migliori campioni della bicicletta del nostro Paese e gli eletti «capitani» delle squadre straniere compreso il neo-campione del mondo si troveranno impegnati sulle strade, prima del Mezzogiorno da Napoli in giù fino alla Calabria, e poi della Sicilia ch'essi percorreranno toccando i luoghi carichi di storia e di arte e di bellezze che di quella regione fanno una gemma dell'Italia. Il complesso del percorso di cui qui a fianco si può osservare il tracciato, appare congegnato in una successione che non ha ceduto al vezzo di volere tappe lunghe e massacranti pur di accontentare il maggior numero di postulanti desiderosi di veder passare o di ospitare il Giro; esso può essere considerato di media difficoltà, e questo non è piccolo pregio per una competizione.

Se c'è una novità (giacchè la intelaiatura della gara è rimasta quella tradizionale: classifica a somma di tempi e nessun abbuono nè in salita nè agli arrivi), essa è la tappa a cronometro a squadre già dal secondo giorno di corsa — e questo è motivo che induce alla facile profezia che sin dal principio i corridori saranno messi nella condizione di battagliare per riconquistare (o difendere) il tempo perduto (o guadagnato) sui 126 chilometri della Foggia-Bari. La fortuna di tutte le corse a tappe, e questa che sta per cominciare non sfugge alla legge comune, consiste principalmente nella volontà dei gareggianti. Andremo a vedere in quale direzione i corridori del Giro del Sud convoglieranno il loro programma; se in quello della sportività (e ne saremo tutti felici) oppure in quello del menefreghismo (e in tal caso gli diremo ciò che si meritano).

Vittorio Varale

Completate le squadre

MILANO, mercoledì sera.

Gli organizzatori del Gran Premio del Mediterraneo hanno annunciato stamane la formazione delle due ultime squadre iscritte al G. P. Mediterraneo.

L'«Arbos» sarà formata da: Volpi, Moresco, Isotti, Ciarcià e Assirelli.

La Francia da: Louison Bobet, Bussot, Redolfi, Guegan e Dussault.

Le altre squadre sono:

LEGNANO: Minardi, Albani, Drei, Sandallero, Benedetti.

BARTALI: Bartali, Corrieri, Bresci, Biagioni.

BIANCHI: Coppi, Carrea, Milano, Giacchero, Ciolmandi.

ATALA: Astrua, Maggini, Padovan, Pezzi, Bartalesi.

GANNA: Magni, Baroni, Franchi, Giudici, Salimbeni.

BOTTECCHIA: Fornara, Roma, Zaliani, Olmi, Gadia.

SVIZZERA (Fiorelli): Kubler, Croci-Torti, Lanfranchi, Spahlar, Graf.

OLANDA: Nolten, Jarie, Massara, De Vries, Gellissen.

GERMANIA: Müller, Hermann, Pfannenmuller, Schwarzenberg, Saarchen.

Non è il miraggio del denaro che spinge i marciatori...

Hubert ha guadagnato circa duecentomila lire

Il ragioniere svedese Ljungreen, secondo arrivato nella 100 Km., ha messo in imbarazzo Nordahl svelandogli i premi modesti rispetto alla tremenda fatica

DAL NOSTRO INVIATO

Calolziocorte, mercoledì sera.

Molta gente, ieri all'arrivo della «Cento chilometri» di marcia, chiedeva a destra e a sinistra: «Ma quanto prendono? Quanto guadagna il vincitore?»

La stessa domanda, in forma più diplomatica, ma con uguale curiosità, era stata fatta da Nordahl, Liedholm e Gren, i tre calciatori svedesi del Milan, venuti a Calolziocorte, alla vigilia della «Cento» per tenere compagnia al marciatore loro connazionale Ljungreen.

«Cosa guadagni se vinci questa bella e valorosa prova, o nostro amico Ljungreen, arrivato appositamente da Stoccolma?»...

E lo guardavano con grande curiosità, pendendo dalle sue labbra. L'impiegato Ljungreen, contabile in una grande segheria e venuto in Italia tutto vestito di bleu, lui e la sua moglie biondissima, come si va ad uno spettacolo o ad un appuntamento di riguardo, spiegò che il primo premio era di centomila lire, più le coppe, i regali, gli oggetti utili e inutili offerti in simili casi. Beh! In tutto, si poteva calcolare un duecentomila lire...

Ci fu un momento di imbarazzo. E poi: «Bene, bene!» commentò Nordahl gravemente, ma sembrava che avesse la mente rivolta altrove, forse ai lauti premi di partita guadagnati alle volte con un solo e ben assestato calcio al pallone. Liedholm accarezzava il suo pechinese bianco e nero; con grande serietà, per darsi un contegno, Liedholm fissava imbarazzatissimo un inesistente punto, oltre la finestra.

«Allora noi ti salutiamo, caro Ljungreen, e ti facciamo tanti auguri di tenere alto il nome della nostra Svezia domani nella «Cento chilometri», e di tornare a Stoccolma con le duecentomila lire. E' un po' tardi. E noi torniamo a Milano... Addio... auguri».

Questa cosa ce la ha poi raccontata l'interprete.

Non gli raccontarono cosa si vince in Italia facendo altri sport, e sempre lavorando coi piedi. Probabilmente Ljungreen aveva sentito dire qualcosa a Stoccolma, ma vagamente, sulla fortuna italiana del famoso trio. Esagerazioni di certo. Fu un bellissimo tacere da parte dei tre calciatori svedesi del Milan, un atto di gentile pietà verso il loro compatriota marciatore.

Quale uragano si sarebbe mai scatenato nell'animo suo, facendo una proporzione fra lui e i suoi tre amici; e fra fatica e guadagno nei loro due diversi sport!

Ieri Ljungreen ha compiuto una bellissima gara, ma non ha vinto le duecentomila lire sperate. Peccato! Però si è divertito tanto a fare quella bella lunga camminata, sotto il caldo sole italiano. Il primo premio lo ha intascato per la terza volta consecutiva il muratore francese Hubert. Ogni anno, dopo la «Cento chilometri», egli ha un gran daffare ad impacchettare tutta quella roba, vero ben di Dio per la sua modesta esistenza di muratore. Sua moglie sono quattro anni che lo accompagna in Italia, una volta egli giunse secondo, le altre tre volte ha vinto. Ma lei ha sempre quei poverissimi pellicciotto sfinito e quei pantaloni alla polacca che la ripararono dal freddo nel lungo viaggio in camioncino per seguire metro per metro suo marito nella fatica di marciatore. Con la marcia non si diventa ricchi.

Questi marciatori sono indubbiamente degli idealisti, dei prendi di sognatori dello sport, ma sono anche poverissimi, quasi tutti, e la «Cento chilometri» costituisce un grande albero della cuccagna, difficilissimo a scalare, prodigo tuttavia di un premio di consolazione per tutti, anche per gli ultimi.

Rosta, il migliore degli italiani, è stato quarto nella cento chilometri di marcia

Il comm. Brambilla, santo protettore della «Cento chilometri», vuole che nessuno se ne vada a mani vuote: un aiuto per il viaggio e il mantenimento, un ricordo, un dono, tocca a ciascuno dei suoi «francescani» — così li chiama lui — che arrivano a Calolziocorte in occasione della «Cento».

Quanto guadagnano, dunque? Da duecentomila lire a un piatto di minestra. D'altronde così stessi (lo dicono) nessuno li ha obbligati a fare i marciatori. E' uno sport che hanno scelto di loro volontà.

Cosa può importare, ad esempio, a Baldassarri, dei milioni degli altri? Egli, un giorno, diceva al marciatore torinese Bertolini: «Sai, io lavoro quel tanto che mi basta a guadagnare due o trecento lire: mi bastano per andare avanti una giornata; così ho più tempo libero per vagare nella campagna romana e allenarmi». Baldassarri ha fatto tutta la 100 Km., fuggendo subito alla partenza e classificandosi quinto, senza aver mangiato, senza aver toccato cibo da venerdì a domenica sera. Non tutti, naturalmente, sono come Baldassarri; non tutti così i marciatori. Ci sono anche tipi irreprensibili, della taglia di Ljungreen, compitissimo nel suo completo bleu.

Ma, in fondo in fondo, vige un po' per tutti il motto della Cento: «Se non sono matti non li vogliamo».

DINO ZANNONI

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Juventus e Torino si preparano senza partite di allenamento

Continua la preparazione delle due squadre torinesi in vista del loro 109° confronto diretto, in programma per domenica allo Stadio Comunale. Il Torino, allo scopo di evitare che nuovi, imprevedibili incidenti di gioco creino altri problemi per i tecnici preposti alla formazione della squadra, non disputerà neppure questa settimana la normale partita di allenamento del giovedì. Gli atleti disponibili intensificheranno la preparazione atletica agli ordini di Uasello e Camucci, mentre il dottor Cappelli terrà le consuete lezioni teoriche. L'infermeria granata si è comunque quasi completamente svuotata.

Nay, Marzani e Pratesi hanno invece ripreso gli allenamenti assieme ai compagni di squadra: il centromediano rimarrà comunque a riposo ancora domenica, non essendo prudente un suo affrettato impiego tra i titolari dopo una malattia che lo ha assai indebolito, mentre il ritorno in squadra di Marzani e Pratesi — perfettamente ristabiliti — dipende dal giudizio di Cappelli e Uasello.

I tecnici granata possono scegliere tra molte soluzioni: ridare a Marzani il suo posto di ala destra in sostituzione di Giovetti e a Pratesi quello di mezzala destra e far ritornare Bubis a interno sinistro in luogo di Giammarinaro, oppure limitarsi a sostituire Giovetti con Marzani o con Pratesi (che all'ala destra ha già giocato diverse partite), conservando invariati gli altri quattro ruoli dell'attacco.

* *

Anche la Juventus ha rinunciato — per gli stessi motivi che valgono per il Torino — a far disputare ai titolari la partita di allenamento di metà settimana. I bianconeri si preparano al derby con il Torino svolgendo prolungate sedute di atletica e palleggi agli ordini del dott. Sarosi. Non tutti i bianconeri sono tornati da Como in perfette condizioni fisiche: Mari, Piccinini e John Hansen lamentano infortuni di lieve entità, che li costringono per ora a prudenziale riposo; i tre giocatori, saranno comunque in campo domenica.

Stamane ha ripreso la preparazione, dopo l'incidente che lo ha tenuto lontano dai campi di gioco per un mese, anche Karl Hansen, che seguirà un ritmo graduale di allenamento per essere in condizioni di rientrare in squadra fra dieci giorni nella trasferta sul campo del Novara.

Per l'incontro di domenica con il Torino, assicurato il rientro di Boniperti che ha scontato la domenica di squalifica inflittagli dalla Lega, la formazione bianconera sarà la seguente: Viola; Bertuccelli, Corradi; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, J. Hansen, Praest.

Morente all'ospedale il pugile francese Pratesi

Il pugile Hanard Pratesi

LONDRA, mercoledì sera.

Nel corso di una riunione pugilistica ieri sera all'Albert Hall di Londra, il peso medio Jake Tuli, campione del Sud Africa per la sua categoria, ha battuto ai punti il pari peso Honoré Pratesi, ex-campione di Francia e d'Europa dei mosca.

Dopo l'incontro il francese, che era stato duramente colpito agli occhi e agli zigomi, si è accasciato improvvisamente, colpito da malore. Egli è stato trasportato all'ospedale Mary Abbotts, a Kensington. I sanitari gli hanno riscontrato una emorragia cerebrale.

Pratesi, sempre privo di conoscenza, veniva subito trasferito al London Hospital, particolarmente attrezzato per le malattie cerebrali, dove poco dopo mezzanotte veniva effettuato il tentativo di intervento chirurgico.

Dopo tre ore dal suo ricovero, il pugile francese si trovava ancora in sala operatoria. Le sue condizioni sono disperate.

Presentazione della «Fiat 1900»

La nuovissima automobile Fiat 1900 viene presentata oggi — per la prima volta — al pubblico italiano e alla stampa cittadina. Per i giornalisti la presentazione ha luogo allo Sporting Club alle ore 12.30.

Come ai recenti Saloni di Parigi e Londra, dove la 1900 è stata presentata al pubblico internazionale, l'accoglienza italiana al nuovo prodotto torinese è improntata alla soddisfazione e al compiacimento.

Calcio-pronostici

1-X ATALANTA (p. 8) - **LAZIO** (p. 8): L'interno destro atalantino Rasmussen ha segnato domenica quattro reti alla Triestina. La Lazio comunque è sempre un difficile avversario: fuori casa in tre trasferte ha già preso tre punti.

1-X-2 JUVENTUS (p. 11) - **TORINO** (p. 7): Quando si parla di «derby» ogni risultato è possibile: fattori psicologici ed ambientali annullano a volte la differenza di classe. Tra i bianconeri rientrerà Boniperti.

1 MILAN (p. 9) - **PRO PATRIA** (p. 7): Il Milan, pur senza Tognon infortunato, dovrebbe avere vita facile contro la Pro Patria, che fuori sede fino ad ora ha sempre perso.

1 NAPOLI (p. 7) - **PALERMO** (p. 2): Il Palermo, quest'anno non ha ancora vinto una partita.

1-X NOVARA (p. 4) - **BOLOGNA** (p. 5): Dopo le numerose assenze del Novara a Udine, la squadra piemontese dovrebbe ora presentarsi completamente rinnovata. Dovrebbero infatti, rientrare Janda, Baira e Alberico.

1 ROMA (p. 13) - **UDINESE** (p. 7): Nonostante la probabile mancanza di Bronée, espulso domenica a Torino, la Roma, che rivedrà Pandolfini, parte favorita contro l'Udinese.

1 SAMPDORIA (p. 3) - **COMO** (p. 6): La Sampdoria presenterà i suoi nuovi acquisti Orlati e Bernicchi.

1-X SPAL (p. 4) - **INTER** (p. 13): Con la vittoria di domenica contro il Milan, l'Inter ha raggiunto la vetta della classifica. Nessun dubbio che la gara di Ferrara riserbi difficoltà anche per gli interisti: però la classe è dalla loro parte.

1 TRIESTINA (p. 4) - **FIORENTINA** (p. 8): Il fattore campo avrà peso notevole in questa gara.

X-2 CATANIA (p. 7) - **GENOA** (p. 13): Prima gara della doppia trasferta al sud che il calendario ha deciso per il Genoa. Campo difficile quello di Catania, anche se la squadra siciliana sembra assai debole all'attacco (4 goals in sette partite).

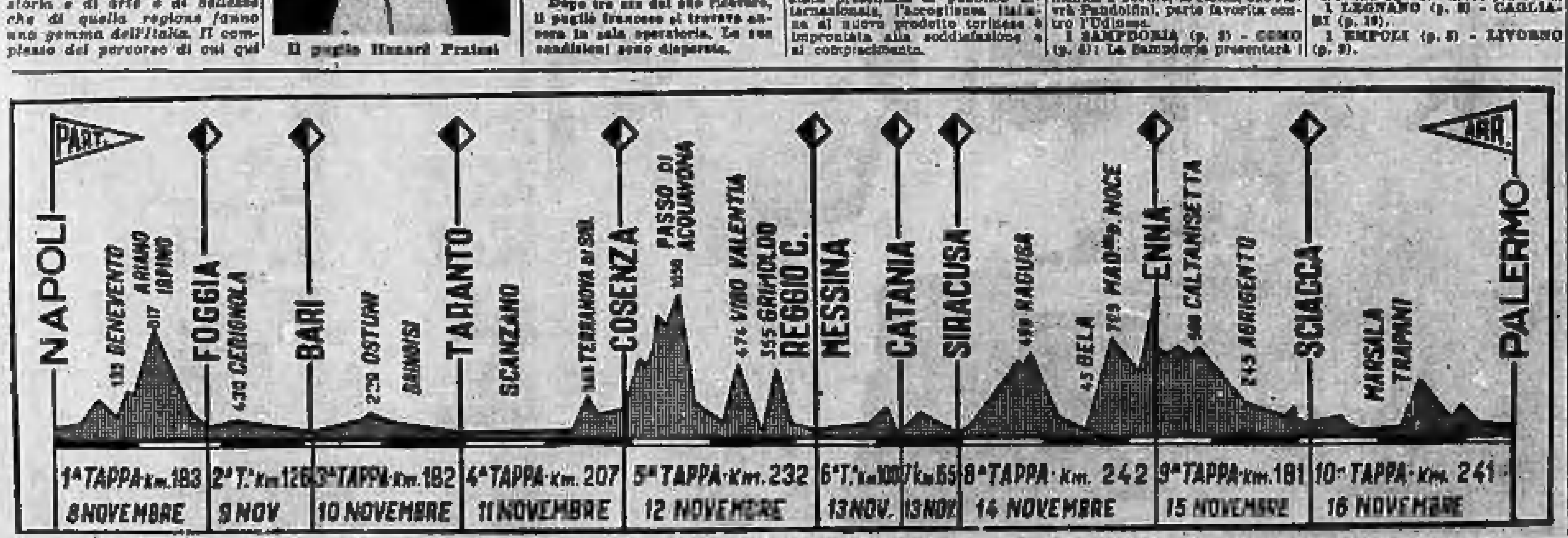
1-X SIRACUSA (p. 7) - **MESSINA** (p. 8): Potrebbe essere il fattore campo a determinare il risultato.

X-1 VERONA (p. 5) - **VICENZA** (p. 8): «Derby» del Veneto. Il Vicenza nell'ultima trasferta andò a Padova e vinse. Il Verona ha perso un solo punto sul suo campo.

1-X SANREMESE (p. 5) - **VENEZIA** (p. 11): Domenica scorsa il Venezia andò a Piacenza e vinse con un secco 3 a 1. A Sanremo, troverà una squadra assai più forte.

1 LEGNANO (p. 8) - **CAGLIARI** (p. 10).

1 EMPOLI (p. 5) - **LIVORNO** (p. 9).



PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

(Continua da pag. 4)

[illegible]

4 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p. p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p. p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p. p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p. p.

[illegible]

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p. p.

[illegible]

14 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p. p.

[illegible]

VENTIQUATTRENNE [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p. p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 40 p. p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p. p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p. p.

[illegible]

NUOVA
TORINO - A. VI - N. 262
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-940 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
5-6 Novembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il generale alla Casa Bianca

EISENHOWER

La pesca è uno degli svaghi preferiti da Dwight Eisenhower. Eccolo posare sorridente dinanzi al fotografo: ha fatto buona preda.

Mary Geneva, moglie di Eisenhower, fotografata a Marnes-la-Coquette, nella residenza privata del generale quando era comandante supremo dell'esercito atlantico. « Mamie » porta una corta frangetta

Eisenhower a due anni (in basso) col fratello Arturo.

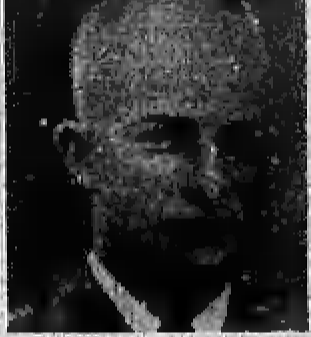
Dwight (il primo a sinistra) all'età di 10 anni insieme ai genitori e ai cinque fratelli. Tra i genitori, coi capelli lunghi da bambina, è Milton, l'ultimo nato.

Il generale Dwight Eisenhower nacque il 14 ottobre 1890 in una poverissima baracca di legno, a Dennison nel Texas. Gli Eisenhower provengono dalla Renania tedesca, più precisamente dal Palatinato. Durante la guerra dei trent'anni, nel secolo XVIII, gli antenati di « Ike » si rifugiarono in Svizzera per sottrarsi alle persecuzioni religiose che infierivano contro i protestanti. Tornata la calma, si spostarono in Olanda e di lì tre fratelli Jenhauer — allora il casato si scriveva così — salparono nel 1732 per gli Stati Uniti stabilendosi in Pennsylvania. Nel 1884 si trasferirono nel Kansas. Dwight Eisenhower, che conta oggi 62 anni, è coniugato con un figlio. Un altro figlio cadde in guerra. Presidente della Columbia University di New York dal 1948, la vita di « Ike » si è svolta in questi ultimi anni con molta semplicità.

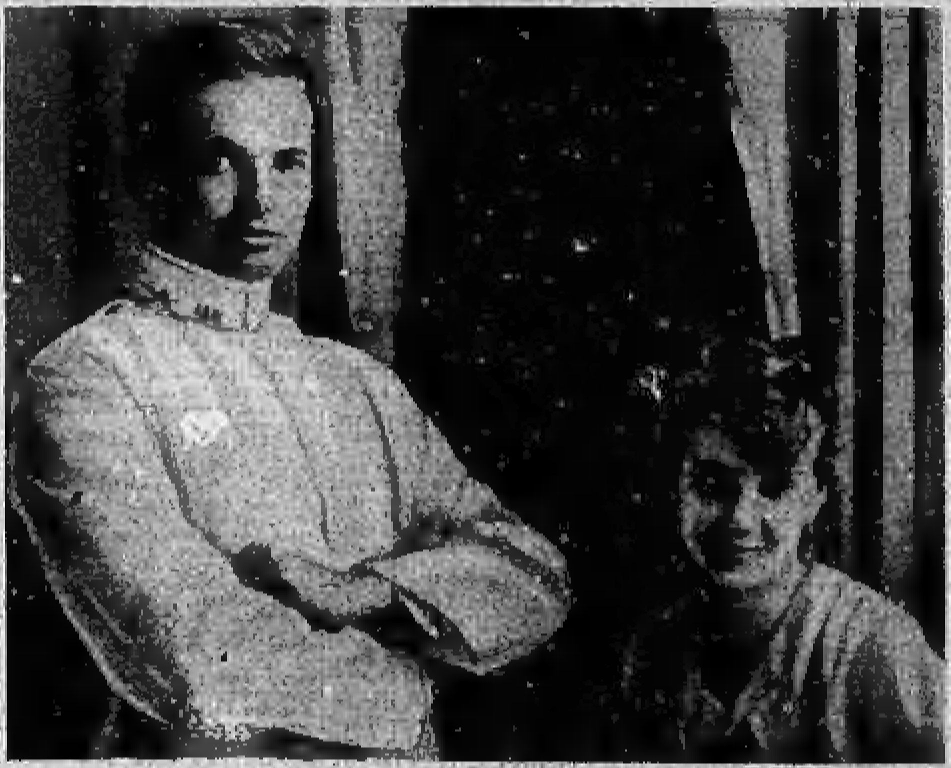
Eisenhower nel 1911

Cadetto di West Point

Durante la guerra del '18



Dwight sulla quarantina



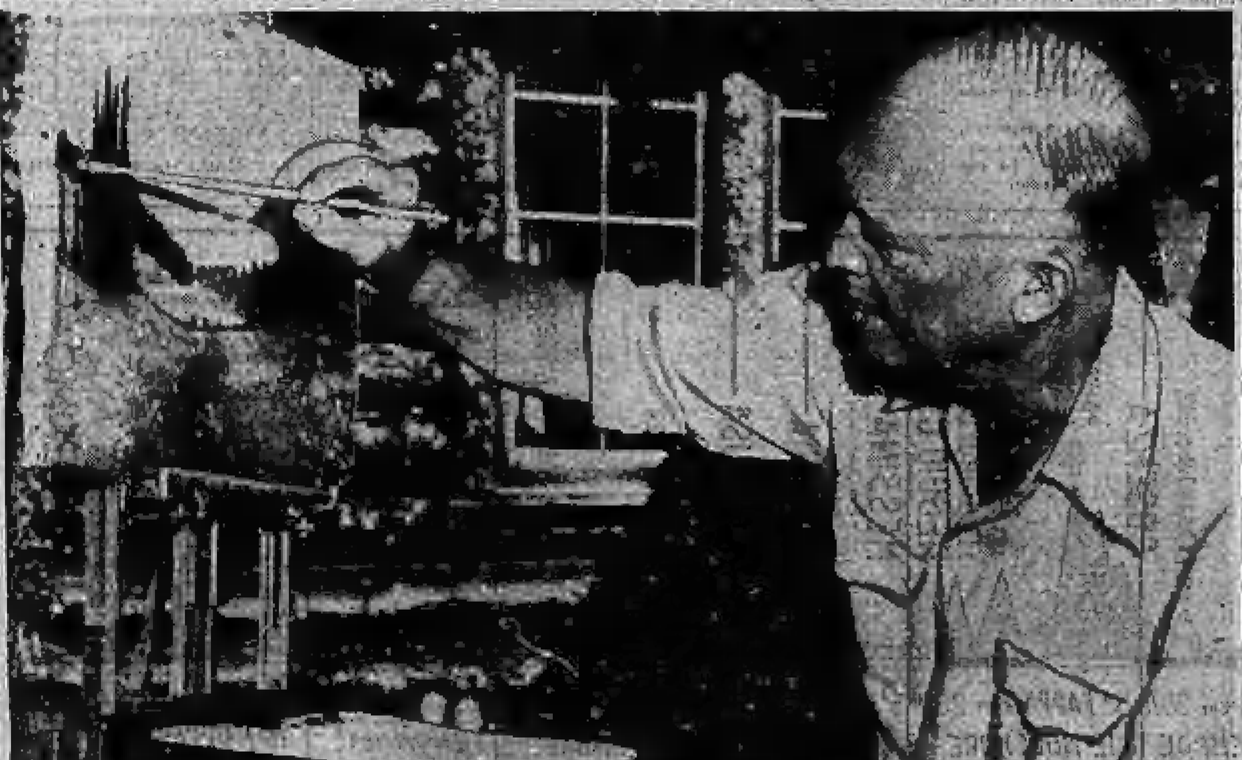
Istruttore a Sant'Antonio nel Texas. Con lui la sua fidanzata.

Tenente, nel 1915, con la fidanzata Mamie di 18 anni

Eisenhower arriva alla Columbia University

Il generale

A 62 anni, Eisenhower è ancora agilissimo.



Il generale si diletta anche di pittura. Eccolo mentre quest'estate dipingeva a Fraser, nel Colorado.

EDIZIONE STRAORDINARIA

OMAGGIO

TORINO
Anno VI - Num. 262
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
5-6 Novembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-079, 50-980, 50-941 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 160 (fir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Fest. festivi; aumento 25% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1800): Italia anno L. 4600, semestre L. 2350, trimestre L. 1200 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo vent'anni il partito repubblicano torna al potere

EISENHOWER HA VINTO

Dopo le prime battute incerte, il generale è passato risolutamente in testa e alle 6 di stamane (ora italiana) già aveva strappato ai democratici alcuni Stati del «Solido Sud» - Per la prima volta New York, California e Illinois hanno votato per i repubblicani: a questo momento Stevenson ha riconosciuto la sua sconfitta - Eisenhower dichiara agli intimi: «Col 20 gennaio prossimo comincerà un'èra nuova della storia americana» - Truman ha rifiutato di farsi svegliare

Il messaggio di Stevenson all'avversario vittorioso

Nostro servizio particolare

NEW YORK, mercoledì sera

Alle ore 3 di questa notte il Quartier Generale repubblicano ha annunciato ufficialmente la vittoria schiacciante di Eisenhower. Pochi minuti dopo la «Voce dell'America», controllata dal Dipartimento di Stato, confermava in forma ufficiale che il nuovo Presidente degli Stati Uniti è Dwight D. Eisenhower. Quasi contemporaneamente il candidato democratico Adlai Stevenson, lasciando la sua residenza di governatore dell'Illinois per recarsi alla sede del suo partito a Chicago, ha annunciato, parlando con i giornalisti, che la vittoria era toccata al suo grande avversario.

Il distacco dei voti fra i due candidati non è molto forte: l'ultimo dato fornito dall'Ufficio elettorale di Washington dà: 20 milioni 550 mila voti per Eisenhower e 16 milioni e 969 mila voti per Stevenson. Anche nelle elezioni per il Congresso i due partiti sono quasi alla pari. Invece la grande maggioranza dei «voti elettorali» degli Stati è andata ad «Ike»: finora egli si è assicurato 411 voti, mentre ne bastavano 266 per essere eletto. Fino a questo momento Stevenson ha vinto solo in 9 Stati su 48.

La vittoria di Eisenhower ha cominciato a profilarsi dopo il computo di cinque milioni di voti. La distribuzione dei primi suffragi era più interessante che significativa: dopo lo spoglio del 10 per cento circa delle schede, invece, già si poteva capire come si era conclusa la battaglia per la conquista dei voti elettorali dei diversi Stati. Verso le 4 (ora italiana) Eisenhower conduceva in 23 Stati (che dispongono nel complesso di 230 voti), mentre Stevenson era in testa in 11 Stati (con complessivi 130 voti). La situazione si manteneva invece estremamente confusa per quanto riguarda l'elezione dei governatori, dei senatori e dei rappresentanti.

Il distacco fra i due candidati si è mantenuto a lungo estremamente esiguo, quanto ai voti diretti: quasi sempre nell'ordine del 10 per cento, e anche meno. Gli stessi dirigenti repubblicani si mantenevano molto prudenti nelle loro previsioni; al quartier generale di Stevenson, invece, incominciava a prevalere un certo pessimismo già alla mezzanotte (ora di Washington). In quel momento un diretto collaboratore di Stevenson ha dichiarato alla stampa: «Le notizie non sono buone e le cose non sembrano prendere una buona piega».

Alle 5 (ora italiana), il generale era in testa in 30 Stati (350 voti elettorali) e il democratico in 12 Stati (156 voti); si cominciava a capire che «Ike» avrebbe vinto, se appena lo spoglio delle altre schede avesse confermato questo orientamento. Infatti per essere eletto il presidente degli Stati Uniti ha bisogno di 266 voti, e «Ike» pareva passare largamente quella maggioranza. Tuttavia i fautori di Stevenson non potevano ancora ragionevolmente abbandonare ogni speranza di successo: anche nel '48, conoscendosi prima i risultati delle campagne tendenzialmente repubblicane, per parecchie ore Dewey era rimasto in testa, e Truman aveva poi avuto una ripresa decisiva.

Che queste speranze non fossero assurde, è stato dimostrato a un certo punto dalla notte dai nuovi dati, che la gigantesca calcolatrice elettronica Univac, impiantata nell'Ufficio elettorale di Washington — il portentoso «cervello meccanico» dal costo di trecento milioni di lire — continuava a sfornare con assoluta imparzialità. Alle 6 del mattino (ora italiana) le probabilità di successo di Eisenhower erano scese a 3 contro 7, con 270 voti contro 261. La situazione pareva aperta a tutte le sorprese.

La situazione è andata precipitando nelle prime ore della notte, in seguito alla «frana» prodottasi nel Sud, un tempo solidamente democratico, e ora invece largamente orientato verso i repubblicani. Quando si è saputo che Eisenhower aveva conquistato la Florida (10 voti elettorali), le azioni di Stevenson hanno subito un tracollo. Appena un'ora dopo il verdetto dell'Univac (la macchina elettronica è in grado di fare anche il calcolo delle probabilità), il «cervello meccanico» della Società radiofonica Columbia dava ad Eisenhower 100 probabilità di vittoria contro una. Eppure considerando solo i voti popolari, il distacco non era ancora grande: su 20 milioni circa di suffragi, «Ike» ne aveva conquistati 10 milioni e 400 mila, mentre Stevenson ne aveva 9 milioni e 600 mila. Ma ancora una volta era l'orientamento del corpo elettorale, preso Stato per Stato, a far capire che l'ex-generalissimo atlantico sarebbe salito alla Casa Bianca.

Dopo la Florida, il Maryland, la Virginia, l'Ohio, l'Illinois stesso (che nel '48 aveva eletto Stevenson suo governatore con la maggioranza sensazionale di mezzo milione di voti) passavano nel campo del generale. Concretato il verdetto dell'Illinois, uno dei maggiorenti democratici dichiarava (erano le 2, ora locale): «E' finita, non ci resta che riconoscere la sconfitta». Ed Eisenhower, che vegliava davanti allo schermo della televisione con i suoi fidi, nel più tranquillo appartamento dell'Hôtel Commodore di New York, ha detto: «Col 20 gennaio 1953 un nuovo periodo comincerà nella storia degli Stati Uniti». Erano vent'anni, dall'elezione di Roosevelt in poi, che i repubblicani restavano lontani dal potere...

Non mancano naturalmente i contrasti paradossali e curiosi. Denison, la cittadina del Texas in cui Eisenhower nacque 62 anni fa, ha votato in netta maggioranza per Stevenson. Al contrario a Libertyville, un piccolo centro che può essere considerato la culla di Stevenson, è stato «Ike» a riportare un quasi trionfo. E mentre tutto il Paese accentrava la sua attenzione sul nome del nuovo Presidente, le cantanti Patti Manone e Lovern, di Hollywood, facevano sapere attraverso la radio di essere disposte ad acquistare il pianoforte di Truman, in pratica non più presidente, per la somma di cinquemila dollari: anche nel dramma si inserisce sempre qualche elemento comico, e la pubblicità cinematografica ha pure i suoi diritti!

Il tracollo definitivo delle speranze democratiche lo si è avuto quando è stato certo che anche lo Stato di New York, con la sua massa di 45 preziosi voti elettorali, sarebbe passato in campo repubblicano. E' la prima volta nella storia della Confederazione che questo Stato, California e Illinois entrano assieme nello stesso campo; ciò fa sì che, nel computo dei voti elettorali, l'elezione dell'ex-generalissimo stia assumendo proporzioni quasi plebiscitarie, anche se il distacco, in base ai suffragi popolari, si mantiene tuttora assai misurato. Ecco ad esempio i dati dopo lo spoglio di 35 milioni di schede: Eisenhower 19.800 mila voti; Stevenson 15.270 mila suffragi. Per contro solo nove Stati, su 48, sono rimasti ai democratici: quasi una catastrofe in confronto a quattro anni fa.

Già si conoscono le reazioni dei due candidati al responso delle urne; cavallerescamente, lo sconfitto si è affrettato a congratularsi con il trionfatore, e anche John Sparkman, candidato democratico alla vice-presidenza, ha dichiarato: «Farò certamente del mio meglio per cooperare con Eisenhower». Nulla si conosce invece della reazione di Truman: l'attuale Presidente era ripartito ieri sera da Independence, sul suo treno speciale, per far ritorno a Washington, e ieri notte, prima di ritirarsi nella sua stanza, aveva ordinato che non lo svegliassero per nessun motivo. Aveva fatto la stessa cosa quattro anni fa, quando pure era in gioco la sua personale elezione: «Voglio avere la sorpresa — aveva dichiarato — di risvegliarmi ancora presidente».

Il maggiore John Eisenhower, figlio del Generale, che attualmente conta 30 anni e si trova combattente in Corea, era troppo occupato [illegible] per seguire l'andamento delle elezioni negli Stati Uniti, ma ha detto: «Certo io spero che il mio vecchio vinca». Questa dichiarazione egli l'aveva fatta prima di conoscere i risultati definitivi.

Il maggiore Eisenhower appartiene al comando della III Divisione di fanteria e condivide la tenda con altri ufficiali, tutti repubblicani.

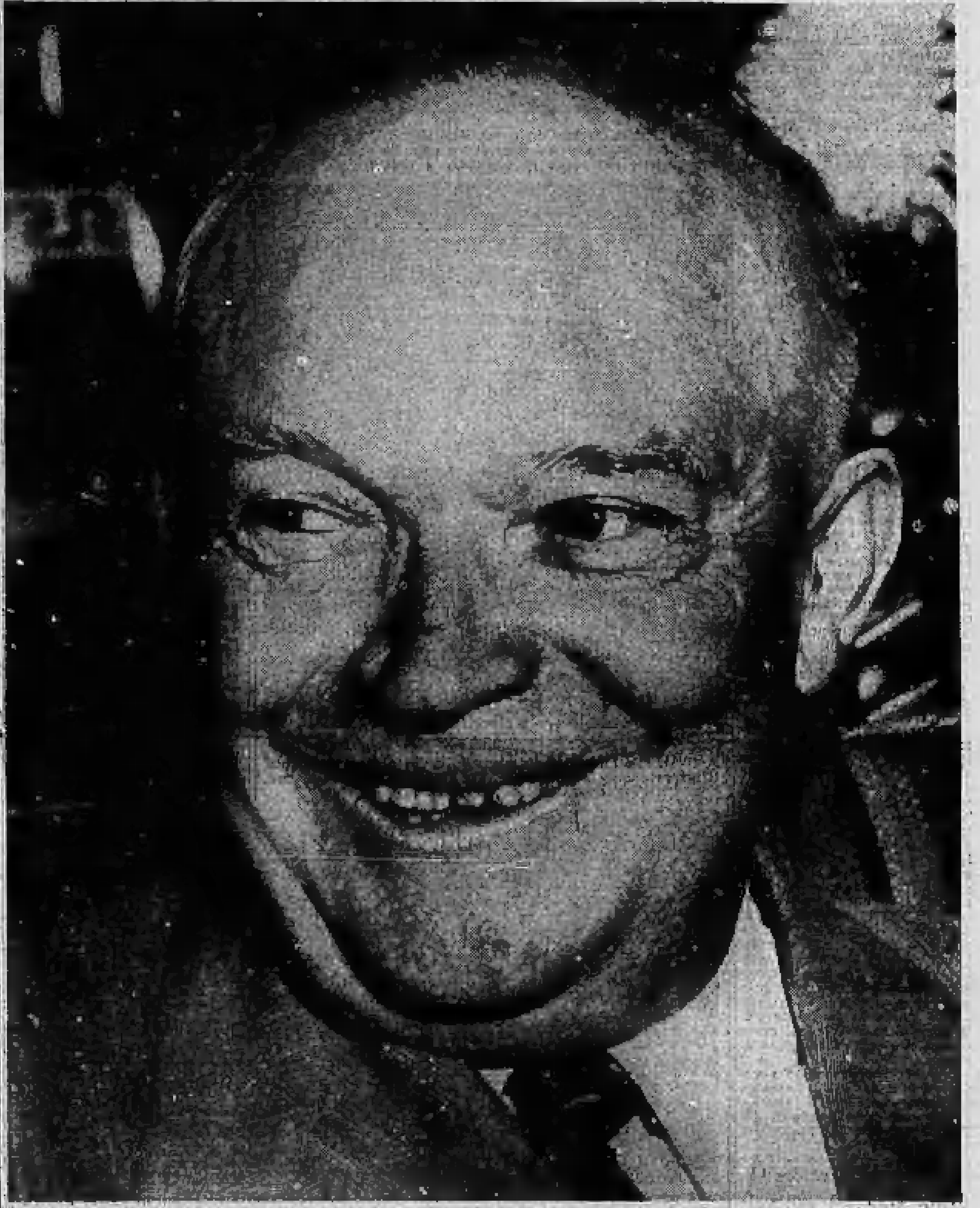
ALLE ORE 10,30	VOTI
Eisenhower	21.299.333
Stevenson	17.527.296

Gli Stati per Eisenhower

Florida, 10 voti elettorali (già democratica); Ohio, 25; Indiana, 13; Maryland, 9; Virginia, 12 (già democratica); Illinois, 27 (già democratico); California, 32 (già democratica); Maine, 5; Connecticut, 8; New York, 45; Jowa, 10; Minnesota, 11.

Il quadro non è naturalmente completo, ma si attendono presto altri dati dal Ministero degli Interni di Washington.

Adlai Stevenson ha votato ieri mattina nel quartiere di Halfaday, a Chicago. (Telefoto)



Scambio di telegrammi tra Stevenson e Eisenhower

"Che voi possiate essere il servo e il custode della pace!" - Risponde il generale: "Dimentichiamo le asprezze della lotta: dedichiamoci a un migliore futuro"

SPRINGFIELD, mercoledì sera.

Il governatore Stevenson ha riconosciuto la vittoria di Eisenhower. In una dichiarazione fatta al Quartiere Generale democratico, dove si è recato alle 7,45 (italiane), il candidato democratico ha dichiarato tra l'altro: «I nostri compatrioti hanno fatto la loro scelta: il generale Eisenhower».

Accolto da una salve di applausi al suo ingresso e da grida di «Vogliamo Stevenson» il governatore, sorridendo malgrado la sconfitta, ha detto: «E' nella tradizione americana lottare vigorosamente prima di una elezione. E' egualmente nella tradizione serrare i ranghi dopo una elezione. Il popolo ha reso il suo verdetto ed io lo accetto di buon grado. Ciò che ci unisce come cittadini americani è molto più grande di ciò che ci divide come partito politico».

Stevenson ha aggiunto che «con l'aiuto di Dio» la Nazione continuerà a marciare. Durante il suo discorso si è gridato: «Attendiamo il 1956» e «Vogliamo Stevenson».

Subito dopo il candidato democratico ha inviato al suo rivale vincitore il seguente messaggio:

«Il popolo ha fatto la sua scelta ed io mi congratulo con voi. Che voi possiate essere il servo ed il custode della pace e fare di questa valle di sofferenze il regno della speranza: questa è la mia fervida preghiera. I migliori auguri. — F.to: ADLAI E. STEVENSON».

NEW YORK, mercoledì sera.

Oltre duemila persone hanno improvvisato una manifestazione di gioia nell'immenso salone dell'«Hotel Commodore» di New York appena si è avuta la certezza che Eisenhower sarà il nuovo Presidente degli Stati Uniti. L'ex-generale, vestito in abito da sera, è stato accolto da una formidabile ovazione.

Ristabilitosi il silenzio, egli ha dato lettura del telegramma di congratulazioni pervenutogli da Stevenson; quindi, rivolgendosi ai convenuti, ha detto: «Amici, concittadini, io ho così risposto al governatore Stevenson: «Vi ringrazio per il vostro cortese e generoso messaggio e riconosco quanto grandi siano le difficoltà che dovranno essere superate. E' chiaramente necessario che uomini e donne di buona volontà di entrambi i partiti dimentichino l'asprezza della contesa politica attraverso cui siamo passati, e si dedichino ad un solo scopo, quello di un miglior futuro. E credo che questo lo faranno».

Eisenhower ha quindi dichiarato di essere umilmente orgoglioso della decisione presa dal popolo americano ed ha assicurato che al servizio del popolo degli Stati Uniti a Washington non eluderà nessuna delle responsabilità che su di lui incomberanno. Egli ha ringraziato calorosamente gli uomini, le donne e i bambini di ogni parte dell'America che in tanti modi hanno operato per il successo della lista repubblicana e per la sua elezione. «Spero — egli ha detto — che verrà il giorno in cui potrò esprimere questo saluto e [illegible] mio ringraziamento personalmente». Queste parole sono state accolte da applausi fragorosi. Successivamente il segretario dell'ex generale ha annunciato che Eisenhower e la famiglia partiranno domani per Augusta, nella Georgia, in aereo, dove trascorreranno una decina di giorni di riposo.

Il segretario ha smentito le voci secondo cui Eisenhower partirebbe fra breve per la Corea allo scopo di compiere quella visita a cui si era impegnato negli ultimi giorni della campagna elettorale. Egli ha detto: «Ike non ha in questo momento il tempo per compiere un così lungo viaggio».

Prime ripercussioni

Turbinosa esultanza dei repubblicani a New York

New York, mercoledì sera.

Quando sul tabellone del *New York Times*, alto trenta metri, sono apparse le ultime cifre che davano virtualmente la vittoria al generale, i sostenitori di «Ike» si sono abbandonati a una clamorosa manifestazione di giubilo, tale da superare nella ridda assordante delle grida e dei rumori tutte le dimostrazioni della campagna elettorale. Nella sede del partito repubblicano, in molti circoli, attorno al Quartier Generale di Eisenhower i *supporters* repubblicani sembrano impazziti di gioia. E a ragione: da vent'anni il loro partito era lontano dal governo.

E' troppo presto per avere delle precise indicazioni sulla reazione della Borsa, ma a Wall Street si esulta e gli esperti prevedono un rialzo dei valori fondamentali.

«Ike» non rinnegherà gli impegni di Truman

Londra, mercoledì sera.

Anche i più austeri giornali britannici sono usciti immediatamente, appena annunziati i risultati definitivi, in edizione straordinaria con titoli su tutta la pagina. Cronache radiotelegrafate da Washington, fotografie, notizie biografiche accompagnano la notizia dell'elezione di «Ike»; mancano invece i commenti, e appaiono molto misurati. In genere vi si esprime la speranza in una proficua collaborazione fra il nuovo Presidente e l'amica Inghilterra, e la convinzione che saranno continuate le direttive fondamentali della politica estera iniziata da Truman.

Nei circoli politici, però, si possono cogliere osservazioni meno riservate, e il giudizio sulla scelta degli elettori americani non è interamente positivo.

Ciò che ne pensa il «Quai d'Orsay»

Parigi, mercoledì sera.

Nelle prime impressioni domina un motivo: Eisenhower non abbandonerà l'Europa, di cui ha diretto per due anni il riarmo difensivo: Eisenhower è un amico della Francia, che ha liberato nel '44.

Un portavoce del «Quai d'Orsay» ha dichiarato che il popolo francese si compiace dell'elezione di Eisenhower il quale, come primo Comandante Supremo del NATO, ha una grande comprensione per i problemi dell'alleanza occidentale e dei membri europei di questa.

«Noi — ha detto il portavoce — siamo sicuri che egli ci aiuterà a risolvere questi problemi nello stesso spirito costruttivo in cui egli ha presieduto l'organizzazione iniziale delle forze atlantiche in Europa».

LA CARRIERA DEL SUCCESSORE DI TRUMAN

Dalla gelateria di Abilene al fasto della Casa Bianca

Non è la prima volta che un generale diventa presidente degli Stati Uniti, ma sarebbe un grave errore pensare che Eisenhower possa dare, alla politica americana, una impostazione militarista e bellicista. «Ike» non ha nulla del generale prussiano, e non somiglia nemmeno un poco a Mac Arthur; inoltre è uno di quei militari americani che odiano la guerra, anche se la sua famiglia è di origini tedesche. Tedeschi pacifisti erano i suoi avi, e si trasferirono dalla Germania in Pennsylvania verso la metà del secolo XVIII appunto per restare fedeli al loro credo religioso. Il nonno dell'attuale presidente, che si chiamava Jacob e trasportò la famiglia dalla Pennsylvania nel Kansas, verso il West, era il leader della setta dei Mennoniti, detti anche «tuffatori» o «fratelli del fiume» perchè il loro battesimo viene somministrato con una triplice immersione in un corso d'acqua. E sono tanto accitati, che la famiglia Eisenhower offrì un certo numero di obbiettori di coscienza.

Il padre del nuovo presidente era un fervido praticante, la madre — anch'essa della medesima confessione religiosa — una valente oratrice [illegible]. Ne Dwight David fu avviato presto alla professione delle armi; mentre continuava gli studi ad Abilene (era nato però a Denison, nel Texas, il 14 ottobre 1890), si guadagnava la vita come garzone di gelateria. La sua famiglia non aveva certo i mezzi di quella di Stevenson, il padre faceva il meccanico, i sette figli (tutti maschi, ma quattro soli sopravvivono) aiutavano come potevano il bilancio domestico. Dal 1909 al 1911 fu capo-commesso gelataio in pianta stabile, e arrotondava i guadagni con qualche premio di partita, che riceveva sotto mano dalla sua squadra di calcio. Se si fosse deciso un anno prima a diventar militare, sarebbe riuscito ad entrare nell'Accademia Navale di Annapolis, non sarebbe stato probabilmente il generalissimo delle armate d'Occidente durante la seconda guerra mondiale, e oggi perciò non sarebbe presidente.

Invece all'Accademia di West Point il limite di età era meno basso, e «Ike» fu accettato. Fino a quando non si rovinò irrimediabilmente un ginocchio, si distinse negli sport; un poco meno negli studi (61° su 164 allievi) e ancor meno nella condotta (fu solo 95°). Ebbe a compagni di corso Bradley, Van Fleet e Stratemeyer; li superò tutti nell'ultima fase della sua carriera, nonostante inizi lenti e difficili. Ricevette le spalline di ufficiale nel 1915; due anni dopo chiese ma non ottenne di partecipare al corpo di spedizione americano in Europa, e i suoi superiori gli assegnarono invece il comando della prima scuola per carristi, con il grado provvisorio di tenente colonnello. Alla fine della guerra, ridivenne capitano; dovette attendere fino al 1936 per ridiventare tenente colonnello effettivo. Per parecchi anni, al ministero della Guerra di Washington e nelle Filippine, fu il collaboratore diretto e il braccio destro di Mac Arthur. Si dice che abbiano lavorato bene assieme; certo in seguito i rapporti fra i due uomini furono spesso assai tesi: rivalità personale? contrasto di concezioni politiche e strategiche?

Durante la seconda guerra mondiale, quella che ad «Ike» diede la celebrità, Eisenhower rappresentava l'Europa e Mac Arthur l'Asia. Ognuno voleva la priorità per il suo fronte: in mezzo ad essi, il generale Marshall doveva fare da equilibratore e da paciere.

Quando il grande conflitto scoppiò, «Ike» era un anziano tenente colonnello. Si mise in luce nelle manovre terrestri effettuate nell'autunno del '41 in Louisiana, e fu chiamato a Washington: sottocapo di Stato Maggiore, capo [illegible] Operazioni, nel maggio del '42 fu finalmente nominato, dalla fiducia di Roosevelt comandante americano del settore di guerra europeo. Era il trampolino verso la fama, e indirettamente verso la presidenza. Diresse, come tutti sanno, l'assalto all'Africa del Nord, poi alla Sicilia, e poi al Vallo Atlantico, a capo della più grande armata anfibia che mai la storia abbia visto. Si dimostrò grande stratega? Molti ne dubitano, specialmente gli inglesi. Ma in Africa Settentrionale aveva ai suoi ordini dei soldati e dei quadri ancora inesperti di guerra, e non può essere tenuto responsabile della mediocre figura della sua I Armata; in Europa invece, la direzione delle operazioni al fronte lasciava piuttosto ai suoi brillanti subordinati. Eppure, senza Eisenhower in testa alla piramide gerarchica, la campagna d'Occidente non sarebbe forse finita come è finita.

Realizzò anzitutto un capolavoro diplomatico: quello di andare d'accordo con quel caratteraccio di Montgomery, e di far andare d'accordo nel suo Stato Maggiore gli inglesi e gli americani. Un *tour de force* che non a tutti sarebbe riuscito. E si rivelò un formidabile organizzatore, un eccezionale «ragioniere della guerra», come fu definito senza l'intenzione di sminuirlo, tutt'altro. Sono qualità che possono essergli estremamente utili nella sua nuova attività politica, per la quale non ha nè una preparazione specifica, nè un'esperienza diretta: sono le qualità che lo ricondussero nel 1950 ancora una volta in Europa, alla testa del costituendo esercito atlantico.

Già nel '48, quando lasciò l'uniforme per assumere la presidenza dell'Università di Columbia, si era parlato di una sua possibile candidatura alla presidenza; anche i demo-

cratici l'avrebbero designato volentieri al posto di Truman. «Ike» rimase allora, e continuò a rifiutare per parecchio tempo. L'«uomo del tutti noi», lo avevano definito. Accolse infine l'investitura unanime della Convenzione repubblicana nel luglio di quest'anno; ed era più logico, invero, che si schierasse con il «partito dell'elefante» anziché con quello «dell'asino». Le sue simpatie lo portavano a destra, nonostante le origini modeste, quasi proletarie della sua famiglia; ma una destra che non ha nulla di comune, o quasi, con la destra reazionaria dei paesi europei.

Eisenhower sarà un presidente simpatico. Alto quasi un metro e 80, massiccio ma asciutto, con chiari occhi azzurri, ha un sorriso cordiale ed affascinante, un tratto pieno di cortese affabilità, l'arte di dare ai suoi interlocutori l'impressione di interessarsi profondamente dei casi loro. I soldati gli volevano bene; avranno simpatia per lui, certamente, anche elettori che hanno dato il suffragio a Stevenson. Una uguale popolarità già si è guadagnata la nuova First Lady degli Stati Uniti, Mamie Eisenhower.

La signora «Ike», sposa modello, nonna a poco più di cinquant'anni, madre di un giovane e brillante ufficiale carrista, ha aiutato molto il marito nella campagna presidenziale con la sua semplice presenza. La presidentessa proviene da famiglia di origine inglese, i Doud, giunta in America nel 1629, e arricchitasi poi con la fabbricazione della carne in scatola. Si chiamava Mamie Genova Sheldon; conobbe il tenente Eisenhower nel 1915 e lo sposò l'anno appresso, e da allora, come si dice nelle belle favole, vissero sempre felici. Non è forse una bella favola l'ascesa del povero gelataio di Abilene a signore della Casa Bianca, presidente della Repubblica più potente del mondo?

Tribunale Militare di Bologna

La requisitoria del P.G. contro i due dell'Armir

Bologna, mercoledì sera.

Stamane, al Tribunale militare di Bologna, il processo ai due dell'Armir entra nella fase oratoria con la requisitoria del P.M. maggiore Grossi. Attesissima è questa requisitoria, in quanto si ritiene che al termine di essa il pubblico accusatore potrà dare una certa indicazione sulla probabile pena che verrà inflitta al maggiore dei due imputati, Arduino Tassoli, la responsabilità del quale nel corso del dibattimento non hanno subito la minima incrinatura che dia adito ad eventuali dubbi.

I testi di accusa lo hanno inchiodato con l'esposizione di fatti lineari, senza alcuna ombra che possa pregiudicare la entità di ogni feroce episodio a lui attribuito. Il Tassoli non ha potuto arginare il fiume di accuse che gli sono state lanciate: si è limitato a proferire qualche ingiuria all'indirizzo dei testi.

Anche i testi venuti ad inserire a verbale qualche parola di difesa hanno offerto un'arma all'Accusa, quando in coro hanno dichiarato che Tassoli ama soprattutto «il mangiare e il bere».

Non si può quindi identificare il movente delle sue malefatte nella politica, perchè se una politica egli ha praticato questa è solamente quella del ventre. Per procurarsi cibo, il Tassoli — a quanto dicono i testi — non ha esitato a rapinare i prigionieri italiani delle cose più care, come le vere matrimoniali ed ogni altro oggetto che potesse avere il minimo valore. E non si deve poi dimenticare la lunga serie di violenze culminate nella morte del capitano Albanese e del tenente Pilati. Con queste azioni, il Tassoli si è reso responsabile non solo di un delitto comune quale è l'omicidio, ma anche di insubordinazione violenta contro superiori, reato questo che richiede la pena di morte.

Il P. M., a quanto è dato credere, domanderà l'applicazione del codice militare di guerra, anche perchè la condotta del Tassoli non è stata limitata a un solo episodio.

Nel mese di ottobre

Vino per 29 milioni esportato dall'Astigiano

Asti, mercoledì sera.

L'esportazione vinicola dall'Astigiano ha raggiunto nel mese di ottobre un volume pari a 61.000 bottiglie di cui oltre 30.000 dirette in Francia, 18.200 nel Brasile, 7.300 nel Venezuela, 4700 nella Colombia. I due terzi dell'intero quantitativo di Vermouth risultano invece spediti negli Stati Uniti.

Il valore delle diverse esportazioni è di circa 29 milioni di lire per il solo vino, 14 milioni per il vermouth, 48 milioni per i prodotti meccanici, 4 per gli alimentari e 25 per prodotti vari.

Negli acquisti nella nostra provincia il Brasile è al primo posto con 45 milioni di lire; seguono Austria con 23, Francia con 9, Venezuela con 6, e poi Germania, U.S.A., Olanda e altri Paesi.

Tragico scontro a Como

Como, mercoledì sera.

Il motociclista milanese Giordano Sicuro di 44 anni, mentre procedeva sulla strada Cermenate-Como, è andato a cozzare violentemente contro un carretto fermo. Trasportato da una automobile svizzera all'ospedale, il Sicuro vi giungeva cadavere.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1						
2						
3						
4						

ci - fos - ga - pe - re - ro - scol - se - la - tac - va

Formare 4 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un detto di A. von Platen.

1. Voce del verbo essere; 2. Andar di qua e di là; 3. Guardia; 4. Mori a l'onego.

Soluzione del giuoco precedente: Riporto: «La donna, con chi è amato dalle donne, non sarà tranquilla; ma con chi le donne non amano non sarà felice».

CRONACA CITTADINA

La festa della Vittoria

La storica data del IV Novembre è stata festeggiata ieri non solo con solenni cerimonie, ma anche con l'adesione piena della cittadinanza ad una tradizione recente ma già saldamente stabilita: la visita alle caserme. Una vera folla si è avvicendata fino alle 17, ora di chiusura della visita, nelle quattro caserme aperte al pubblico e nella Scuola di Applicazione.

Alla caserma Cavour, in corso Brunelleschi, un gruppo di visitatori ascolta dalla voce di un ufficiale del Genio una spiegazione sul modo di costruire e distruggere i ponti

A Ciriè, alle 11, è stato inaugurato, nella piazza principale, il nuovo monumento in bronzo ai Caduti di tutte le guerre, opera dello scultore E. Musso

Nel pomeriggio, 3000 appartenenti alle Forze Armate hanno assistito, al teatro Alfieri, allo spettacolo offerto dalla Compagnia di riviste Carotenuto, organizzato dall'Ufficio Benessere del Soldato, del Comando militare territoriale di Torino. (Foto Moisio)

IMPRESSIONANTE CRESCENDO DELLE SCIAGURE DOVUTE ALL'INDISCIPLINA

In soli otto mesi 3800 incidenti stradali

Nell'intero 1950 le sciagure sono state 3120 e 3742 nel 1951 - I morti sono stati rispettivamente 32 e 34; nei primi otto mesi di quest'anno sono già 38 - In notevole aumento le disgrazie provocate da camion e auto, in diminuzione quelle dovute alle biciclette

Nel 1950 si sono registrati a Torino 3120 incidenti di cui 1553 con danno alle persone e 1567 senza danno alle persone. Complessivamente gli infortunati sono stati 1839: 32 morti e 1807 feriti.

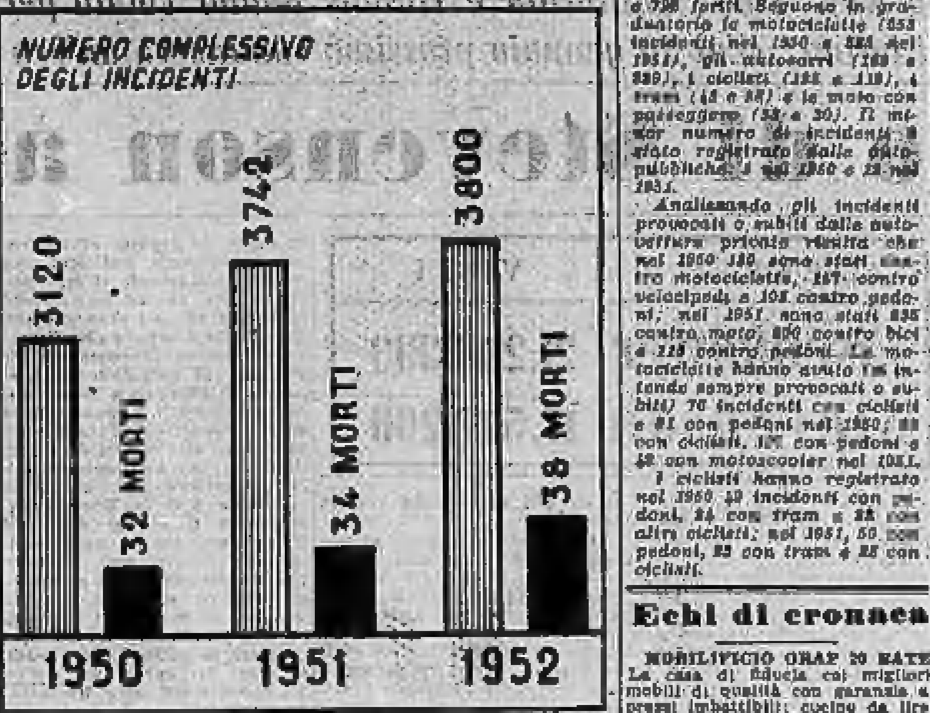
Nel 1951 il tragico bilancio è ancora più grave: si sono avuti 3742 incidenti di cui 1889 con danno alle persone e 1853 senza danno alle persone. Il numero complessivo degli infortunati è salito a 1800 (... in più dell'anno precedente), i morti sono stati 34 ed i feriti 1766. In due anni Torino ha cioè avuto 3800 feriti in incidenti stradali. Una cifra impressionante pari alla popolazione di un paese più grosso di Alpignano.

Nei primi otto mesi di questo anno la situazione si è ulteriormente aggravata: da gennaio ad agosto si sono già avuti 38 morti e 1806 feriti. Mancano — dalla statistica compilata dal Municipio — ancora quattro mesi ed i morti hanno già raggiunto una cifra superiore a quella dello scorso anno. Basterebbe questa constatazione per rendere tragicamente attuale la necessità di disciplinare il traffico e di reprimere con la massima severità tutte le infrazioni alle norme di circolazione stradale.

Dalle statistiche del Municipio si rilevano anche altre cifre interessanti. Il primato degli incidenti (provocati o subiti) negli anni 1950 e '51 è tenuto dalle autovetture private: 869 incidenti nel '50 con 10 morti e 677 feriti e 891 l'anno dopo con 12 morti e 738 feriti. Seguono in graduatoria le motociclette (853 incidenti nel 1950 e 881 nel 1951), gli autocarri (189 e 330), i ciclisti (135 e 118), i tram (48 e 58) e le moto con passeggero (58 e 30). Il minor numero di incidenti è stato registrato dalle auto pubbliche: 5 nel 1950 e 18 nel 1951.

Analizzando gli incidenti provocati o subiti dalle autovetture private risulta che nel 1950 130 sono stati contro motociclette, 167 contro velocipedi e 108 contro pedoni; nel 1951 sono stati 135 contro moto, 100 contro bici e 115 contro pedoni. Le motociclette hanno avuto (sempre provocati o subiti) 70 incidenti con ciclisti e 81 con pedoni nel 1950; 88 con ciclisti, 107 con pedoni e 48 con motoscooter nel 1951.

I ciclisti hanno registrato nel 1950 49 incidenti con pedoni, 24 con tram e 28 con altri ciclisti; nel 1951, 50 con pedoni, 23 con tram e 25 con ciclisti.



Gli incidenti e le vittime della strada nei primi otto mesi di quest'anno hanno già superato il numero complessivo di quelli registrati tanto nel 1950 che nel 1951

Ferito dal rivale a colpi di coltello

Un uomo è stato ferito con alcune coltellate, questa notte, in via Millefonti 9. Si tratta del quarantaquattrenne Ettore Faraschi che coabitava in una soffitta con tale Bernardo Grosso. Fra i due sorgeva ieri sera un furioso litigio; ad un tratto il Grosso estraeva un coltello a serramanico e colpiva più volte il rivale al collo. Alle grida del ferito accorrevano alcuni vicini di casa che provvedevano a trasportarlo all'ospedale Molinette dove fortunatamente le sue condizioni non apparivano gravi. I sanitari, però, ne giudicavano il ricovero con prognosi di 25 giorni. Il Grosso è stato poco dopo fermato dalla polizia.

Giovane morente per avvelenamento

Un inserviente della Casa Benefica di via Principi D'Acaja 46 è stato trovato stamane nella sua stanza in preda a una grave forma di avvelenamento. Si tratta del 19enne Maurizio Ghibaudo, che da qualche tempo presta servizio presso l'istituto. Pare che il giovane abbia ingerito ieri sera il pastiglie di sonnifero; non si sa se per disgrazia o a scopo suicida. Trasportato con autoambulanza all'ospedale Maria Vittoria il giovane è stato ricoverato con prognosi riservata.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO GRAF 20 RATE La casa di fiducia coi migliori mobili di qualità con garanzia e prezzi imbattibili: cucine da lire 38.000, tinelli da 48.000, camere rustiche da 98.000, novecento chippendal, sale e salotti in Via Garibaldi 9 *(cortile)*.

Stamane in Appello il truce delitto di Casale

Il mezzadro consegnò l'arma al parricida

Il contadino nuovamente processato per concorso in omicidio - Il giovane assassino non compare in giudizio e dal carcere accusa il suo istigatore

Viene processato stamane in Corte d'Assise d'Appello il contadino Sergio Minato, da Casale, accusato di concorso nel parricidio compiuto nel 1946 da Emilio Marelli, già abitante in corso Valentino di quella città. Egli era già stato condannato il 10 novembre 1949 a 13 anni di reclusione. Nello stesso processo svoltosi davanti ai giudici popolari di Casale furono condannati Emilio Marelli, riconosciuto colpevole di assassinio nella persona del proprio padre, e la madre di lui, Caterina Dollero ved. Marelli, colpevole di istigazione, a 15 anni di reclusione. Tutti e tre gli imputati presentarono ricorso in Cassazione. Il supremo Collegio rigettò l'istanza del Marelli accogliendo invece quella del Minato. La Dollero è deceduta nelle carceri di Genova, dove stava scontando la pena.

Il Minato, presentandosi questa mattina davanti ai giudici di appello, intende provare di essere rimasto estraneo alla truce vicenda. Durante l'istruttoria e il primo dibattimento era risultato che egli aveva fornito l'arma al giovane perchè compisse il delitto. Anzi, vedendolo incerto e titubante, lo aveva rincuorato facendogli bere mezzo litro di grappa.

Si credette che il Minato avesse agito in tal modo per togliere di mezzo un padrone dispotico. Egli infatti era certo che, una volta compiuto il misfatto, i suoi nuovi proprietari, e cioè il figlio e la vedova Marelli, sarebbero stati docili strumenti nelle sue mani per il timore di una denuncia.

Tali accuse a carico dell'attuale imputato sono state rinnovate con violenza in una lettera scritta recentemente da Emilio Marelli dal carcere di Parma. Egli sostiene che al tempo del crimine agì come un automa nelle mani della madre e del Minato che esercitava su di lui pressioni e violenze morali.

Dal canto suo il Minato respinge energicamente tali accuse sostenendo di aver fornito l'arma al parricida senza però conoscere, con esattezza, l'uso che il Marelli voleva farne. Qualche volta anche lo stesso Minato aveva espresso sentimenti ostili per il padrone del fondo, assai autoritario e avaro fino allo scrupolo.

Da questo al fatto di uccidere — afferma l'imputato — esiste tuttavia un'abissale differenza.

SPETTACOLI

Teatro ALFIERI
ore 21,15
Continuano con successo le rappresentazioni della COMPAGNIA DI RIVISTE
MARIO CAROTENUTO
in «Cavalcata... a piedi»

PALAZZO DEL GHIACCIO
Valentino - Via Petrarca 39 b
RIAPERTURA
Domani, giovedì 6 novembre
ORE 15

CINE HOLLYWOOD
Oggi un mondo di intrighi, di misteri, di astuzie nel film
OPERAZIONE CICERO
con JAMES MASON
D. DARRIEUX - M. RENNIE

FU L'ISTIGATORE DEL DELITTO DI PINO D'ASTI

Il cieco omicida invoca la grazia

Asti, mercoledì sera.

Il cieco di Pino d'Asti — detenuto nella casa penale per minorati di Saluzzo, dove sta scontando una condanna a 20 anni di reclusione per istigazione all'omicidio — ha inviato un'accorata lettera al Presidente della Repubblica, supplicando la grazia e affermando ancora una volta di essere innocente.

Si tratta — come è noto — di Giovanni Berra processato davanti alla nostra Corte d'Assise nel 1947. Si è deciso a ricorrere alla suprema autorità dello Stato dopo che la Corte di Cassazione, nel giugno scorso, respinse una sua domanda intesa ad ottenere la revisione del giudizio e l'annullamento della condanna.

Il fosco episodio di Pino di Asti avvenne nel luglio del 1946. Il 10 di quel mese spirava nella sua abitazione dopo atroci sofferenze l'agricoltore Severino Berra e poichè la causa della morte non apparivano chiare i carabinieri iniziavano una inchiesta. Dal figlio dell'ucciso, Ervado di 7 anni, essi appresero che la sera precedente alla morte del Berra, il bambino aveva scorto la madre — Santina Favaro di 40 anni — entrare furtivamente nella camera del marito e versargli una polverina bianca in una bottiglia che si trovava sul tavolino da notte.

Il cadavere del Berra venne pertanto riesumato e il perito medico legale prof. Bussetto riscontrò nelle viscere una notevole quantità di arsenico. La Favaro fu immediatamente tratta in arresto. Di fronte alle schiaccianti prove raccolte a suo carico e all'accusa precisa del figlio, finì per confessare il suo crimine denunciando quale istigatore del venefico il suo amante, Giovanni Berra, cieco, cugino dell'ucciso.

Nel processo che si svolse davanti ai nostri giudici popolari emerse un particolare curioso della vita privata dei due coniugi. Essi vivevano separati: l'uomo con il proprio figlioletto e la donna nella casa del cieco. Spesso però la Favaro acconsentiva a recarsi di sera in casa del marito.

In udienza i due amanti si accusarono a vicenda e si limitarono ad affermare che tra loro non era intercorso alcun rapporto intimo. La Corte li ritenne ugualmente responsabili e li condannò a 20 anni di reclusione.

Impresario assolto dall'accusa di omicidio

Alessandria, mercoledì sera.

L'autotreno condotto dall'impresario costruttore Marino Alpani, genovese, il 8 marzo scorso, lungo lo stradale Alessandria-Spinetta, travolgeva il ciclista Cherubino Donetti, nato e residente a Torino, di 73 anni, che si recava alla Casa di Riposo del sobborgo Lobbi ove era ricoverato. La macchina investitrice proseguiva la corsa, ma alcuni passanti la facevano fermare costringendo l'autista a caricare il ferito e a trasportarlo all'ospedale di Alessandria, ove poco dopo il poveretto decedeva.

Ora il giudice istruttore del Tribunale di Alessandria, dottor Buzio, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, ha deliberato di archiviare la pratica nei confronti dell'Albani.

Tre contro uno

Ci rimette la mandibola in una furiosa rissa
I fatti di Rosignano al Tribunale di Casale

Casale, mercoledì sera.

Davanti al nostro Tribunale verrà celebrato domani giovedì un processo per lesioni gravi volontarie; imputati Sergio Negro da Asti, Amilcare Rey residente a Trino Vercellese e Lelli Vasco da Alessandria, tutti difesi dall'avvocato Parvopassu.

I fatti risalgono alla sera del 18 settembre 1951. A Rosignano Monferrato certo Ernalo Re stava transitando in bicicletta in piazza XX Settembre quando, da un tavolino di un caffè, partiva da un gruppo formato da tre individui, che erano seduti a godersi il fresco della sera, una frase poco riguardosa nei suoi riguardi.

Il Re si fermava prontamente e si avvicinava ai tre giovani per chiedere ragione della frase incriminata. A questo punto le varie versioni del fatto si fanno incerte e contrastanti. I tre, per tutta risposta, gli sarebbero saltati addosso percuotendolo. Nella sua accusa il Re è esplicito, poichè afferma che, mentre due lo tenevano fermo, il terzo avrebbe picchiato.

In un primo tempo sembrava che le lesioni riportate dal Re fossero di poco conto; infatti gli fu prevista una guarigione di otto giorni. Successivamente però continuava a lamentare disturbi, tanto che il suo medico gli consigliò il ricovero all'ospedale Maria Vittoria di Torino.

Qui i sanitari gli riscontrarono la frattura della mandibola, guaribile in una quarantina di giorni, confermando che essa doveva addebitarsi alla rissa avvenuta a Rosignano. Per questo appunto il Negro, il Rey ed il Lotti compariranno domani dinanzi ai giudici del nostro Tribunale.

Per una serie di gravi reati

Ventisette imputati alle Assise di Bologna

Bologna, mercoledì sera.

S'inizia domani, giovedì, davanti alla Corte d'Assise di prima istanza, un grave e complicato dibattito nel quale sono riuniti due procedimenti penali.

Il primo processo contempla una serie di omicidi consumati nel periodo immediatamente successivo alla fine della guerra, in località Asia di San Giorgio di Piano. Per questi reati furono denunziati all'autorità giudiziaria e successivamente rinviati a giudizio gli ex-partigiani Guido Belfatti, Dino Cipollani, Walter Montosi, già sindaco di San Pietro in Casale, Luigi Borghi, detto «Maurizio», Arrigo Pioppi, detto «Capitano Bill», Federico Zirzi, noto con il soprannome di «Negus», Sauro Billardini, chiamato «topo romagnolo», Renzo Marchesi, Ciclo Saccenti, Vittorio Caffeo, detto «Drago», Arturo Dardi e Remo Zanardi.

Tutti devono rispondere di concorso in sequestro di persone, concorso in omicidio premeditato e in rapina aggravata continuata ed infine di occultamento di cadavere.

L'altro processo riguarda altri gravi episodi pure accaduti presso San Giorgio in Piano dopo la liberazione della zona. Questi episodi culminarono nell'uccisione di un ufficiale reduce dal fronte di Cassino e con il prelevamento ed il successivo sterminio di una intera famiglia.

Per questi fatti furono rinviati a giudizio tali Carlo Accursi, Arturo Dardi, Vittorio Caffeo, Luigi Borghi, Dino Cipollani, Remo Zanardi (questi implicati anche nel processo precedente), Fausto Govoni, Adelmo Benini, Ivano Montanari, Bruno Vignoli, Vitaliano Bertuzzi, Enzo Biondi, Gaetano De Titta, Gualtiero Montanari, Alberto Mazzoli, Renzo Marchesi, Ludovico Crescimbeni, Renzo Fustini, Pietro Galluppi, Zelinda Resca e Amilcare Puggioli.

Numerosi sono gli avvocati della Difesa e anche l'accusa privata sarà largamente rappresentata. Si prevede che il processo si protrarrà per oltre un mese.

STATUTO e MASSIMO
OGGI - FERNANDEL - OGGI
nel suo film più audace, spiritoso, divertente
PARRUCCHIERE PER SIGNORA
LE PICCANTI AVVENTURE PARIGINE D'UN «COIFFEUR» SEDUTTORE
PRODUZIONE: ROCHE PRODUCTION (RAY VENTURA) DISTRIBUZIONE: 20th CENTURY FOX
(VIETATO AI MINORI DI ANNI 16)

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 81-024

CALVI
ricuperarete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti - PAGAMENTI DOPO RISULTATO. Scrivete RENDL - Piazza Trevi, 86 C ROMA

NAZIONALE
OGGI
La 20th CENTURY FOX presenta l'ultimo capolavoro di
TYRONE POWER
CORRIERE DIPLOMATICO
con
PATRICIA NEAL
STEPHEN McNALLY
Regia di
HENRY HATHAWAY
Braccato da cento nemici, insidiato dalle arti sottili di donne bellissime, costretto a battersi contro avversari invisibili

Là DOVE SCENDE IL FIUME...

Là DOVE SCENDE IL FIUME...

CAPITOL
OGGI
per speciale concessione della Casa noleggiatrice proseguono le repliche in
1ª VISIONE ASSOLUTA
del TECHNICOLOR
JEFF
LO SCEICCO RIBELLE
Una storia favolosa di guerra e di amore interpretata da
JEFF CHANDLER
MAUREEN O'HARA
Distribuz. TITANUS

CITTADINI! ATTENZIONE!
E' INUTILE CHE VI CHIUDIATE IN CASA, TANTO
GARU' GARU'...
PASSA ATTRAVERSO I MURI

MOBILI AMMA ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5

invece del pane
Krek SAIWA
non gonfia, non ingrassa

Una trascurabile donnetta

L'avvocato aprì la porta dello studio per andarsene e si fermò contrariato. Lì, nell'anticamera, una donnetta, timidamente seduta vicino alla porta, si alzò di scatto:

— Perdoni, signor avvocato — farfugliò con una vocina timida e piagnucolosa — perdoni se...

— Non ricevo più nessuno a quest'ora — tagliò corto l'avvocato con voce decisa — Non capisco come...

E fulminò con lo sguardo il fattorino che insaccò la testa fra le spalle, con un gesto che sembrava dire: la colpa non è mia.

— Solo due parole, solo due parole — seguitava a farfugliare la nuova venuta con un tono gemente — solo due parole, in privato.

Peggio che mai, pensò l'avvocato infastidito, quella cercava una raccomandazione, un posto o magari un'elemosina. La donnetta aveva abbastanza l'aria di una postulante, con quel vestituccio ... che le arrivava quasi ai piedi, un cappellino che era una vera frittella, i guanti di cotone nero. Attraverso la veletta che le copriva il viso smunto, i suoi occhi stranamente celesti fissarono spauriti l'avvocato e leggendogli in volto la ferma volontà di sbarazzarsi di lei, si raschiò la gola e disse precipitosamente:

— Sono Polacco, la signora Polacco...

E poichè l'altro non sembrava capire, soggiunse in un soffio:

— La madre di Liliana.

— Ah... S'accomodi.

Aprì l'uscio, facendo passare la donnetta nello studio. Era sconcertato. Per la verità lo stesso cognome di Liliana l'aveva sorpreso, come una cosa nuova. L'aveva scordato, evidentemente. In quanto ai genitori di lei, Liliana non gliene aveva parlato quasi mai... Sì, del padre qualche volta, il padre che era un bell'uomo, che somigliava a lei e che era stato, un tempo, maresciallo di fanteria. Ma della madre mai una parola, come se se ne vergognasse. Certo una donnetta del tutto trascurabile.

— Segga, la prego.

Che diavolo poteva volere, pensava intanto l'avvocato con uno senso di disagio, quasi d'umiliazione. Se Liliana voleva del denaro, poteva chiedermelo lei direttamente... Mi manda questa... Questa cosa? Ebbe l'impressione che quegli occhi chiari, attraverso la veletta lo fissassero [illegible], leggendogli dentro.

— Ecco — ella cominciò con un fil di voce, brancicando nervosamente uno straccio di borsetta — ho esitato a lungo prima di venire, ma siccome per me è una questione di coscienza...

— Questione di che cosa?

L'altra alzò la voce.

— Una questione di coscienza, per me e anche per lei...

— Per me?

— Certo! Liliana deve sposare suo cugino Fausto, un ottimo partito, unico figlio del padrone di un negozio di ombrelli e valigie, molto redditizio. Sono anni che Fausto aspetta e che Liliana si ostina ad andare avanti così, senza decidersi. Ma adesso le cose si son fatte gravi: il padre di Fausto è rimasto vedovo, son due uomini soli in casa, han bisogno di una donna. Per Liliana sarebbe una fortuna, potrebbe lasciare l'impiego, fare la signora... Bisogna che si decida!

L'avvocato si strinse nelle spalle. Disse con una certa violenza nella voce:

— E va bene! Ma io, che c'entro?

Gli occhi chiari lo fissarono attraverso la veletta con una strana durezza. E intanto la voce della donnetta diceva più melliflua che mai:

— Certo il signor avvocato si sarà accorto che Liliana, appena entrata in questo studio, si è innamorata di lei. Naturale, lei è un signore, con tutte le qualità che possono rendere interessante un uomo. Però lei sa benissimo che una relazione tra lei e mia figlia non potrà mai avere un lieto fine...

— E perchè? chiese l'avvocato stizzosamente.

— Ma perchè lei è ammogliato, anche se separato dalla moglie.

— Come fa a saperlo?

— Oh, queste cose si sanno sempre.

Quella donnetta da quattro soldi! L'avrebbe buttata fuori, se non fosse stata la madre della sua amante. D'altronde aveva un modo così esasperante di ripetere: — E' un caso di coscienza, signor avvocato, un caso di coscienza! — che bruscamente egli scattò in piedi. Deferente e umile la donnetta si alzò subito anche lei.

— Va bene, signora Polacco, vedremo di risolvere questa situazione.

Egli stesso si accorse di parlare in un tono troppo risentito e duro e tentò di rimediare accompagnando la donna fino all'uscio, quasi cerimonioso, congedandola con gentilezza.

Poi tornò a casa. Abitava ancora l'appartamento in cui aveva vissuto con la moglie, un alloggio assai grande, poichè allora aveva la speranza, anzi la certezza di mettere al mondo molti figli. Poi le cose erano andate com'erano andate, e lui, di quella casa, abitava solo più una parte; salotti e salottini rimanevano chiusi. Ma che era dunque quella fragorosa musica che veniva dal salotto più lontano? Non c'era che sua moglie capace di tempestare così al pianoforte: incredulo e attonito l'avvocato fissò il domestico sopravvenuto che chinò più volte il capo.

— E' la signora...

— Come... la signora?

Ella voltò lentamente il capo nel vederlo, poi lasciò la tastiera, e si alzò, disinvolta.

— Ciao. Dammi una sigaretta.

— Sei proprio tu?

La guardava al chiarore dell'accenditore. Era una donna magra ed elegante, con un piccolo viso regolare, una testina fine. Guarda, pensava lui adesso, come le si confà la moda dei capelli corti...

— Come mai, dimmi... Sono anni che non ti degnavi di metter piede qua dentro.

— Che vuoi che ti dica? Sono stata oggetto di una vera persecuzione da parte di una donnetta che è venuta a strusciarsi ai miei piedi supplicandomi di aver pietà di lei, di suo marito, di sua figlia, del fidanzato della figlia... Sai chi è? E' la madre di quella tua...

— Sì sì — egli disse in fretta — so di chi si tratta.

— Vuoi credere? Me ne ha dette tante che alla fine mi ha quasi persuasa che la responsabile di tutto ero soprattutto io, troppo esigente, troppo gelosa, imprudente ad essermene andata... Insomma, a furia di dirmene, mi ha toccato il cuore.

— A te il cuore — pensò l'avvocato — a me la coscienza.

Quando la moglie riprese a suonare, l'avvocato andò al telefono. La voce di Liliana era tutta un orgasmo.

— E' due ore che aspetto... Ma perchè? Ma come? Non eravamo intesi che...

— Zitta — disse l'avvocato. — Non ho potuto. Mi è piombata in casa mia moglie.

— Ah... E allora?

— E allora non so...

— Ma rimarrà lì per sempre?

— Che vuoi che ti dica? Non so...

Una cascata di singhiozzi. E lui:

— Scusami... Zitta... Non farti sentire...

Poi, pian piano posò il ricevitore sul gancio.

Due mesi dopo, nella chiesa dove si celebravano le nozze fra Liliana e il cugino Fausto, la madre della sposa era proprio, come si suol dire, l'ultima ruota del carro e nessuno badava a lei. Benchè si fosse vestita a nuovo, il suo abito aveva un che di squallido e il suo cappellino sembrava pur sempre una frittella. Intorno a lei qualcuno parlava della bellezza della coppia e commentava giudiziosamente il fatto che la sposa si era fatta desiderare a lungo, ma poi...

— Si vede che era destino!

Il destino l'ho fatto io, pensò la trascurabile donnetta, e, a una lontana cugina che le chiedeva sottovoce, malignamente:

— Come mai l'avvocato non è intervenuto alla cerimonia? — rispose [illegible]: — E' in viaggio con la moglie. Ma sì! Riconciliati. Completamente riconciliati.

Carola Prosperi

YVONNE CHEVALLIER, LA SPOSA UMILIATA

La patetica lettera che precedette il dramma

Yvonne Chevallier e la sua vittima, il marito Pierre Chevallier deputato e sindaco di Orléans

« So di avere dei torti, ma imparerò a vestirmi, a parlare, a ricevere; cercherò di essere degna di te », scrisse al marito un mese prima d'ucciderlo

Parigi, mercoledì sera.

Qualunque sia il parere dei giurati e dei magistrati sulla tragedia di Orléans — omicidio premeditato od occasionale, consumato in piena coscienza, o in anormali condizioni psichiche, — è indubbio che un grande amore, torturato dalla gelosia e umiliato dall'abbandono, ha armato la mano della signora Chevallier. Lo dimostrano due lettere, che saranno lette in Corte d'Assise, e attorno alle quali sarà impostato probabilmente il dibattito giudiziario. Una lettera è della vittima, e dimostra come Pierre Chevallier, il giovane segretario di Stato ucciso dalla moglie il mattino del 12 agosto 1951, fosse tutto preso da un altro amore e deciso a crearsi una nuova vita; l'altra lettera, molto più commovente e suggestiva, è dell'assassina.

Reca la data del 15 luglio '51, meno di un mese prima del crimine. I rapporti fra i Chevallier erano turbati da tempo: Pierre aveva un'amante, molto più giovane bella intelligente della moglie, e sentiva nella moglie — di modeste condizioni sociali, di intelligenza forse non eccezionale, sposata agli inizi modesti della sua rapida carriera — una compagna non più adatta alla sua ascesa. I due sposi quasi non si vedevano più; i rapidi incontri erano un susseguirsi di scene violente e penose. Ma Yvonne, sempre disperatamente innamorata, sognava di poterlo riconquistare ancora a prezzo di un grande sforzo, rendendosi « degna » di lui. Il 15 luglio scrive da Les Sables-d'Olonnes, ove aveva portato i due ragazzi in villeggiatura, questo appello patetico al marito, impegnato in una difficile battaglia parlamentare (quella che doveva fruttargli un posto al governo):

« Pierre, amore, voglio ritornare su quello che ci divide. Ho molto riflettuto, molto meditato. Conosco i miei torti: sono grandi. Ma sono decisa a fare tutto quello che posso per non attirarmi più i tuoi rimproveri. Soffro, perchè ti procuro dei dispiaceri ed ho l'impressione di impacciarti e di ostacolare la tua carriera.

« Ma sii tranquillo per l'avvenire. Voglio fare molti sforzi per essere degna di te. E' difficile, tu lo sai, perchè tu sei un uomo molto in alto. Voglio che scompaia tutto quello che ci divide. Voglio essere così anch'io, che non mi riconoscerai più.

« Io so che tu critichi molte cose in me, il mio modo di vestirmi, di ricevere, di parlare. Però tu non sai tutto quello che io ho fatto di [illegible] per educarmi e per non meritarmi più i tuoi rimproveri. Ma certo non basta, perchè mi occorgo che tutte le volte che io parlo, ti do sui nervi.

« Ho dunque riflettuto a quello che era la nostra vita. E' molto diversa da quella che era un tempo. Noi siamo divisi da tante cose. Ma ascolta bene quello che ti dico. Ecco le risoluzioni che ho preso: lavorerò, imparerò a ricevere, a vestirmi, a parlare, in una parola ad essere degna di te. Mi farò una cultura, e leggo già parecchio. Ma cerca di essere paziente: non è un lavoro che possa farsi in un giorno. Sii buono ancora una volta e aspetta. Presto, spero, sarò degna di te e di quello che stai diventando.

« Dunque, come vedi, non potrei essere più piena di buona volontà. So che attorno a me hanno cercato di montarmi la testa. Anche questo è finito. Non ascolterò più i cattivi consigli, non presterò più l'orecchio alle maldicenze.

« E così credo che potremo continuare ad amarci, come un tempo ».

Si può capire, in certo senso, che una donna sia giunta ad uccidere, dopo aver dato una così umile ed accorata prova d'amore, ed averla vista respingere. Pierre Chevallier forse non rispose a questa lettera: negli atti processuali non figura alcuna risposta. Ma i contrasti e le scenate continuarono, e del resto il giovane uomo politico non desiderava più che sua moglie diventasse « degna di lui »: forse era troppo innamorato della sua amante, certo era irrimediabilmente diviso da sua moglie. Nei giorni stessi in cui l'imputata dell'attuale processo scriveva quella lettera, il Chevallier indirizzava queste parole, dopo una faticosa ed agitata seduta dell'Assemblea, alla donna di cui desiderava fare la sua nuova compagna (la lettera è negli atti, ma non reca indicazione di data):

« Ti scrivo, cara, la sera di una giornata molto pesante. Per tutto il pomeriggio mi sono battuto come un leone per far accettare Pleven alla Camera. Ora, mi trovo tutto solo nella mia cameretta. Ho cenato in fretta in un ristorante che si trova sulla linea del « Métro »; sono rientrato rapidamente e la mia sola gioia è di poterti scrivere e raccontarti tutto quello che ho fatto oggi.

« Vorrei essere vicino a te e rimanervi. Sarebbe la mia felicità: sono deciso a conquistarla a qualunque prezzo. La felicità è di quelli che lottano per conquistarla. E, abbi fiducia in me, io lotterò...

« Non averlene a male se ti racconto tutte queste cose! (precedeva una cronaca della sua giornata politica). Ne avevo bisogno perchè mi sentivo solo, solo, e non c'è che il pensiero di te per rendermi la gioia necessaria alla vita. Ti bacio teneramente. A presto ».

L'altra donna — è certo — aveva sostituito Yvonne nel cuore di Pierre Chevallier completamente, irrimediabilmente. Alla donna abbandonata, anzi respinta, non restava che subire o accettare, o ribellarsi con un gesto tragico e disperato. Prima (sembra) cercò di uccidersi; poi uccise. La Corte dovrà stabilire se per premeditata vendetta.

Il processo a Reims

Cinquemila franchi offerti per un posto in aula - Vasto schieramento di polizia - Due medici assistono l'imputata colta da frequenti svenimenti

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Ieri nel pomeriggio una signora si presentò alla cancelleria del Tribunale di Reims e chiese come doveva fare per prenotare un posto al processo di Yvonne Chevallier che comincia oggi pomeriggio. Offriva cinquemila franchi. Questo fatto è sintomatico e indica la passione con la quale la gente, specie le donne, segue il processo. Le donne, in maggioranza, dànno ragione a Yvonne Chevallier e sperano che essa sia assolta. Poche sono quelle disposte ad ammettere che, qualunque ragione avesse, non aveva il diritto di uccidere. Ed anche molti uomini d'altronde sono convinti che l'imputata se la caverà con una condanna di principio.

A Reims, comunque, la popolazione è per Yvonne, mentre a Orléans molti sono per la vittima perchè era sindaco della città e suo rappresentante al Parlamento. La passione è comunque dappertutto e il presidente Lindon, che dirigerà il dibattimento, ha già ricevuto poco meno di un centinaio di lettere: alcune lo esortano ad essere giusto e ad assolvere l'imputata; altre lo minacciano addirittura.

Per i giornalisti giunti da Parigi, dalla provincia e dall'estero, sono state previste sette cabine telefoniche supplementari speciali, ma ciò nonostante bisognerà fare a pugni per ottenere la linea: peggio che al Giro di Francia. E per evitare che la folla invada l'aula, il presidente ha chiesto rinforzi alla polizia. Il servizio d'ordine sarà severissimo.

La Parte Civile ha citato 35 testi contro l'imputata e vedremo alla sbarra la bella signora Jannette Perrot, amante di Pierre Chevallier. Per costei il deputato voleva abbandonare la moglie e la famiglia, ed essa avrebbe abbandonato il marito che, d'altronde, era consenziente: la relazione tra sua moglie e il deputato lo lasciava indifferente ed egli dovrà spiegarne il perchè al Tribunale. Ci farà una figura poco bella.

Al processo verranno lette anche le lettere del deputato alla sua amante e ai tenoroni ... da parte dell'imputata.

Essa è in uno stato di tale depressione che preoccupa il presidente Lindon. Yvonne è presa da frequenti svenimenti e due medici sono stati invitati ad assisterla durante il dibattimento.

Sarà dunque letteralmente un processo a gran spettacolo e soltanto l'avv. Acquaviva, difensore dell'imputata, finge di non capirne il perchè. « Si tratta di una banale faccenda di assassinio passionale » va dicendo; ma in fondo si compiace del tumulto che essa suscita e della corrente popolare in favore della sua cliente. E' difficile che i giurati non ne siano influenzati.

L. Mannucci

Qui s'inabissò l'Atlantide

Intervista con lo scienziato e filosofo Saurat consacratosi alla ricerca del continente scomparso - Le lune, i giganti e le catastrofi cosmiche

Nostro servizio particolare

Nizza, ottobre.

Sulla cima della collina di Cimiez, solitaria e aristocratica, all'ultimo piano del « palais » che fu abitato dalla regina Vittoria e ove sta adesso l'illustre pittore Henry Matisse, lavora Denis Saurat, scienziato e filosofo di chiara fama. Professore all'Università di Londra fino al 1950, ora, il Saurat, ritiratosi nel suo eremo nizzardo, si è consacrato alle ricerche dello scomparso continente dell'Atlantide. Su questo intrigante argomento pubblicherà fra poco un libro che farà molto rumore.

Denis Saurat è decano dei presidenti e vice-presidente del P.E.N. Club internazionale, che il nostro Croce presiede. Le sue opere principali sono: « La religion de Victor Hugo », « L'occultisme et la littérature », « L'expérience de l'au-delà ». Il suo studio si affaccia sullo splendido panorama della Baia degli Angioli, « esattamente là dove — mi assicura lo scienziato che sono andato ad intervistare — si spezzò, dodici o tredicimila anni or sono, il continente tirrenico allor che le acque dell'Atlantico e le acque del mar centrale della Mongolia si precipitarono nel bacino che chiamiamo Mediterraneo ». E, mostrandomi il Capo di Antibbo da una parte e il Capo Ferrato dall'altra, mi dice: « Ecco due lingue di terra e di roccia che si formarono in seguito al cataclisma durante il quale il continente dell'Atlantide si inabissò nell'Atlantico. Le carovane andavano a piedi dalla Tunisia in Inghilterra, prima delle catastrofi mediterranee ».

— Che c'è di nuovo — gli chiedo — sulle teorie dell'Atlantide, dopo Platone? Lei è il solo studioso di Francia che sia sulla pagina...

— Le teorie sull'Atlantide — mi risponde — sono mutate, dopo Platone, e recentemente lo scienziato Hoerbiger, autore della cosmogonia dei ghiacci e fondatore di una scuola di storia e di cosmografia di Vienna, le ha rinnovate. Hoerbiger basa la storia della Terra sulle variazioni della stato e del corso dei satelliti del nostro pianeta.

La quarta luna

— Satelliti della terra?

— Sì, ma in questo momento, la terra non ne ha, ne ha avuti parecchi, successivamente. La nostra attuale luna, secondo Hoerbiger, è la quarta che gira attorno alla terra. Ciascun periodo geologico è retto da una luna, ed abbiamo avuto finora tre periodi geologici: il primario, il secondario e il terziario, ciascuno con una luna.

— Che è successo delle precedenti lune, se la nostra è la quarta?

— Son venute a sbattere sulla terra, alla fine di ogni epoca geologica. La luna, infatti, gira attorno al nostro pianeta descrivendo una spirale che si va man mano stringendo perchè la gravitazione terrestre diventa relativamente sempre più forte, nello stesso tempo che la luna perde il suo impulso a causa dello strofinamento dei gas estremamente tesi i quali riempiono lo spazio interplanetario. Il movimento iniziale che ha lanciato la luna nello spazio va indebolendosi nel corso dei secoli, mentre la gravitazione terrestre è costante. E così, la luna finirà col cadere sulla terra.

— E' stata, dunque, una luna precedente, quella che ha fatto inabissare l'Atlantide?

— La faccenda è un tantino più complicata. Abbiamo avuto due grandi periodi di catastrofi: quello in cui la luna si precipita sulla terra e, più tardi, l'altro in cui un astro errante nel cielo è catturato dalla terra che ne fa un suo satellite. Il primo periodo è il più terribile. Si calcola che 300.000 anni or sono esistesse sulla cima delle Ande una civiltà straordinariamente avanzata, di cui infatti ritroviamo le rovine: statue monolitiche di un'arte eccezionale e perfino un calendario scolpito su un portico e che siam riusciti a decifrare. In quell'epoca la luna terziaria era vicinissima alla terra; l'acqua degli oceani, invece di formare come oggi, le maree che salgono e ridiscendono, era accumulata in una marea permanente attorno ai tropici, giacchè la luna girava troppo veloce per la discesa delle acque. Il mare di allora saliva a 4000 metri di altezza sulle Ande, e la città di Tiahuanaco, di cui oggi vediamo le vestigia alla stessa altezza, era un porto di mare. Ma, caduta la luna sulla terra o cessata la sua gravitazione, il cercine del mare tropicale si sfasciò e andò a ripartirsi su tutto il globo. La civiltà delle Ande scomparve. L'aria era divenuta irrespirabile e i trasporti marittimi giocoforza cessavano. E ancora: la materia della luna terziaria, andando a fracassarsi tutt'intorno alla terra, abolivano le altre civiltà.

Indietro nel tempo

— E l'Atlantide? Scomparve sommersa nelle acque o, al contrario, perchè le acque l'abbandonarono?

— Ritorniamo indietro di dodicimila anni. La nostra luna di oggi, che fino a quel tempo era un pianeta il quale, come la terra, girava attorno al sole, si era avvicinata troppo a noi: la terra, con l'attrazione, la strappò alla sua spirale e la costrinse a girare attorno ad essa. Gli oceani di conseguenza, furono attirati di nuovo verso i tropici con la forza lunare e, in questo movimento del mare, è probabile che le terre dell'Antartide-Nord, ove fioriva la civiltà, siano state coperte dalle acque. Questa sarebbe l'Atlantide di Platone, le date corrispondono.

— Così, lei darebbe un valore scientifico nuovo al testo di Platone?

— Sì, in un senso. Ma Platone ha l'aria di non credere alle storie che, dice lui, gli vengono dagli Egiziani. Ciò dà ancor più valore alle testimonianze degli Egiziani, perchè dimostra che Platone non le ha inventate. In particolar modo, il testo greco prova che gli Egiziani conoscevano l'esistenza dell'America, la cui situazione geografica e le dimensioni son nettamente ed esattamente definite.

— Ho inteso dire che lei prepara una conferenza sul regno dei giganti nel Mediterraneo. C'è relazione fra i giganti e l'Atlantide?

— Il rapporto fra i giganti e l'Atlantide proviene dal corso della luna. Allor che la luna circola troppo vicino alla terra, durante un periodo, forse di declino o crescente di migliaia di anni, l'attrazione lunare fa diminuire naturalmente, la forza della gravitazione terrestre: allora tutti gli esseri diventano giganteschi perchè sono meno pesanti. Alla fine dell'epoca primaria esistono piante e insetti giganti. Alla fine della secondaria: animali giganti. Alla fine della terziaria: uomini giganti. E' di lì che vengono a noi le gigantesche statue e i grandi monumenti megalitici sparsi in tutto il mondo.

Uomini e giganti

— E i giganti di cui parla la Bibbia, corrispondono a una realtà storica?

— Senza alcun dubbio. La testimonianza della Bibbia, che è esatta, (durante una delle loro guerre, gli Ebrei trovarono un letto di gigante, in ferro, lungo cinque metri) è confermata da quella dei Greci, degli Egiziani, degli Scandinavi e dei primitivi di tutta la terra.

— Quali erano i rapporti fra i giganti e gli uomini?

— C'erano giganti buoni (Prometeo e Ercole) e giganti cattivi e cannibali (i ciclopi di Ulisse), ma tutti alla fine furono uccisi dagli uomini, grazie alla invenzione delle armi da tiro, quali la freccia e la fionda. Così Davide uccise Golia, ed Ercole i giganti.

— Se tutto ciò è vero, non si dovrebbero trovare in America avanzi archeologici e tradizioni presso gli indigeni?

— I più antichi scrittori del tempo della conquista spagnola hanno riscontrato che una leggenda americana divide la storia in quattro epoche, al pari dei nostri geologi descrivendo la fine d'una civiltà corrispondente a ogni epoca di giganti che finì con la vittoria degli uomini. Come vedete, la tradizione dei popoli, detti a torto selvaggi, ci fornisce i ragguagli più precisi sulla storia dell'umanità.

— In base a codesta teoria, che succederà allora che la luna presente finirà col cadere?

— La nostra attuale luna è più grossa delle precedenti; quindi la catastrofe sarà più grande ancora e comporterà la fine del genere umano. Ma tranquillizzatevi, non è per oggi, passeranno ancora 15 milioni di anni.

Ridiscendo la collina di Cimiez, depresso dalla visione della corta vita della nostra civiltà, ed esaltato dall'idea misteriosa della infinita carriera dell'uomo. Ho in mano un curioso libro su certi sogni e incubi, in cui i medici analisti ritrovano come tanti frammenti di ricordi di lontane catastrofi cosmiche, di immagini di pianeti che si inabissano nei vuoti infiniti, di smisurati animali che coprono di tutto il loro corpo un intero globo.

Antonio Aniante

La vendetta d'un pastore

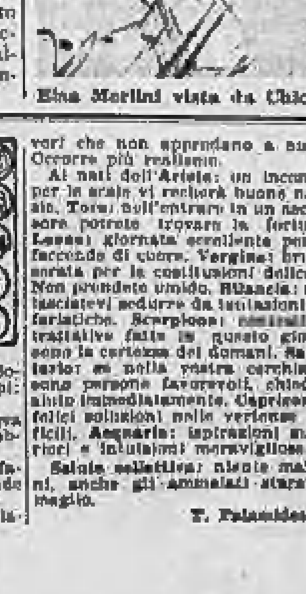
Un morto e un ferito grave

Reggio, Calabria, mercol. sera.

Nel comune di Cittanova il pastore 21enne Michele Facchineri, che era stato rimproverato e diffidato dai fratelli Arcangelo e Salvatore Cioppalone, entrambi agricoltori e nel cui podere aveva condotto il suo gregge a pascolare abusivamente, si nascondeva dietro una siepe. Mentre i due rientravano a casa, si lanciava loro addosso e ferendo ad un braccio il Salvatore ed esplodendo un colpo di pistola contro l'Arcangelo che si accasciava colpito gravemente all'addome. I due fratelli venivano trasportati all'ospedale dove l'Arcangelo è deceduto. Il Salvatore lotta tra la vita e la morte per una sopravvenuta emorragia.

AL TEATRO CARIGNANO

Elsa Merlini in "Maman Collibrì"



Elsa Merlini vista da Chicco

Serata vittoriosa e floreale. La visione gentile di due grandi corbeilles messe ai lati del proscenio, di altri mazzi di fiori sbocciati fra le dorate sculture dei palchi, di festoni di fiori distesi fin dove inizia l'ombra della galleria e quella più folta della colombaia, hanno preceduto l'applauso con cui il pubblico che esauriva il Carignano in ogni ordine di posti, ha festeggiato l'apparizione di Elsa Merlini. Floreale anch'essa nel leggiadro e vaporoso vestito ottocentesco, ricco di tulles, sontuoso di volants e di lustrini. Poi da tutta quella vaporosità esteriore, non gratuita, ma voluta dal personaggio, è venuta fuori, per esempio, l'indimenticata figurina fisica, di « La piccola città » (abbiamo menzionata, fra le tante, la prima che ci è venuta in mente) e nell'ultima « trasformazione » Elsa Merlini si ha presentata « Maman Collibrì ».

Una « mamma » ancora tutta sorrisetti maliziosi e moine e accenti affettuosamente materni, e rapide schermaglie di malignità mondane, e sussurrate scoperte degli altrui imbrogli galanti e poi l'annuncio del suo amoroso segreto: annuncio soltanto sottinteso, ancora sfumato da repentina impazienza e stanto rattenuto e appena sottolineato da leggeri brividi di desiderio, da sussulti voluttuosi smorzati nella finzione a cui la costringono la presenza degli ospiti e dei figli e, finalmente, Irene si trasfigura e si afferma nella passione con cui accoglie l'amante, restando sola con lui.

A poco a poco, da una ritrosia soltanto prudenziale, « Maman Collibrì » diventa una donna fremente, innamorata tra le braccia di Giorgio, un ragazzo tanto più giovane di lei, l'amico intimo, fraterno dei suoi due figli. E così, rivelato, plasmato, costruito a gradi e pienamente il suo personaggio, Elsa Merlini prosegue, di scena in scena, nel dramma passionale che la travolge e per il quale dimenticherà i doveri di madre e di moglie abbandonando il tetto coniugale e la famiglia per correre dietro all'inebriante sogno che la incanta, che la illude quasi offrendole un magico ritorno alla giovinezza che di giorno in giorno le sfugge e all'ingannevole ricordo della quale, nostalgicamente, disperatamente si aggrappa. E segue l'amante, diventato ufficiale, in una guarnigione africana, dove nel romanticismo, nel calore, nell'esotismo del paesaggio trova alimento la sua esaltazione fino a farle dimenticare il suo atto di nascita. La sarà crudelmente ricordata da una giovane e seducente americana di cui si invaghisce il suo Giorgio. E avviene il crollo.

« Maman Collibrì », di colpo, perde l'iridescenza esteriore per la quale era stata tanto adulata e vezzeggiata; si svuota di tutto ciò che nel suo spirito era stato insinuato, come un dolce, stupefacente veleno dall'affettuosa fantasia dei figli, resta in lei, a soccorrerla, a salvarla, la realtà di un sentimento eterno, indistruttibile e incorruttibile: quello della maternità. E ritorna presso i figli. La parabola si conclude come quella di tutte le donne a cui è affidata la missione di sopravvivere a se stesse nei figli dei loro figli...

Il cuore del piccolo variopinto « colibrì » è diventato il grande cuore di una « nonna ».

Elsa Merlini è stata evocata al proscenio una trentina di volte e con lei sono stati applauditi i suoi attori. Questa sera si replica.

e. q.

Gli Astri: Luna in trigono al Sole. Fortuna e gioia di vivere. Tipi: Gemelli, Cancro e Pesci.

Gemelli: sarà messa alla prova la vostra ... nella vita pubblica e privata.

Cancro: avranno conclusioni favorevoli o promettenti, le domande di lavoro fatte in questo giorno.

Pesci: non costringetevi in lavori che non approdano a nulla. Occorre più realismo.

Ai nati dell'Ariete: un incontro per la strada vi recherà buone notizie. Toro: nell'entrare in un negozio potrete trovare la fortuna. Leone: giornata eccellente per le faccende di cuore. Vergine: brutta serata per le costituzioni delicate. Non prendete umido. Bilancia: non lasciatevi sedurre da tentazioni affaristiche. Scorpione: contratti e trattative fatte in questo giorno sono la certezza del domani. Sagittario: se nella vostra cerchia vi sono persone favorevoli, chiedete aiuto immediatamente. Capricorno: felici soluzioni nelle vertenze difficili. Acquario: ispirazioni superiori e intuizioni meravigliose.

Salute collettiva: niente malanni, anche gli ammalati staranno meglio.

T. Palamidessi

Sposa da venti giorni cade dal quinto piano e muore

Genova, mercoledì sera.

Una giovane sposa, la trentunenne Gaetana Iannilo, da Monte Carcone (Benevento), sposata da 20 giorni col signor Pietro Grasso, è caduta ieri da una finestra al quinto piano della propria abitazione mentre stava pulendo i vetri. La donna è stata subito trasportata all'ospedale, dove però giungeva cadavere.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri, ore 21.15: Comp. di Rivista Mario Carotenuto.
Carignano (Comp. Elsa Merlini), ore 21.15: « Maman Colibrì » di H. Bataille.
Il Teatro (via Sacchi 25) ore 21.15 « Acqua chiara ».
Metropolitano: ore 16.30 « Cenerentola » Marionette Lupi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-821): 17 e 21 Or. M. Di Nunzio cantano M. Caranna e G. Chiarello
Augustea: ore 21 Orsatti-Aurora.
Castellino 17 (sic) Orch. Donadio, ore 21 Famija Turineisa.
Faro Club Danze, tel. 88-426. Buscaglione e i suoi solisti, 17 e 21.
Fassio: Cafè chantant, Medici 113
Gaudio Danze 15.30 e 21 Casetta.
Hollywood ore 21 Orch. Gabbiani
La Perla: ore 21 Roseclot-Mari.
Principe Danze 21 Orch. A. Vigal
Saletta Valentino Ap. tutti giorni.
Smeralda Club, Goito 3, t. 683-470
Allegri-Balocco, Canzoni ore 21.
Trocadero Successo compl. Bruno Bianchi, cant. Nery Prati, Gianni Bellino, Pippo D'Andri 17 e 21.
Winter Eden: ore 21 Orch. Massa, c. Mireila Carmen, M. Landi.

Augustus: Night Club ore 22 Danze, Attrazioni. Orch. Barghini
Cabaret Maffei v. Principe Tommaso 5, ore 22-3 Attraz. intern.
Chatham T. Rossi 3: ore 21-3 Danze attraz. Or. Cartigliano c. Mario
Columbia Danze, via Goito 3 bis. Tel. 60-143 attraz. Orch. Armand
Cristallo Danze: Attrazioni dalle 22 alle 3; festivi 17-19.
Eatoril Club v. Cavour 5: Danze attraz. intern. Orch. Tony Stella
Le Perroquet: Danze attrazioni.
Maison des Artistes: 17-19 e 21-3.
Tavernetta Bar Festeiera, Amendola 10, t. 47-533: Arte varia 23-3

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il mondo nelle mie braccia », tech., G. Peck, A. Blyth
Astor: « Telefonata a 3 mogli », S. Winters, B. Davis, G. Merrill.
Corso: « Tre storie proibite », E. Rossi Drago, A. Lualdi, L. Amanda, G. Cervi. Vietato min. anni 16
Doria: « Morte di un commesso viaggiatore » con Fredric March.
Lux: « Un uomo tranquillo », tech., John Wayne, Maureen O' Hara.
Maffei: « Solo per te Lucia », orch. Angelini, N. Pizzi, A. Togliani, T. Frotti, M. Mune, M. Carlini, M. Lotti. Segue partita Torino-Roma.
Metro-Cristallo: Ava Gardner, Kathryn Grayson, Howard Keel, technicolor « Show Boat ». Mattinata ore 10.30 a L. 150.
Reposi: « Il mondo nelle mie braccia », tech., G. Peck, A. Blyth
Vittoria: « Totò e i re di Roma ».

Alessandra: « La giostratrice » Ava Gardner, J. Craig. Locale riscald.
Alpi: « Rosalba, la fanciulla di Pompei » ... Parvo, canta Nilla Pizzi. La visione, la settimana.
Ariston « Americano a Parigi » tec. M. G. M. Gene Kelly, L. Caron.
Augustus: « Sensualità », Eleonora Rossi Drago, Amedeo Nazzari. Vietato ai minori di anni 16.
Capitol: « Jeff, lo sceicco ribelle » techn. Jeff Chandler, M. O'Hara.
Faro « La giostratrice » Ava Gardner e James Craig.
Gianduja « Largo, passo io » tech. Rod Cameron, Sally Forrest.
Hollywood: « Operazione Cicero » James Mason, D. Darrieux.
Ideal « Rimorso » e Comp. Rivista Masini-N. Colombo 16.15 e 21.15.
La Perla « Ricca, giovane e bella » J. Powell, F. Lamas, D. Darrieux. Partita calcio Torino-Roma.
Massimo « Parrucchiere per signora » Fernandel. Viet. min. 16 anni
Nazionale « Corriere diplomatico » Tyrone Power, Patricia Neal.
Principe Menzogna, Yvonne Sanson, A. Farnese, I. Caltor, F. Lulli. Partita Torino-Roma.
Statuto Parrucchiere per signora, Fernandel. Viet. minori anni 16.
Torino: « Finti per i giusti » K. Douglas, Parker, Bendix. Ap. 10.

Adii: « Agguato degli Apaches ».
Mignon: « Totò a colori » Totò.
Olimpia: « Mia moglie si sposa »
Po: « Quadriglia dell'illusione ».
P. Nuova: « La legge del mare ».
Regina « Uomo in nero » e Varietà.
Romano « Dama di Montecristo» Riv. Vunga-Aliberti 16.15 e 21.15.
S. Felice Bonbo, achimia sapienta.

Reposia: « Don Camillo » con Fernandel e Gino Cervi.
Italiano: « Occupati d'Amelia ».
Miraflori « Terra nera » J. Wayne
Viareggio: « Guardie e ladri » con Totò e Aldo Fabrizi.

Eliseo: « Kociss l'eroe indiano » tech. Jeff Chandler, John Lund.
Frejus: Una sposa insoddisfatta.
Nuovo Mia moglie sposa, Colbert
S. Paolo Naso di cuoio, J. Marais

Corallo Marito moglie. De Filippo
Eridano: « Si può entrare ».
Grosa « Don Camillo » Fernandel.
Radium « Banda dell'auto nera ».
V. Veneto « Totò a colori » Totò.

Astra « Figli moschettieri » colori.
Bernini « Aquila e il falco » techn. John Payne, R. Fleming.
Excelsior « Umberto D» V. De Sica
Odeon: « Salon Mexico ».
Star: « Andalusia » technicolor.

Adua « Voce nella tempesta » Var.
Aurora: « Viale del tramonto ».
Brescia « La follia del silenzio ».
Fortino Sogno di Allah. Darrieux.
Monviso: « Totò le Mokò » Totò.
Nord « Santo disonore » G. Tosi.
Palermo Avventure Mandrin, Vallone
Sociale « Casa mia » techn. Lassie.

Cabiria: « Malesia » S. Tracy.
Colosseo: « Processo alla città » A. Nazzari, Part. Torino-Roma.
Italia « Gioia della vita » Crosby.
Lingotto Umberto D. V. De Sica
Piemonte « Achtung banditi » Gina Lollobrigida, Andrea Checchi.
S. Carlo (Nichelino) « Incantesimo nei mari del Sud » technicolor.
Spezia « Samba d'amore » technic.

Alba: « Furia del Congo ».
Apollo « Biancheggia una vela ».
Eden « Anna prendi il fucile » tec.
Lucento « Tira via non c'è papà »
Luisella « Storia del dr. Wassell » technicolor Gary Cooper, L. Day.

Edizioni E.N.A.L. — Corso, Ambrosio, Augustus, Gianduja, Asti, Porta Nuova, Astor, Vittoria, Umberto, Radium, Piemonte.

20 RATE
MACCHINE CUCIRE RADIO - FRIGO
LOTTI VIA MAZZINI 41

PILLOLE S. FOSCA
LASSATIVE-PURGATIVE

UN PO' DI BUONUMORE

Il supplizio della morte lenta...

I funghi e il gatto

(In casa del cav. Rolli, verso la fine del pranzo).

Cavaliere: — Be', oggi si può finire il pranzo senza avere sempre quel maledetto gatto fra i piedi! Non so perchè gli abbiate dato il vizio di stare sotto la tavola quando si mangia...

Pierino: — Papà, Micina si è nascosta sotto il divano e non vuole uscire... forse è ammalata...

Cavaliere: — Avrà mangiato qualche porcheria... se lo merita. Mai visto un gatto più fastidioso...

Signora Rolli: — Mangiato qualche porcheria? Ma no!... Oh, Dio! Adesso che ci penso... Giulio!... I funghi! Le ho dato dei funghi, quelli che abbiamo mangiato poco fa!...

Cavaliere: — Come?! I funghi! Ma Cesarina... ma, allora...

(Si ode un miagolìo lamentoso. Il Cavaliere si precipita verso il divano, si stende bocconi sul pavimento e cerca di vedere il gatto).

Cavaliere: — Gesù mio! Il gatto si contorce per lo spasimo! E' chiaro! I funghi erano velenosi! Oh, poveretti noi! Qui bisogna chiamare subito un'ambulanza all'Astanteria... Ci vuole una lavanda gastrica! Speriamo d'essere ancora in tempo...

SECONDO TEMPO

(Il Cavaliere, la signora e Pierino rientrano in casa, pallidi, gli occhi cerchiati, le braccia ciondoloni e i piedi strascicanti).

Cavaliere: — Accidenti, che spavento!... E, poi, non avrei mai creduto che la lavanda gastrica fosse un affare così...

Signora: — E chissà la povera Micina... In fondo le dobbiamo la vita... *(Si ode un miagolìo spaventoso).* Ma è ancora viva!... Santi, Giulio, non si può lasciarla soffrire così... chiama un veterinario...

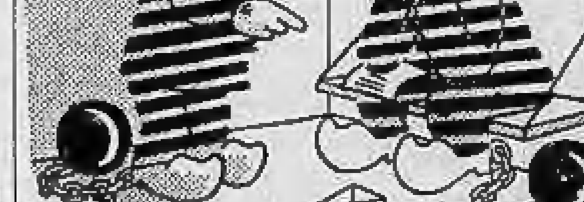
Veterinario: — Signori, la bestiola non è affatto ammalata. Fra poco vi accoglierà una bella nidiata di micini e poi starà meglio di prima. Tutto il suo male era quello...

— Caro, perchè ti ostini a non volere che io mi cerchi un impiego... Vorrei rendermi utile in casa!...

— Porti tua moglie a casa mia piena di gioielli e poi affermi di essere mio amico!...

— E' lesta... hai perduto e quindi devi andare giù tu a prendere la monetina...

— Sì, staremo tranquilli qui. Pensate, l'ultimo inquilino era morto da tre giorni quando ce ne siamo accorti!...



— Cattive notizie?
— Sì, mio figlio ha preso uno zero in condotta!...

SCENA DA WEST PRESSO AVELLINO

Dopo una sparatoria rapisce la fidanzata

Avellino, mercoledì sera.

I carabinieri stanno cercando i rapitori di una ragazza, e la ragazza stessa, scomparsi dopo aver messo sottosopra una intera contrada del Comune di Forino. Il protagonista di questa vera e propria scena da Far West, è il 25enne Donato Di Donato. Quest'ultimo accompagnato da un altro giovane rimasto sconosciuto, si presentava nei pressi dell'abitazione della famiglia Rodia; i due iniziavano una fitta sparatoria quindi approfittando del panico generale, nella confusione del fuggi fuggi provocato tra i compaesani a suon di pistolettate, rapivano la 25enne Maria Rodia, già fidanzata del Di Donato, dandosi quindi alla fuga e riuscendo a dileguarsi.

Vede sollevarsi il coperchio d'una bara

Firenze, mercoledì sera.

Una strana avventura è capitata a Luigi Nuti, custode del cimitero di Orignano (Pisa). Il Nuti, scavando per procedere alla esumazione dei resti di un defunto, giunto alla cassa di legno ha visto ad un certo momento il coperchio sollevarsi. Abbandonati gli attrezzi, è fuggito terrorizzato. Si è poi saputo il perchè dello strano fatto: un grosso serpe, della lunghezza di quasi due metri, si trovava nella bara. Il rettile è stato ucciso.

Clamorosa zuffa per chiacchiere d'una donna

Carrara, mercoledì sera.

Una clamorosa zuffa è avvenuta nella ex-caserma Dogali, sede di sfollati. Da tempo Guido B. amoreggiava con una ragazza, Nina A., abitante alla caserma; le famiglie chiudevano un occhio sul loro amore ed aspettavano che gli eventi maturassero per dir una parola decisiva. Pochi giorni fa, però, a guastare le cose entrava in scena certa Giovanna Agnesini, di 29 anni. La donna si sarebbe recata dalla famiglia del Guido B. ed avrebbe posto in dubbio la serietà della famiglia della Nina A.

La madre del Guido B. si recò allora dalla famiglia della fidanzata a dire chiaro e tondo che non intende consentire all'unione. La madre della ragazza ingoia il rospo, anche se non sa spiegarsi il perchè di questo voltafaccia. Lunedì sera la Agnesini, venuta a parole con la madre della fidanzata, incomincia con lei ad accapigliarsi. In breve la rissa si fa generale: entrano in campo il padre ed il cognato della Nina A. che, fingendo di avvenire, si infila in cucina ed agguanta stoviglie e coltelli.

Nel parapiglia, la Agnesini improvvisamente si mette ad urlare per parecchi morsi ricevuti alle coscie ed al volto. Arriva la polizia e tutto si calma. La Giovanna Agnesini corre a farsi medicare all'ospedale per le ferite al volto e alle coscie. Ma la lite, con come con, non sembra ancora placata.

Una giovane sposa per poco non arsa viva

Bologna, mercoledì sera.

La 23enne Clara Alvisi, dimorante in via Alidosi 6, ieri pomeriggio stava facendo il bucato in un locale attiguo alla sua abitazione e adibito a lavanderia quando, essendosi troppo avvicinata a un fornello acceso, veniva investita da una fiammata che, appiccatasi alla vestaglia, in breve tempo l'avvolgeva tutta. La poveretta sarebbe certamente arsa viva se alle sue grida disperate non fosse accorso il marito — Giovanni Dall'Oglio — il quale le gettava addosso un panno e a stento riusciva a domare le fiamme.

La Alvisi veniva poco dopo trasportata all'ospedale, dove i sanitari le riscontravano bruciature in varie parti del corpo e si riservavano la prognosi.

QUESTA SERA ALLA RADIO

"Cagliostro" di Ildebrando Pizzetti

Questa sera, alle ore 21,5, le stazioni del Programma nazionale trasmetteranno *Cagliostro*, opera radiofonica di Ildebrando Pizzetti.

Vi sono i facitori di opere, e vi sono gli operisti. Quelli sono soprattutto mestieranti, questi soprattutto artisti. Quelli mirano specialmente al successo, e perciò rinunciano agli ideali, se ne hanno, e portano in iscena qualsiasi soggetto che sia «popolare», tale da dar brividi di orrore o di sensualità, e vi applicano qualche eccitamento sonoro superficiale e sensorio. (Ce n'è sempre stati di mediocri e di mestieranti, da quando si fa non solo teatro e musica, ma anche romanzi, tragedie, commedie). Gli artisti invece vivono, com'è dell'uomo sociale, nell'umanità, e ne traggono esperienze e contribuiscono alla comune attività, ma se ne distaccano per la loro vigoria intellettuale e morale e per quel supremo bene dell'arte che è l'individuale creazione non soggetta ai fini pratici.

A queste fondamentali condizioni si ripensa, ascoltando la più recente opera di Ildebrando Pizzetti, *Cagliostro*. Ve l'immaginate la trattazione di questo soggetto nelle mani d'un facitore di opere? Già il nome del protagonista sarebbe parso al librettista e al compositore utilissimo e sufficiente a chiamar gente in teatro. Le vicende, già romanzesche, romanzate o romanzabili, sarebbero state condite con più forte dose di avventure e di ritmi piccanti. I colpi di scena e di gran cassa avrebbero scosso i più tardi e sonnolenti fra gli spettatori.

Per Ildebrando Pizzetti la persona reale o leggendaria del Cagliostro fu soltanto una delle tante esperienze che la vita e la cultura offrono a tutti gli uomini. In quanto artista, egli non prese quella persona nella favolosa biografia, bensì la foggiò nuovamente, dandole una sua particolare esistenza affettiva musicale, e circondandola d'altre persone parimenti nuove o rinnovate. E ancora una volta il librettista è stato lo stesso musicista, il quale anche in quest'opera continua ad affermare il suo convinto principio della necessaria distinzione musicale e formale della parte dialogica e narrativa da quella espansiva.

Il Pizzetti presenta nel Prologo il giovane Giuseppe Balsamo in un duplice aspetto: già incline alle malefatte e pronto alla fuga, e anche infatuato nell'ambizione di instaurare nella società una giustizia umanissima, giovandosi delle nozioni di alchimia e di astrologia apprese scolasticamente e rinsaldate nella sua estrosa immaginazione.

Nel primo episodio appare accanto a Giuseppe, proclamatosi in Francia conte di Cagliostro e prosciolto dall'accusa di esercitare abusivamente il dottorato in medicina, la sua tenera e buona consorte, Lorenza, la quale, avversa alle menzogne e alle disonestà, soffre e, innamoratissima, non se ribellarsi. La fortuna è a lui favorevole. Il popolo lo adora, i potenti lo blandiscono. E lui più esalta il suo apostolato di universale bontà e benessere. Imbaldanzito e sempre più affrettato e corrotto, non gli ripugna di imporre a Lorenza una viltà. Poichè ha da partire per un consulto importante, ma anche per incontrare la contessa di La Motte che gli fa la corte, induce la moglie ad accettare l'ospitalità del barone di Flachsland. Questi, nel consegnarlo una grossa somma raccolta a favore di Cagliostro da alcune logge massoniche, tenterà di conquistarla. Schiava della malia, Lorenza annuisce al losco espediente del marito.

Il secondo episodio espone l'ultimo trionfo di Cagliostro e la reazione di Lorenza. Assolto anche dall'accusa di furto di una collana, acclamato dal popolo parigino, Cagliostro è espulso dalla Francia. Convocati i suoi ammiratori per un rito nel quale predirà l'avvenire, egli prepara una magica caraffa, nella cui trasparenza un'ingenua fanciulla scorge immagini di episodi non ancora avvenuti e sorprendenti: la rivoluzione, la Bastiglia abbattuta, la Regina decollata. Costretto a lasciare la Francia e immalinconito, tenta di riavvicinarsi a Lorenza. Costei ha resistito alle seduzioni di un bell'Armando, ma non può tornare a lui.

Nell'epilogo Cagliostro ancor più si esalta e crede verità le sue fantasticherie, storia le sue profezie. Graziato dalla pena di morte, recluso a vita, chiede di confessarsi, ma non s'avvilisce a denunciare i suoi complici, e al dialogo dell'assoluzione scaccia il prete, ed egli stesso supplica Iddio di perdonargli delle colpe commesse. E'ubbriaco, farnetica, e mentre le sue forze cedono e la vita vien meno, ascolta, o gli pare, una folla gridante, urlante, che s'avvicina. Sono i canti della Rivoluzione. Vorrebbe uscir dalla prigione, esser ricevuto dal Papa. Non è egli un Profeta, un Maestro?

Questa succinta descrizione dell'intreccio, che dalla musica riceve la sua artisticità, dovrà esser tenuta presente dagli ascoltatori, per intendere l'opera, mancando, naturalmente, ciò che è proprio del teatro, cioè lo spettacolo, e non essendo ancora stampato il libretto. L'opera sarà rappresentata nella prossima stagione alla Scala, sotto la direzione del maestro Votto.

v. d.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI', 5 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,8) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,10-14,30: Cronache del teatro e del cinema.

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: Musica folcloristica - 17: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica operettistica - 18,30: Università internazionale G. Marconi. Leo Kuper: «Progetti e popolazione» - 18,45: «Colloqui con la mia officina», radiomontaggio di Mauro Ferrati - 19,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 19,45: Fatti e problemi del giorno - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale; sport - 21: La pesca dei motivi, concorso fra gli ascoltatori.

Ore 21,5: «Cagliostro», opera radiofonica in un atto, testo e musica di Ildebrando Pizzetti. Direttore d'orchestra Gavazzeni, istruttore del coro Ruggero Maghini, orchestra sinfonica e coro di Torino - 22,30: Lettere da casa - 22,45: Festival radiofonico della canzone napoletana (orchestra diretta da Giuseppe Anepeta) - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 267,2, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo, m. 190,1) — Ore 13: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 13,30: Tutto uno e due - 13,45: Giornale - 14: Galleria del sorriso e miliebuci - 14,30: Festival radiofonico della canzone napoletana.

Ore 15: Giornale - 15,15: Parata di orchestre (George Boulanger, Franco Mojoli, Art Mooney) - 16: Voci dalle città ospitali: Bassignana - 16,15: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli - 16,45: Concerto in miniatura del pianista Nuta Jaffa - 17: Il giardino delle meraviglie, colloqui settimanali di Giovanni Mosca con i ragazzi - 17,30: Ballate con noi (nell'intervallo alle ore 18: Giornale) - 18,30: Gente in gamba - 18,45: Canta Elio Saletti - 19: Armando Orefiche e la sua orchestra cubana - 19,15: Questa è democrazia, di Luigi Ferranti - 19,30: Danze di oggi e di ieri - 20: Radiosera - 20,30: La pesca dei motivi, concorso fra gli ascoltatori.

Ore 20,50: «Monica Drake, una ragazza dell'Intelligence Service», a cura di Gastone Tanzi: «Rebus di Sciangai». Compagnia di prosa di Milano, regia di Claudio Fino - 21: «Dedicato a te», programma di canzoni interpretate da Natalino Otto.

Ore 21,15: «Botta e risposta», programma di indovinelli presentato da Silvio Gigli - 22: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 22,30: «Malati d'aria», documentario di Lido Saivo - 23: Siparietto - 23,15: Complesso Tortora - 23,45-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f.) — Ore 20,30: Ciaikovski: Sinfonia in sol minore n. 1 - 21: Le assicurazioni sociali in Italia. Libero Lenti: «Le assicurazioni sociali e il reddito nazionale» - 21,15: Ritratto di Clemente Rebora, a cura di Piero Jahier - 21,45: Le opere di Bela Bartok, a cura di Massimo Mila: Quattordici bagatelle op. 6, Requiem op. 9 (pianista Gherardo Macarini Carmignani); Due danze rumene op. 8, tre elegie op. 8, tre burlesche op. 8 (pianista Luisa De Robbio) - 22,30: «Giacomo e suoi modi». Dibattito sul tema «Alla velocità per poco o mezzi di locomozione per tutti».

ROMA I (m. 355) — Dalle ore 0,5 alle ore 6,30: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO BELGIO (m. 483,9) — Ore 21: Concerto diretto da Léon Gras.

GIOVEDI' 6 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Buongiorno; Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua francese - 7: Giornale; Previsioni del tempo; Rassegna della stampa italiana; Musica leggera (9,15 circa) - 9,45-10: Lavoro italiano nel mondo - 11: Motivi da film - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 12,50: Ascoltate questa sera - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Giorno per giorno - 9,30: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Luigi Arduino - 10: Il libro della spesa - 10,15-11: Musica operistica - 12,15: Cronache di Torino e Roma - 12,30: Gazzettino padano - 12,40: Notiziario piemontese - 13: Orchestra diretta da Pippo Barzizza.

Avvelenati dai funghi

Bari, mercoledì sera.

Quattro persone sono rimaste avvelenate dai funghi, a Noci: la 27enne Livia Passero in Miccolis, i suoi figlioli Maria e Francesco di 7 e 4 anni, e la sua amica Elisa Bruno, di 38 anni. Sia le donne che i bambini versano in gravissime condizioni all'ospedale.

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Tessuti - Abiti - Impermeabili - Calzature - Sartoria - Foto - Orologi - Oreficeria - Radio - Cucine Economiche. FART - V. Mille 20 - T. 81-820

GIACCHE — cuoio. Giubbetti di purissima capra e di primissima qualità. T.A.T. - Via C. Battisti, 7, secondo piano

LAMPADARI — Apparecchi elettrodomestici. Apparecchi radio e tutto per l'elettricità. Prezzi convenientissimi. L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 8 - Telefono 81-376

MOBILI — ARTIGIANI MOBILI — Corso Vittorio, 16. Vasto assortimento matrimoniali — Pranzo Cucine — Prezzi di fabbrica

MOBILI — Camere, sale, salotti, ingressi lussuosissimi. Facilitazioni - Corso Orbassano, 3

MOBILI — CASABELLA - Vasta Esposizione Rateazioni - Sostituzione mobili usati. Via Garibaldi, 4 - Telefono 521-107

MOBILI — CASA DEL TINELLO - Laboratorio via Carlo Alberto, 27. Esposizione: via Carlo Alberto 29 tel. 43-680. Camere da letto. Specializzato per arredamenti negozi. Fabbricazione propria

MOBILI — Con 5000 lire al mese potrete arredare la vostra casa. AI MOBILIFICIO CURTI via Po angolo via Accademia Albertina 1 e via Principe Amedeo 29. Vasto assortimento

MOBILI — acquistateli dove volete! Visitate però nel vostro interesse la grande esposizione BORSA MOBILI - Via Carlo Alberto, 3

MOBILI — Da dodici a ventiquattro rate. Grande assortimento ai migliori prezzi. MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Monginevro 3

MOBILI — Liquido: camere rustiche L. 70.000. Tinelli L. 38.000 - Confrontateci! GRAZIANO - Via Vasco angolo G. Verdi, 3

MOBILI — Svendita camere, tinelli, cucine «Perluid» POLTRONE LETTO - Ingressi, facilitazioni. Via Montevideo, 4

RADIO — Macchine cucire - Radio - Radiobar. Stufe economiche e fornelli elettrici - Gas. Lampadari, ecc. - Liquido - Via Montevideo, 4

RADIO — Televisione - Macchine cucire - Il più vasto assortimento — I prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni. F.lli LOTTI — Via Mazzini, 41

TESSUTI — Soprabiti - Impermeabili, paletò - Abiti fatti e su misura da uomo e signora. Stoffe - seterie - laneria - camiceria. T.A.T. - Via C. Battisti, 7, secondo piano

I CRIMINI DI LANDRU

Triste Capodanno

XXXI. — Nell'aprile 1919 Landru viene arrestato in seguito a un'inchiesta sulla scomparsa delle signore Collomb e Buisson. Dopo un'infanzia e una giovinezza esemplari, Landru, marito e padre di quattro figli, lascia la vita onesta per la truffa e il crimine. A Vernouillet periscono le sue prime vittime: la signora Cuchet e suo figlio, la signora Laborde-Line, la signora Guillin. Nel 1915 Landru affitta una villa a Gambais e in essa muore per prima la signora Héon. L'attenzione di Landru si rivolge poi alla signora Collomb, una vedova di 44 anni, assai graziosa e giovanile. Ella ha un amante, dal quale peraltro si stacca per andare a convivere con Landru in una «garçonnière» che egli ha affittato per l'occasione in via di Chateaudun sotto il nome di Fremyet. Alla vedova egli ha raccontato di chiamarsi Cuchet e di essere un industriale rifugiato dal Nord.

Anna Collomb fila il perfetto amore, ed è così felice che vorrebbe di questa sua gioia far parte anche alla famiglia. E un bel momento confessa al suo «fidanzato» che non è sola al mondo. Ma su questo punto Landru è intrattabile, non vuol saperne di famiglia. E allora la bella Anna non dice nulla a sua madre, ma non può impedirsi di aprire una volta ancora il suo cuore alla sorella. «Vorrei proprio che tu lo conoscessi. Ahimè! E' troppo esclusivo, non vuol vederti!» Singhiozza desolata ma lo difende: «No, no non è un orso. E' un uomo incantevole, ma è di una selvatichezza incomparabile!» «Bisognerà bene che si faccia vedere per il matrimonio — brontola la sorella — dovrai insistere su questo punto».

Anna segue il consiglio della sorella e si fa più insistente a mano a mano che i mesi passano. Il 15 novembre dopo aver avvertito i suoi principali che alla fine del mese avrebbe lasciato l'impiego per dedicarsi interamente al suo «fidanzato» ella insiste ancora con Landru, il quale finisce per cedere. «D'accordo, vedrò tua sorella il 27 dicembre». Ma in quel giorno egli si guarda bene dal comparire. Anna si offende e si stizzisce, e l'incontro è rimandato di otto giorni. Sarà per il 25 nell'alloggio del «fidanzato». Questa volta Landru non si nasconde, ma anzi fa delle spese per la sua futura cognata che trattiene a pranzo. L'atmosfera è molto familiare. Landru, divenuto improvvisamente molto comunicativo, promette di andare a cercare in macchina i genitori della «fidanzata» che abitano a Bry-sur-Marne, e di invitarli a passare qualche giorno con lui a Parigi.

Ma egli, naturalmente, non metterà piede a Bry-sur-Marne. Lascia la sua macchina nell'autorimessa e, aiutato da uno dei suoi figli, tira fuori dalla rimessa un carretto a mano che viene spinto fino a via Rodier davanti alla casa che un tempo era stata abitata dalla signora Collomb e dove sono ancora i suoi mobili. In un giro i mobili vengono caricati, poi partenza con prima tappa la via di Chateaudun per arredare con poca spesa la «garçonnière». Poi il carro con il resto dei mobili termina la sua corsa all'autorimessa di Landru a Clichy. Poichè il suo fidanzato si nasconde, Anna decide di andare alla stessa, a Natale, ad annunciare ai suoi il suo prossimo matrimonio. Naturalmente fioccano le domande; che cosa fa il suo futuro marito? Anna a questo proposito non ha idee molto precise, e risponde senza troppa sicurezza che è meccanico e proprietario di una officina per la riparazione delle automobili a Clichy. Ormai è tramontato anche l'industriale delle officine di Lilla e di Montmartre. Cuchet è diventato Fremyet! L'industriale si è tramutato in meccanico. Ma la signora Collomb non sembra troppo preoccupata per questa situazione. Il suo amante è sempre tenero e premuroso; di che cosa può lagnarsi? Ella non può certo spiegare questo a sua madre che si mostra un po' preoccupata e la consiglia prudenza. E nemmeno può, Anna, confessare che il suo futuro marito, spesso senza denaro, ne esige da lei, e non vuole che ella riveda la sua famiglia.

La bella Anna promette di essere accorta, abbraccia e bacia la sua vecchia madre inquieta e le dice lasciandola: «Parto domani per Gambais, ma non preoccuparti, vi rimarrò solo un giorno. Al mio ritorno verrò a raccontarti com'è andata e festeggeremo insieme il primo dell'anno». L'indomani, 26 dicembre, la coppia lascia l'alloggio di via di Chateaudun per Gambais. La portinaia li guarda allontanarsi. Landru porta con sè una valigia. Il 27 dicembre egli è di ritorno, solo. Il Capodanno, a Bry-sur-Marne, è triste come il giorno dei Morti. Si attende invano Anna. Nessuno la vedrà più. Ella è morta con l'anno vecchio.

Segue: *Scritte imprudenti e rivelatrici*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 % - Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 30 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 — per il rimborso della spesa di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto all'ufficio della ricevuta del tagliando.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ACQUISTO ritagli lamiere acciaio inossidabile, nichel e rottami similari. Scrivere casella 194-S, SIPRA, Torino. 19417

AFFETTATRICI. Bilance automatiche «Vittoria». Trinciacarne, macine caffè elettrici, irrestibili. Piazza Repubblica 1. Telefono 55-377. 11815

ASSORTIMENTO mobili ufficio, novità assoluta, superiori ad ogni concorrenza. Sedie curvate, tavolini. Baccibelle, Belfiore 5. 6321

COMPRO [illegible] ferro, lamiere, blocchi macchinario, ghisa, qualunque partita, pagamento contanti. Fiume, Nizza 41. Telefonare 61-947. 50561

DECAUVILLE binari, vagoncini, locomotori compera-vende Sereia Lino, via Parenzo 45, telefono 34-17, Piacenza.

SUPERLUCIDANTE cera per pavimenti, mobili, produciamo ottimo [illegible]. Prezzi concorrenza. Altacca 6, Telefono 543-483.

ALIMENTARI, frutta, avviatissimo cedesi Ivrea, motivi famiglia. Vasco Nicola, Pubblicità, Ivrea. 18071

ALIMENTARI primarie avviatissimo Porta Nuova cedesi. Domandei, Nizza 9.

AOSTA, cedesi avviatissima ferramenta ingrosso minuto, centralissima. Agenzia Gemma, Aosta. 18072

ASSOCIASI collaboratore attivo, disponente capitali per sviluppo organizzazione vendita, primaria clientela, minimo sviluppo alti margini. Scrivere casella 1372, SPI, Torino. 16619

BAR-ristorante centrale, posizione invidiabile, incasso 55.000 giornaliere dimostrabili, cedo, 12.000.000. Amministrazione, Rattazzi 11. 11083

CAFFE'-bar centrale, assicurasi forte incasso, arredamento modernissimo, alloggio, affitto mille, cedo, 4.500.000. Telefono 553-540. 14035

CAFFE'-pasticceria, piccoli aperitivi, magnifico negozio, zona signorilissima, arredamento modernissimo, grande alloggio, cedo facilitando. Telefono 543-860.

CAVALLERA, Salonzo 21. Acquistiamo, rimaniamo negozi di qualunque genere facilitando. 11715

CEDESI ampio negozio con retro e grande cantina, zona Vittorio. Telef. 67-160.

CEDESI azienda avviatissima rendita riparazione pneumatici, con alloggio. Scrivere casella 7219, SPI, Torino.

CEDESI causa malattia panetteria pasticceria alloggio, quindici quintali, esclusi intermediari. Telefonare 50-348 ore 14-16.

COMMERCIANTI, per cessioni, rilievi negozi, aziende rivolgetevi Avanzi, Carlo Alberto 4. 14546

COMPRO urgentemente pagando massimo licenza rivendita pane, superalcolici, latteria. Telefono 450-538. 11083

GABETTI, Pio V 5, cedo Arcadelitaria per signora, elegante, centrale, ottimo negozio. Facilitazioni pagamento.

LABORATORIO farmaceutico cinquantenne, specialità medicinali, prodotti larga impiego, buon utile, accetterebbe finanziatori eventuale collaborazione per sviluppo forte vendita e propaganda. Scrivere casella 1205, SPI, Torino. 19008

LAVANDERIA centralissima forte lavoro tintoria, cedo facilitando, grande convenienza. Telefono 543-803. 11083

NECESSITANDO importazioni dirette paesi origine, ditta primaria esperienza acquisti e servizi assocerebbe finanziatori con eventuale collaborazione. Scrivere casella 1204, SPI, Torino. 19008

PASTICCERIA confetteria rivendita, importante, centralissima, Porta Nuova, ampie vetrine, affitto bloccato, cedesi. Amministr. Rattazzi 11.

PASTICCERIA Porta Nuova, ingrosso minuto, grande laboratorio, incasso notevole, ampie vetrine, macchinario perfetto, cedo, 9.000.000. Telefonare 553-550.

URGE cedere avviata tabaccheria, pagamento parzialmente dilazionato. Riva, Garibaldi 40. 18880

3 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

APPLICATE alla vostra cucina economica, il rinomato bruciatore a gas «Brevetto Pagliano», ottenete pulizia, comodità, risparmio, consumo lire 25 all'ora. Brevetto Pagliano, via Mameli 5. Telefono 23-166. 40234

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABBIAMO alloggi da vendere liberi subito, 2-3 camere servizi, 700.000 cadauno. Via Marco Polo 12, visite 17-18. Telefonare 690-485. 15171

ABBIAMO liberi subito, camera cucina, cantina; secondo piano; prezzo complessivo 1.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7.

ABITABILE subito vendiamo via Pinelli alloggio 3 camere cucina, bagno, ingresso, terrazzo, 2.800.000. Dronia, Garibaldi 34.

A. Casa signorile posizione vendiamo abitazione alloggi spaziosissimi 2-3 camere accessori tutte comodità abitabili subito. Pinerolo 49 (Crocetta). 90050

AFFARE. Casa 30 camere solida, reddito 7%, vendesi causa divisione. Accetto compenso parte terreno alloggio. Capelli, Tenchiglia 4. 19904

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende terreno collinare 3.400 mq. fronte strada asfaltata, luce, acqua potabile; 875.000 complessive. 14050

5 SOC. CAP. MIL. AZIEN. L. 40 p.p.

ABBIAMO vinicola 1.500.000; commestibili, angolare 1.300.000; latteria litri 180, 2.640.000; rivendita pane Kg. 80 2.600,000 con alloggio. Sestia, C. Alberto 34.

AFFITTASI grande avviatissimo negozio pollivendolo, via Tarallo 32. 18923

AFFITTASI negozio vuoto adatto lavanderia tintoria, migliore, spaziosa camera abitabile. Via Tarallo 32. 18916

ALBERGO 30-150 letti cerco in affitto, gestione o acquisto. Scrivere dettagliando condizioni e località, a casella 817-D, SPI, Milano. 18760

ALBERGO ristrutturato, uscei compresi, vendiamo 15.000.000, efficienza. Angelo, Nizza 9. 17721

(Continua a pag. 5)

Da Napoli alla Sicilia una interessante corsa a tappe

Undici squadre di assi al Gran Premio Mediterraneo

Il tedesco campione del mondo

Müller a confronto con Coppi e Bartali

Anche Magni, Bobet e Kubler nella corsa del Sud - Oggi la "carovana" lascia Milano

Stasera partono da Milano in vetture speciali quasi tutti i concorrenti iscritti al G. P. del Mediterraneo, con obbiettivo Napoli — donde sabato verrà data la partenza per nuova corsa a tappe ideata dai colleghi della Gazzetta dello sport per dare un seguito al Giro d'Italia e per venire incontro alle aspirazioni degli sportivi meridionali e insulari, di veder impegnati sulle loro strade non più corridori delle minori categorie, bensì gli «assi» di fama mondiale. Altri partiranno direttamente dalle loro residenze più vicine al punto di raduno; ma è certo che nessun «forfait» importante è da segnalare; tutti i 55 iscritti saranno entro posdomani a Napoli ed avranno ritirato il numero, sicchè da sabato mattina andando verso Foggia, mèta della prima tappa, sarà nostra cura annotare non solo le dimostrazioni e le effusioni di giubilo con le quali quelle esuberanti popolazioni saluteranno il passaggio della corsa, ma anche — e soprattutto — osserveremo e giudicheremo il comportamento dei protagonisti della manifestazione.

Giacchè se è superfluo, oggi, ritornare sull'argomento se questa corsa a tappe risponda oppur no alla necessità del ciclismo italiano, un fatto è certo: ed è che i corridori ci sono (e si chiamano Coppi, Bartali, Magni, Astrua, Maggini, Fornara, Moresco, Minardi, Albani fra gli italiani, e Bobet, Kubler, Müller, Mollen fra gli stranieri), e le squadre pure sono presenti, fino a formare un lotto di concorrenti che farebbe invidia ai promotori di molte corse a tappe di altri Paesi (escluso il Tour, beninteso). Voglio dire che saltando di piè pari tutti i contrasti della vigilia, ma badando unicamente ai fatti, oggi come oggi, si deve riconoscere che i fautori ad ogni costo di questa manifestazione hanno segnato un punto di vantaggio.

Per nove giorni (non è contemplato alcun riposo salvo quello notturno) i migliori campioni della bicicletta del nostro Paese e gli stessi «capitani» delle squadre straniere compreso il neo-campione del mondo si troveranno impegnati sulle strade, prima del Mezzogiorno da Napoli in giù fino alla Calabria, e poi della Sicilia ch'essi percorreranno toccando i luoghi carichi di storia e di arte e di bellezze che di quella regione fanno una gemma dell'Italia. Il complesso del percorso di cui qui a fianco si può osservare il tracciato, appare congegnato in una successione che non ha ceduto al vezzo di volere tappe lunghe e massacranti per di accontentare il maggior numero di postulanti desiderosi di veder passare o di ospitare il Giro; esso può essere considerato di medie difficoltà, e questo non è piccolo pregio per una competizione che, alla stretta dei conti, raduna corridori che per l'intensa attività svolta nella stagione dovrebbero ritenersi stanchi e provati.

Se c'è una novità (giacchè la intelaiatura della gara è rimasta quella tradizionale: classifica a somma di punti e nessun abbuono nè in salita nè agli arrivi), essa è la tappa a cronometro a squadre già dal secondo giorno di corsa — e questo è motivo che induce alla facile profezia che sin dal principio i corridori saranno messi nella condizione di battagliare per riconquistare (o difendere) il tempo perduto (o guadagnato) nei 126 chilometri della Foggia-Bari. La fortuna di tutte le corse a tappe, e questa che sta per cominciare non sfugge alla legge comune, consiste principalmente nella volontà dei gareggianti. Andremo a vedere in quale direzione i corridori del Giro del Sud convoglieranno il loro programma; se in quello della sportività (e ne saremo tutti felici) oppure in quello del menefreghismo (e in tal caso gli diremo ciò che si meritano).

Vittorio Varale

Le squadre iscritte

Da Milano oggi alle 18.30 una carovana di automezzi si muoverà per raggiungere domattina Napoli, città di partenza del G. P. del Mediterraneo.

Le squadre iscritte alla gara sono le seguenti:

LEGNANO: Minardi, Albani, Drei, Scudellaro, Benedetti.

BARTALI: Bartali, Corrieri, Bresci, Biagioni.

BIANCHI: Coppi, Carrea, Milano, Giacchero, Giannelli.

ATALA: Astrua, Maggini, Fadevan, Pezzi, Bartolozzi.

GANNA: Magni, Baroni, Franchi, Giudici, Salimbeni.

BOTTECCHIA: Fornara, Rossello, Zuliani, Gimi, Godio.

SVIZZERA (Fiorelli): Kubler, Croci-Torti, Lanfranchi, Spuhler, Graf.

OLANDA: Nolten, Joris, Hauptman, De Vries, Gollissen.

GERMANIA: Müller, Hermann, Pfannenmuller, Schwarzenberg, Sauerbon.

Completeranno il lotto dei concorrenti le squadre dell'Arbos e della Francia.

Non è il miraggio del denaro che spinge i marciatori...

Hubert ha guadagnato circa duecentomila lire

Il ragioniere svedese Lijungreen, secondo arrivato nella 100 Km., ha messo in imbarazzo Nordahl svelandogli i premi modesti rispetto alla tremenda fatica

DAL NOSTRO INVIATO

Calcinatecorte, mercoledì sera.

Molta gente, ieri all'arrivo della «Cento chilometri» di marcia, chiedeva a destra e a sinistra: «Ma quanto prendono? Quanto guadagna il vincitore?

La stessa domanda, in forma più diplomatica, ma con eguale curiosità, era stata fatta da Nordahl, Liedholm e Gren, i tre calciatori svedesi del Milan, venuti a Calcinatecorte, alla vigilia della «Cento» per tenere compagnia, al marciatore loro connazionale Lijungreen.

«Cosa guadagni se vinci questa bella e valorosa prova, o nostro amico Lijungreen, arrivato appositamente da Stoccolma?».

E lo guardavano con grande curiosità, pendendo dalle sue labbra. L'impiegato Lijungreen, contabile in una grande segheria è venuto in Italia tutto vestito di bleu, lui e la sua moglie biondocenere, come si va ad una cerimonia o ad un appuntamento di riguardo, spiegò che il primo premio era di centomila lire, più le coppe, i regali, gli oggetti utili e inutili offerti in simili casi. Beh! in tutto, si poteva calcolare un duecentomila lire...

Ci fu un momento di imbarazzo. E poi: «Bene, bene!», commentò Nordhal gravemente, ma sembrava che avesse la mente rivolta altrove, forse ai tanti premi di partita guadagnati alle volte con un solo e ben assestato calcio al pallone. Liedholm accarezzava il suo parchinese bianco e nero; con grande serietà, per darsi un contegno. Liedholm fissava imbarazzatissimo un inesistente punto, oltre la finestra.

«Allora noi ti salutiamo, caro Lijungreen, e ti facciamo tanti auguri di tenere alto il nome della nostra Svezia domani nella «Cento chilometri», e di tornare a Stoccolma con le duecentomila lire. E' un po' tardi. E noi torniamo a Milano... Addio... auguri».

Queste cose ce le ha poi raccontate l'interprete.

Non gli racconteranno cose si come in Italia facendo altri sport, e sempre lavorando coi piedi. Probabilmente Lijungreen aveva sentito dire qualcosa a Stoccolma, ma vagamente, sulla fortuna italiana del famoso trio. Reazioni di certo. Fu un bellissimo tacere da parte dei tre calciatori svedesi del Milan, un atto di gentile pietà verso il loro compatriota marciatore.

Quale vergogna si sarebbe mai scatenata nell'animo suo, facendo una proporzione tra lui e i suoi tre amici, e tra fatica e guadagno nei loro due diversi sport!

Ieri, Lijungreen ha compiuto una bellissima gara, ma non ha vinto le duecentomila lire sperate. Peccato! Però si è divertito tanto a fare quella bella lunga camminata, sotto il caldo sole italiano. Il primo premio lo ha intascato per la terza volta consecutiva il muratore francese Hubert. Ogni anno, dopo la «Cento chilometri», egli ha un gran daffare ad impacchettare tutta quella roba, vero ben di Dio per la sua modesta esistenza di muratore. Sua moglie sono quattro anni che lo accompagna in Italia, una volta egli giunse secondo, le altre tre volte ha vinto. Ma lei ha sempre quel poverissimo palliccetto stinto e quei pantaloni alla polacca che la riparavano dal freddo nel lungo viaggio in camioncino per seguire metro per metro suo marito nella fatica di marciatore. Con la marcia non si diventa ricchi.

Questi marciatori sono indubbiamente degli idealisti, dei grandi sognatori dello sport, ma sono anche poverissimi, quasi tutti, e la «Cento chilometri» costituisce un grande albero della cuccagna, difficilissimo a scalare, prodigo tuttavia di un premio di consolazione per tutti, anche per gli ultimi.

Il comm. Brambilla, santo protettore della «Cento chilometri», vuole che nessuno se ne vada a mani vuote: un aiuto per il viaggio e il mantenimento, un ricordo, un dono, tocca a ciascuno dei suoi «francescani» — così li chiama lui — che arrivano a Calcinatecorte in occasione della «Cento».

Quanto guadagnano, dunque! Da duecentomila lire a un piatto di minestra. D'altronde essi stessi lo dicono: nessuno li ha obbligati a fare i marciatori. E' uno sport che hanno scelto di loro volontà.

Cosa può importare, ad esempio, a Baldassari, dei milioni degli altri? Egli, un giorno, diceva al marciatore torinese Bertolini: «Sai, io lavoro quel tanto che mi basta a guadagnare due o trecento lire, mi bastano per andare avanti una giornata; così ho più tempo libero per vagare nella campagna romana e allenarmi». Baldassari ha fatto tutta la 100 Km., facendo subito alla partenza e classificandosi quinto, senza aver mangiato, senza aver toccato cibo da venerdì a domenica sera. Non tutti, naturalmente, sono come Baldassari; non tutti così i marciatori. Ci sono anche tipi irreprensibili, della taglia di Lijungreen, compitissimo nel suo completo bleu.

Ma, in fondo in fondo, viga un po' per tutti il motto della Cento: «Se non sono morti non si vogliono».

DINO ZANNONI

Bosia, il migliore degli italiani, è giunto [illegible] nella cento chilometri di marcia

Juventus e Torino si preparano senza partite di allenamento

Continua la preparazione delle due squadre torinesi in vista del loro 109° confronto diretto, in programma per domenica allo Stadio Comunale. Il Torino, allo scopo di evitare che nuovi, imprevedibili incidenti di gioco creino altri problemi per i tecnici preposti alla formazione della squadra, non disputerà neppure questa settimana la normale partita di allenamento del giovedì. Gli atleti disponibili intensificheranno la preparazione atletica agli ordini di Ussello e Comucci, mentre il dottor Cappelli terrà le consuete lezioni teoriche. L'infermeria granata si è comunque quasi completamente svuotata: rimane soltanto indisponibile — e per almeno due mesi e mezzo — l'olandese Wilkes che ieri a Novara ha subito l'intervento chirurgico al menisco da parte del professor Ferrero.

Nay, Marzani e Pratesi hanno invece ripreso gli allenamenti assieme ai compagni di squadra: il centromediano rimarrà comunque a riposo ancora domenica, non essendo prudente un suo affrettato impiego tra i titolari dopo una malattia che lo ha assai indebolito, mentre il ritorno in squadra di Marzani e Pratesi — perfettamente ristabiliti — dipende dal giudizio di Cappelli e Ussello.

I tecnici granata possono scegliere tra molte soluzioni: ridare a Marzani il suo posto di ala destra in sostituzione di Giovetti e a Pratesi quello di mezzala destra e far ritornare Buhtz a interno sinistro in luogo di Giammarinaro, oppure limitarsi a sostituire Giovetti con Marzani o con Pratesi (che all'ala destra ha già giocato diverse partite), conservando invariati gli altri quattro ruoli dell'attacco. Immutato invece, data la perdurante assenza di Nay, il castello difensivo, che domenica scorsa contro la Roma ha dato un'altra prova del suo valore.

* *

Anche la Juventus ha rinunciato — per gli stessi motivi che valgono per il Torino — a far disputare ai titolari la partita di allenamento di metà settimana. I bianconeri si preparano al derby con il Torino svolgendo prolungate sedute di atletica e palleggi agli ordini del dott. Sarosi. Non tutti i bianconeri sono tornati da Como in perfette condizioni fisiche: Mari, Piccinini e John Hansen lamentano infortuni di lieve entità, che li costringono per ora a prudenziale riposo; i tre giocatori, saranno comunque in campo domenica.

Stamane ha ripreso la preparazione, dopo l'incidente che lo ha tenuto lontano dai campi di gioco per un mese, anche Karl Hansen, che seguirà un ritmo graduale di allenamento per essere in condizioni di rientrare in squadra fra dieci giorni nella trasferta sul campo del Novara.

Per l'incontro di domenica con il Torino, assicurato il rientro di Boniperti che ha scontato la domenica di squalifica inflittagli dalla Lega, la formazione bianconera sarà la seguente: Viola; Bertuccelli, Corradi; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, J. Hansen, Praest.

* Ad Alessandria il 12 novembre, nel salone del Dopolavoro ferroviario si svolgerà un grande incontro di pugilato: saranno di fronte l'esordiente professionista Sisella, di Alessandria, e Negro. Il gruppo pugilistico Mocagatta, di Alessandria, organizzerà pure entro il corrente mese una manifestazione a Trino Vercellese con l'incontro di rivincita.

La prima sconfitta di Fusaro in America

Vercelli, mercoledì sera.

Notizie dall'America di Fusaro: stavolta brutte notizie. Il pugile vercellese è incappato nella sua prima sconfitta. Si stupisce che lo si sia saputo solo ora, da una lettera, e che alcuna agenzia non ne abbia diramato la notizia nei giorni immediatamente successivi a questo suo combattimento che fu disputato il 28 del mese passato a Milwaukee di fronte al forte e ben quotato peso leggero di Detroit Otto Gronik.

E' stata una sconfitta che il pugile vercellese si è, incerto qual modo, voluta. Nel suo combattimento con Paul Louis, vinto per k. o. tecnico al sesto round, Fusaro ricevette da questi nel corso della prima ripresa una testata che gli spaccò di netto il sopracciglio sinistro, procurandogli una brutta ferita in un posto per un pugile così delicato.

Sarebbe stato perciò necessario attendere alcune settimane prima di rimettersi a combattere; tanto più che durante un leggero assalto con un «partner» in palestra la ferita che si stava lentamente rimarginando riprese a sanguinare. Ma Fusaro volle egualmente sostenere, contro il parere del suo stesso allenatore, il match con Gronik, già precedentemente fissato. Il sopracciglio riprese subito a sanguinare, e l'avversario si ritrovò, senza molto merito, vincitore.

Ora Fusaro pensa solo a guarire. Ha capito che se non lascerà rimarginare completamente la ferita agli concederà ai suoi avversari futuri un grande vantaggio

Presentazione della «Fiat 1900»

La nuovissima automobile Fiat 1900 viene presentata oggi — per la prima volta — al pubblico italiano e alla stampa cittadina. Per i giornalisti la presentazione ha luogo allo Sporting Club alle ore 12.30.

Come ai recenti Saloni di Parigi e Londra, dove la 1900 è stata presentata al pubblico internazionale, l'accoglienza italiana al nuovo prodotto torinese è improntata alla soddisfazione e al compiacimento.

Calcio-pronostici

1-X ATALANTA (p. 8) - **LAZIO** (p. 8): L'interno destro «all'» ino Rasmussen ha segnato domenica quattro reti alla Triestina. La Lazio comunque è sempre un difficile avversario; fuori casa in tre trasferte ha già preso tre punti.

1-X-2 JUVENTUS (p. 11) - **TORINO** (p. 7): Quando si parla di «derby» ogni risultato è possibile; fattori psicologici ed ambientali annullano a volte la differenza di classe. Tra i bianconeri rientrerà Boniperti.

1 MILAN (p. 9) - **PRO PATRIA** (p. 7): Il Milan, pur senza Tognon infortunato, dovrebbe avere vita facile contro la Pro Patria, che fuori sede fino ad ora ha sempre perso.

1 NAPOLI (p. 7) - **PALERMO** (p. 8): Il Palermo, quest'anno non ha ancora vinto una partita.

1-X NOVARA (p. 4) - **BOLOGNA** (p. 8): Dopo le numerose assenze dal Novara a Udine, la squadra piemontese dovrebbe ora presentarsi completamente rinnovata. Dovrebbero infatti rientrare Janda, Baira e Alberico.

1 ROMA (p. 12) - **UDINESE** (p. 7): Nonostante la probabile mancanza di Bronée, espulso domenica a Torino, la Roma, che riavrà Pandolfini, parte favorita contro l'Udinese.

1 SAMPDORIA (p. 3) - **COMO** (p. 4): La Sampdoria presenterà i suoi nuovi acquisti Gritti e Bernicchi.

2-X SPAL (p. 8) - **INTER** (p. 12): Con la vittoria di domenica contro il Milan, l'Inter ha raggiunto la vetta della classifica. Nessun dubbio che la gara di Ferrara riesca difficile anche per gli interisti; però la classe è dalla loro parte.

1 TRIESTINA (p. 4) - **FIORENTINA** (p. 8): Il fattore campo avrà peso notevole in questa gara.

X-1 CATANIA (p. 7) - **GENOA** (p. 11): Prima gara della doppia trasferta al sud che il calendario ha deciso per il Genoa. Campo difficile quello di Catania, anche se la squadra siciliana sembra assai debole all'attacco (4 goals in sette partite).

1-X SIRACUSA (p. 9) - **MESSINA** (p. 6): Potrebbe essere il fattore campo a determinare il risultato.

X-1 VERONA (p. 5) - **VICENZA** (p. 8): «Derby» del Veneto. Il Vicenza nell'ultima trasferta andò a Padova e vinse. Il Verona ha perso un solo punto sul suo campo.

1-X SANREMESE (p. 8) - **VENEZIA** (p. 11): Domenica scorsa il Venezia andò a Piacenza e vinse con un secco 3 a 1. A Sanremo, troverà una squadra assai più forte.

1 LEGNANO (p. 8) - **CAGLIARI** (p. 10).

1 EMPOLI (p. 8) - **LIVORNO** (p. 8).

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

(Continua da pag. 8)

APPARE: Casetta libera subito, 5 camere, cantina, giardino, collina Torino, vendo, 1.800.000. Agenzia Sacco, Cavour 7.

ALLOGGETTI ultimi 4, costruzione, signorile, termo, bagno, acqua luce, liberi, vendonsi facilitando pagamenti. Ore 15-19, Salbertrand 42. 18718

ALLOGGETTI 1-3 camere servizi, termo, bagno, vendonsi, 400.000-850.000. Telefono 680-570. 18718

ALLOGGETTO libero 2 camere, bagno. Occupati, 3-3 camere, 650.000, rateazioni. Leynì 44, visibili 16-17. 14967

ALLOGGI, negozi, locali commerciali, convenientissimi, vendonsi facilitando pagamenti. 16-18, Po 8. 18084

ALLOGGI liberi lussuosi e signorili composti: entrata, 2 grandi camere, tinello, cucinino, ripostiglio, bagno, 2.800.000; altri entrata, grande camera, tinello, cucinino, 1.050.000; altri entrata, 2 grandi camere, tinello, cucinino, 2.950.000; legal, termo centrale, ascensore. Negozi commerciali centrali subito casa signorile autogaragiabili; via Sirolla angolo via Nizza (Crocetta) vende geometra Rossi. Delle Rocca 27. 8463

ALLOGGIO libero, 2 camere, cucina, vendo II piano, zona Crocetta, 1.500.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 14938

ALLOGGIO libero, 3 camere cucina termo bagno, vendesi, 780.000 per camera. Telef. 650-529. 18718

AVEST, via Saluzzo 48, vende alloggi 3 camere libere subito, case paravento, visite 16-17. Corso IV Novembre 180.

AVRAI, Pietro Micca 6. Villa prealbinare Sant'Anna, 6 camere, giardino, panoramica vendo. 18800

BORGATA Vittoria, via Borgaro ang. via Bibiana, alloggetti incomparabili, moderni, tutti comfort, pronti aprile. Visite cantiere. Prezzi convenientissimi, facilitazioni. Geom. Imarisio, Rattazzi 11, telefono 34-863. 14833

CASA signorile, termo, bagno, camere 20, libere 14, vendesi, 17.000.000. Telefono 680-523. 18718

CSI, Re Umberto 16, cura costruzioni ville, palazzine, fabbricazioni pagamento 40 % contanti, 60 % 48 mensilità, oppure mutuo quindicennale. 18856

DEFINIZIONE finalmente vendesi ultimi alloggi termobagno, prezzi convenienti. Corso Vigevano 20, ore 16-18. Telef. 150-529. 18718

GIACOMO Medici 60, vendo occupati alloggetti 2 camere, cucina, termo, bagni. Visite ore 15-18. 898

IMPRESA vende alloggi 2-4-5 camere, dallure accurate, consegna immediata. Corso Sebastopoli ang. Cadorna. Telefono 390-405. 99008

INVESTIMENTO capitale! Vendo alloggio camera, cucina, cantina; reddito 12.000 mensili; complessivo 1.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 14938

ITALCASA, S. Teresa 3, vende alloggi altamente moderni pronti subito, 1-2-3-4-5 camere, servizi, bagni, termo, ascensore, Via Tripoli, angolo via Monfalcone. 18801

MURA cappelle 100 mq. libero, zona Nizza, adatto pastificio, vendo, 7.800.000. Telefono 533-000. 14993

PRIVATO permuterebbe alloggio costruendo casa pronta aprile 1953, una camera mq. 1000-4000 zona corso Sebastopoli zuppo Birrasca. Scrivere casella 2007, SPI, Torino. 18760

PROPRIETARIO vende in casa nuova signorilissima centrale, prospiciente giardino, alloggio soleggiato, 4 camere, doppi servizi, cucina, ingresso, costruzione accuratissima. Scrivere casella 7277, SPI, Torino. 18800

SOPRAELEVAZIONE 40 camere, stabile moderno, località commerciabilissima, vendo 150.000 camera. Facilitazioni. Gerbarde Imarisio, Rattazzi 11, telef. 34-863.

UNCE vendesi nuove fruttiferamente alloggio signorilissimo zona Barolai, 5 camere, doppi servizi libero, garage, palazzina meravigliosa. Scrivere casella 1270, SPI, Torino. 18780

VENDITA accurissimi alloggi liberi nuovi 3 camere, cucina servizi, tutti comfort, da 2.100.000 a 2.300.000 per alloggio. Rivolgersi: via Boungiorno 1, ore 10.30-12.30, festivi. 17892

VIA Chiesa della Salute, quarto piano, avendo per realizzo, alloggio libero ceduto, 4 camere, cucina, accessori. Telefonare 583-500. 14883

VIA Filadelfia 51. Negozi, alloggetti liberi ottocento, moderni, vendo convenienza. Visite 15-16. 14888

VILLETTA 5 camere servizi centralissima, garage, giardinetto, telefono, libera, corso Vittorio (Borbisprint) vendesi, permutasi. Telefonare: 53-338, dalle 11 alle 13.

VIA Saluzzo, terreno esposizione libero corso Dante, mq. 2900 ecc., vende. Telefonare 660-523. 438

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p. p.

ALLOGGI signorili 4 camere servizi, termo, bagno, ascensore, affittasi. Corso Monte Cucco 14. 14341

ALLOGGIO panoramico nuovo signorilissimo, 4 camere, cucina, doppi servizi, corso Francia angolo via Salbertrand, affittasi prezzo convenientissimo, scrivere casella 7274, SPI, Torino. 68903

CERCATE alloggi da affittare? Rivolgetevi: Sduchini e «La Fiducia», telefono 84-438. 14631

DOMICILI commerciali cercano camere cucina, piccolo alloggetto vuoto. Telefonare 800-148. 18033

PROPRIETARI affittereste vostri alloggi senza spese rivolgendovi La Fiducia, massima serietà. Telefonare 84-438. 14631

VILLETTA 3-8 camere ampio giardino anche precollinare affittasi o acquistasi; offerte dettagliate alla casella 4067, SPI, Torino. 84458

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p. p.

ALLA «Elsi» iniziasi nuovi Corsi normali, accelerati e serali, Chiedere programmi: via Po 8. Telefono 47-875.

ALL'ISTITUTO [illegible] «Cima» iniziansi corsi stenografia professionale, Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefono 50-344.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p. p.

BERLITZ, S. Teresa 8, inizia 15-30 novembre nuovi corsi collettivi diverse lingue. Iscrizioni, informazioni telefono. [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p. p.

AFFITTASI camera matrimoniale uso cucina libera subito. Nizza, Garibaldi 40.

CERCASI camera ammobiliata uso cucina per coniugi. Telefonare 44-446.

ELEGANTE ammobiliata con pensione familiare affittasi, ogni comodità. Telefonare 72-068. 87605

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p. p.

AGGIUSTATORE II categoria, abilissimo, cercasi per piccola meccanica di precisione. Chiedonsi serie referenze. [illegible] casella 7154, SPI, Torino. 88079

AZIENDA commerciale impegnare meccanico pratico ramo commerciale completa conoscenza francese e inglese o tedesco, impegnare edile pratico costruzioni cemento armato, dattilo commercialista pratico ramo commerciale conoscenza completa francese e inglese e tedesco, 3 periti industriali pratici ramo commerciale. Richiedesi età non superiore 35, referenze inaccoppiabili. Scrivere SPI, casella 81 T, Genova. 18908

CERCANSI impiegato, tutta Italia dipendente per cassiere, ottimo stipendio. Telefonare 84-030. 88040

COMPTOMETER nuovi corsi su lavori paghe, magazzino, statistica; opuscolo illustrativo gratis. Via Cavour 1.

CONTABILE esperto meccanica inglese cercasi, indicare età, posti occupati. Scrivere casella 2005, SPI, Torino.

DONNA servizio aiuto lavori domestici per mattino oppure pomeriggio, abitante zona Porta Nuova, Bacchi, Valeaggio, turnicanti consigli soli. Inutile trattare senza avere buone referenze. Telefonare 58-545, dalle 8 alle 11 oppure dalle 18 alle 14.

IMPORTANTE stabilimento grafico Torino cerca stenodattilo ottima 1ª categoria. Scrivere casella 4002, SPI, Torino.

LAMINATORE a freddo provata capacità, cercasi per Piemonte. Dettagliare posti occupati, età. Scrivere casella 2090, SPI, Torino. 18708

MAGLIFICIO cerca abili magliariste macchiniste. Telef. 580-515. 18813

OCCORRONO operai impiegati, diplomati. Richiedeteci disposizioni: Uniti, Casella 78, Foligno. 18067

PERITO industriale elettro, lunga pratica attrezzature ed officina, cercasi. Scrivere casella 7240, SPI, Torino.

TROVERETE facilmente impiego nel commercio appoggio frequentando seriamente i nostri Corsi specializzati, «Elsi», via Po 8. Telefono 47-875. 18871

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p. p.

CONIUGI cercano portineria, marito munito patente 2ª media in benzina. Vedagnano Silvio, Piazza Salbiano, Pino Torinese.

DISTINTA signora ricerca, occuperebbesi direzione negozio confezioni abbigliamento, maglierie, disposta versare cauzione vincolata. Scrivere casella 4004, SPI, Torino.

PRIMO tecnico, lunga pratica, stampaggio, plastiche, ottimo, accetterebbe. Telefonare 290-083. 88134

TRENTOTTENNE, alta capacità organizzazione vendita, lunga esperienza viaggi commerciali tutta Europa, abituato trattazione affari, occuperebbesi presso seria importante ditta, anche missioni direttive anche all'estero. Scrivere casella 4001, SPI, Torino. 88078

VENTIQUATTRENNE pratico impianti elettrici, [illegible], calcoli schemi, ecc., ottimi, [illegible] militare. Telefonare 605-810. 68848

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p. p.

EX-commerciante disponendo auto, telefono, vasti magazzini propri, garanzie finanziarie illimitate, interessantissimo campo agricolo, cerca rappresentanza deposito importante ditta nazionale, estera. Boscasso, via Trino 63, Vercelli. 18845

17 SMARRIMENTI L. 40 p. p.

BUONISSIMA mancia riportando cagnolina piccola bionda, medaglia Alessio. Corsaro 3 bis, portineria. 48348

19 ANNUNZI VARI L. 40 p. p.

A buon vostri interessi: detectives specializzati indagini sorveglianze Mondial, Cavour 4. Telef. 521-161. 8388

ABBIAMO prezzi acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Montano, corso Vittorio 68

ABBIATE prezzia: istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale. [illegible], Carlo Alberto 40-51. Telefonare 47-372.

ABBISOGNANDOVI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali Cittadini dell'Ordine, via Cavour 18 ang. Carlo Alberto. Tel. 42-166, 521-849.

ACQUISTA: bottiglie, damigiane, Rottami ferro, libri, cartaccia macero. Telefonate 390-179. 14658

ACQUISTA (anche impegnati) brillanti, oro, argenteria. Rolla, Accademia Scienze 2 (piazza Castello 71). 4534

AFFARONE! Vendo macchine maglieria Dubied 8/80 14/80 ecc. 815.000, cambio con macchina corda, facilitando pagamento. Scrivere casella 2105, SPI, Torino. 88017

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 45.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Masini 41.

ARMADI, cucine, tinelli, arredamenti, facilitazioni. Fratelli Villa, corso Vittorio Emanuele 80. 18846

ARREDATE la vostra casa da Alasia, Viareggio 8. Camere letto, pranzo, tinelli, salotti, studi. Assortimento camerette alberghi, pensioni. Richiedete cataloghi. Facilitazioni. 848

ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti e giacca, vestaglie, cravatte signore. Eleganza, convenienza. Jacopo Boselli, via Dunastaia 14. 18140

ASSORTIMENTO mobili Scuola Fratelli Milanesi, corso Vittorio 96. Camere, sale, ogni stile. Mobili intarsiati e maggiolino. Fabbricazione propria. Svendesi rinnovate ambienti Chippendale. 7198

ATTENZIONE: matrimoniali 57.000, cucine 34.000, salotti 98.000. Lagrange 39 (cortile) Principe Amedeo 11. 918

BAGNI, scaldabagni, accessori, smalti lavabo, impresari. Guerra, Boglio 17, telefono 48-087. 15604

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, domicilio. Pallio 14. Telef. [illegible]

BANCHI, scaffali, pastiere, arredamenti negozi, uffici, progetti, preventivi. Redi, Principi Acaja 40. Tel. 76-814. 488

BILIE! automatici Marengo: qualunque portata. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6. Telefono 50-377. 11818

CORSI di maglieria dimostrazione legalizzazione, certificato ministeriale di abilitazione macchinista confezionista. Premiata Scuola, Virginia Torchio, Cibrario 4.

DURIEO conto nuove, 13/80 e 8/70 speciale. magnifiche occasioni. Casucci, Arsenale 40. 17746

DURIEO 8X80 perfettissima vendo. Novelli, via Crimea 4. 18871

ELETTRODOMESTICI, lampadari, parafulmini, frigoriferi, apparecchi gas. Bosseria, Garibaldi 14. Telefono 520-010.

LAVATRICI, radio, frigoriferi, termosifoni elettrici, cucine economiche, gas, elettriche. Non sbagliate: Ceresio, v. Madama 10. Telefono 51-615. 15306

MOBILI nuovi e occasioni, lunghe rateazioni. Sesta inesistente, mobili usati, massima valutazione. Cambella, via Garibaldi 4. Telefono 521-167. 15607

OCCASIONE vendo bellissima camera pranzo [illegible]. Telefonate 45-601.

PELLICCE ocelot visone L. 34.000, ripulsa, sarape, tinte persiane 98.000, marmot, persiano 130.000, visoni argento, castori 15.000. Facilitazioni, S.I.C., via Lagrange 24-b, Torino. 14838

PELLICCE: ricco assortimento nuovi modelli di lusso e comuni. Giacche e scarpe tutti i tipi, facilitazioni: Falcone, Orbassano 81. Telefono 82-875. 18780

PELLICCERIA artigiana: garanzia, sumpa, tinta, prezzi persiano. Riparazioni, rimodernatura. Orfane 2, piano 3°.

PELLICCERIA: Vasto assortimento. Modelli alla moda. Qualità, prezzo. Berlodini, Nizza 1, angolo corso Vittorio.

PELLICCIA persiano modello grandioso, altra Relnemaggio visonale pelo grigio, giacca leopardo, vendo: Falcone, corso Orbassano 81. Telef. 33-878. Facilitazioni. 18780

TAPPEZZERIE carta estero, nazionali, liquida anche piccole partite. Donati, via Lagrange 1. 5450

20 AUTOMOBILI L. 40 p. p.

ABBIAMO 1100 E, 1400, 1500 C-D, Topolino C-A, vetture varie, Casabi, rateazioni. Palestro 1. 5644

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autoagricola. Bodoni 7; permute, rateazioni 18 mesi. Telefono 48-176.

ALLA Consulta potrete ottenere finanziamento su autoveicoli nuovi usati. S. Massimo 47, telefono 88-104. 15003

ALL'AUTOSALONE Palestro: Aurelia gran turismo, Aurelia 1500, 1750, Ardea, Aprilia, Astura, vetture 800, Belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 257. Telefono 42-533. 14606

ASSORTIMENTO autoveicoli Fiat, Lancia, nuove, usate, cambi, lunghe rateazioni. Zombardi, Maria Vittoria 46. 4023

A.S.T.R.A.U.T.O. commissionaria Volkswagen Isetta Francini, Servizio Carelio Fiat, filiri Fiat. Autorimessa; posti da noleggio. Via Sant'Anselmo 11.

AURELIA, Alba 1900, Alba 2200, 1400 ricondizionata, 1400 giardiniera Vitali, 1100 B lungo, 1100 camino dieci quintali, Ardea camioncino, 1100 E, 500 B. C. vetture, furgoncino, giardinetta, occasioni. Galileri 35 (Valentino). 17738

AURELIA gran turismo come nuova, 1100 B sport ottima occasione, massima garanzia, vendo: Braggrill, Madama Cristina 60. Telefono 65-818. 18974

AUTONOLEGGIO autovetture ottime, migliori prezzi. Apex, Sommacampagna 47. Telefoni 56-194, 80-338. 18033

AUTONOLEGGIO senza autista. Garage, corso Brescia 6, telefono 80-640. Posteggio auto, moto. 18818

AUTONOLEGGIO moderno con senza autista: 1400, 1500 E, 1100 E, 500 C. Telefonare 20-279. 8481

AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1400, via Duchessa Jolanda 20. Telefono 773-066.

CHEVROLET GMC Jeep Ford Dodge ricambi originali sempre pronti da Delorio, corso Vittorio 33, telef. 16-601. 18085

COMMISSIONARIA Del Autoagon, via Baruffi 89, telefono 60-000: presume autovetture nuove, frigoriferi, vende, vetture occasione, berline 500 A-B-C, furgone 500 C, giardinetta 500 C, Balilla 4 marce, 2 porte, berline 1100-A-E, berline 1500 D, Aprilia Ellina e cabriolet, Ardea camioncini, 514 camioncino. 18810

E' domenica la stagione invernale che il pistone ovalizza il cilindro perchè l'olio è duro. Ogni mattina il «Mixtrol» nella benzina. Salverà il vostro motore. Via Camerana 16 F. Telefonare 42-211.

GOTTA Franchini autoveicoli riparabili, via Sant'Anselmo 11. 44401

MORNIGELLI, vendesi Aurelia 1500, Fiat 1400, 750 Isola d'oro, Aprilia, 1100 sport, furgone 1100 dieci quintali, furgone 500 Alsia. Trattasi cambi e rateazioni. Saluzzo 20. 18884

PRIVATO vende giardinetta belvedere come nuova. Visibili: Vinaruffo 8. 18040

PRIVATO vende Topolino berlina 500 B ottimo condizioni, 350.000, Saluzzo, Nanetti 58

PRIVATO vende 500 C, 18.000 km., ottima. Via Boglino 8. 48046

SVEGAR Cantiale acquisti, vendite autoveicoli nuovi, usati. Permute. Re Umberto 8, telefono 42-811. 11738

VOLKSWAGEN autoveicoli assistenza ricambi: via Sant'Anselmo 11. 44408

500 C Giardinetta metalliche, furgoncini, vetture 500 B furgoncino. Camioncino Balilla. Cambi, rateazioni. Telefonare 76-875. 88084

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p. p.

AGENZIA Rinaldo, corso Brescia 44, vi aspettiamo, con marche di fiducia: Maquin, B.M.G., Morri 125, Triumph 500, Rotllindrocks. Facilitazioni. 11508

ATTENZIONE! Prima di prendere motocicletta, ciclomotori, motofurgoncini, tricicli visitate Goglieri, nuovi modelli Alpino 1953 cc. 125 a L. 189.000, Alpino 74 - 48 per uomo e donna completa pronta, pulizie provarli, Ormea 78. Telefono 645-181. 18889

MOTOTECNICA Valor applico cambio pedale motoleggera, scooter, motocicletta. Lavori perfetti. Durata illimitata. Villarbasse 15. Telefono 31-150. 15640

MOTOTECNICA Veloz, trasformo: 38 A. Norme altezze in pubblici tettale in latta, emanate modificazioni, reimbraz ecc., spese limitate, Villarbasse 15. Tel. 31-150.

OCCASIONISSIME a rate: Vespa, Lambretta, Puch. Motogarage, via Giacomo Bove 8. 18048

VESPA, consegna immediata, vendita contanti e rate, assistenza completa, agenzia, ricambi. Elk, via Pakro angolo Campana. Telefono 50-848. 9339

VESPA, unica Agenzia in Torino, nuove e usate, rate 5000 mensili tutte le facilitazioni, accessori, riparazioni. Indispensabili. Cavallieri, via Nizza 36; Cavallieri, corso Francia 31. 18799

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VI - N. 262
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-049 al 40-049
MERCOLEDI' GIOVEDI'
5-6 Novembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il generale alla Casa Bianca

EISENHOWER

La pesca è uno degli svaghi preferiti da Dwight Eisenhower. Eccolo posare sorridente dinanzi al fotografo: ha fatto buona preda.

Mary Geneva, moglie di Eisenhower, fotografata a Marnes-la-Coquette, nella residenza privata del generale quando era comandante supremo dell'esercito atlantico. «Mamie» porta una corta frangetta

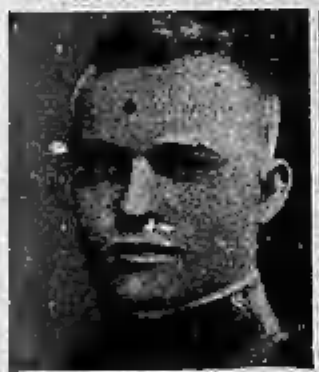
Eisenhower a due anni (in basso) col fratello Arturo.

Dwight (il primo a sinistra) all'età di 10 anni insieme ai genitori e ai cinque fratelli. Tra i genitori, coi capelli lunghi da bambina, è Milton, l'ultimo nato.

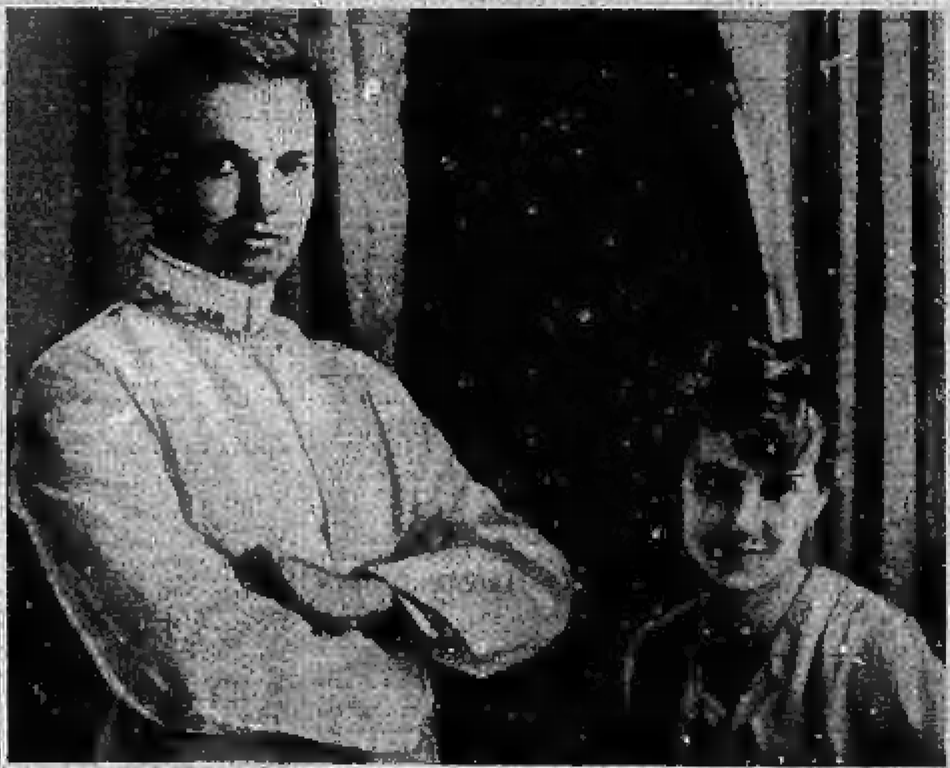
Il generale Dwight Eisenhower nacque il 15 ottobre 1890 in una poverissima baracca di legno, a Dennison nel Texas. Gli Eisenhower provengono dalla Renania tedesca, più precisamente dal Palatinato. Durante la guerra dei trent'anni, nel secolo XVIII, gli antenati di «Ike» si rifugiarono in Svizzera per sottrarsi alle persecuzioni religiose che infierivano contro i protestanti. Tornata la calma, si spostarono in Olanda e di lì tre fratelli Eisenhauer — allora il casato si scriveva così — salparono nel 1732 per gli Stati Uniti stabilendosi in Pennsylvania. Nel 1884 si trasferirono nel Kansas. Dwight Eisenhower, che conta oggi 62 anni, è coniugato con un figlio. Un altro figlio cadde in guerra. Presidente della Columbia University di New York dal 1948, la vita di «Ike» si è svolta in questi ultimi anni con molta semplicità.

Eisenhower nel 1911

Cadetto di West Point


Durante la guerra del '18

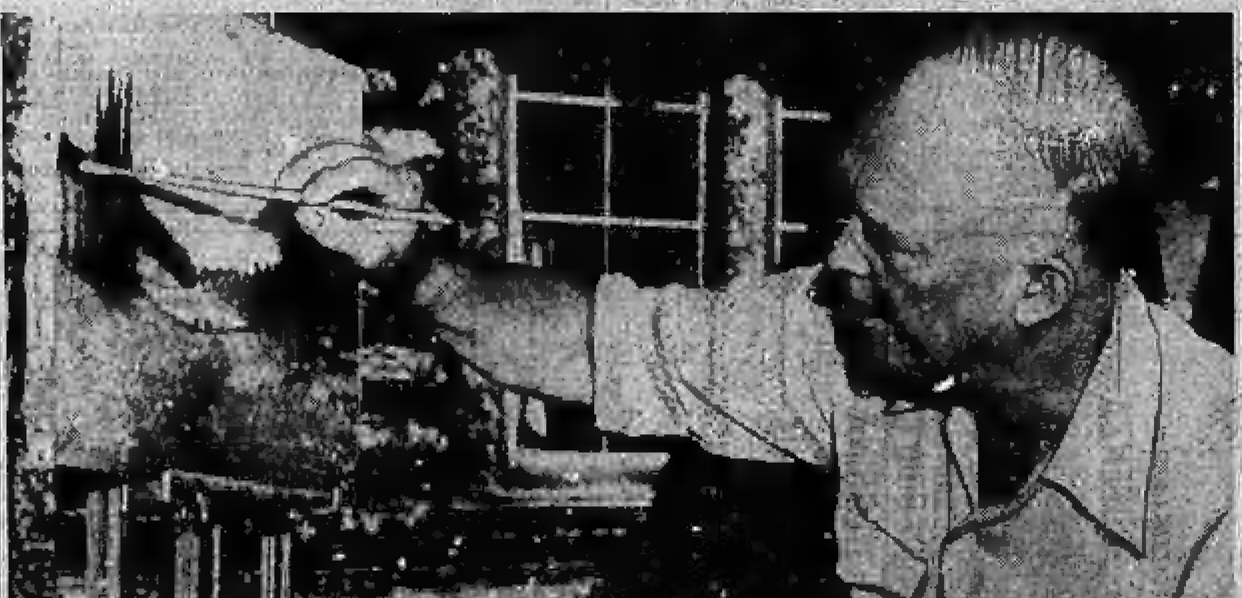
Dwight sulla quarantina


Istruttore a Sant'Antonio nel Texas. Con lui la sua fidanzata.

Tenente, nel 1915, con la fidanzata Mamie di 18 anni

Il generale

A 62 anni, Eisenhower è ancora agilissimo.


Il generale si diletta anche di pittura. Eccolo mentre quest'estate dipingeva a Fraser, nel Colorado.

Eisenhower arriva alla Columbia University